



Udine

Arrivano in corsia i nuovi infermieri del piano regionale: sono 107 in AsuFc

A pagina III

Rugby

Il Petrarca vince anche a Rovigo e va in finale con Reggio Emilia

Malfatto a pagina 17



Calcio

Volata Champions crolla la Juve e viene sorpassata da Milan e Roma

Alle pagine 14, 15 e 16



GUIDA AI BORGHII PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO

In edicola a soli €8,80* IL GAZZETTINO

Il commento

Dall'Emilia al Foro Italico il significato di una presenza

Paolo Pombeni

G iornata più che impegnativa per il Capo dello Stato che nella prima parte trova al suo fianco la presidente del Consiglio: tutto nel segno di ribadire la necessità che le istituzioni diano forza al senso di una patria che è anzitutto una comunità di destini.

Non potevano esserci due eventi più distanti tra loro della tragedia della follia a Modena e della conclusione degli Internazionali di tennis a Roma: il secondo programmato da tempo, il primo capitato come frutto dell'imponderabile che non sopporta programmazioni. Eppure la sottile linea che ispira Mattarella a puntare sempre e costantemente sul nutrire il senso di appartenenza comunitaria del Paese è stata una volta di più capace di offrirci come servizio a sostegno delle nostre popolazioni.

Andando a Modena e a Bologna a visitare le vittime dell'insensata follia di una persona che si infila nel gorgo del distruggiamo gli altri nell'illusione di trovare un senso alla propria vita (lo stesso meccanismo che porta a fenomeni come le stragi nelle scuole o gli episodi di violenza gratuita a cui assistiamo), Mattarella ha voluto testimoniare che "la Repubblica", cioè la comunità dei cittadini che lui rappresenta, non è mai estranea e indifferente al dolore e perfino alla follia che anima la vita di tutti i giorni in questi tempi complicati.

È molto significativo che nel rendere questo tipo di testimonianza si sia associata al Presidente della Repubblica (...)

Continua a pagina 23

Abusi del prof, sospetti dal 2023

► Padova, il docente arrestato per violenze sessuali: la Curia lo aveva già escluso da incarichi ecclesiali ► Ma è ai domiciliari nella canonica di Albignasego La diocesi: «Scelta del parroco, vescovo contrario»

Tennis. Lo storico trionfo di un italiano 50 anni dopo Panatta



LA COPPA DEL CAMPIONE Jannik Sinner al Foro Italico festeggia la vittoria mezzo secolo dopo Panatta

Sinner, Roma ha un nuovo re

Stefano Carina

F inalmente Sinner. Dopo 50 anni un italiano torna a vincere gli Internazionali d'Italia. Panatta resta e rimarrà sempre nei nostri cuori ma ora possiamo dirlo, anzi urlarlo: Jannik, erano 50 anni (...)

Continua a pagina 18

L'ex campione

E Adriano si commuove: «Erede perfetto»

Martucci a pagina 19

Il titolo bis

Vavassori-Bolelli anche il doppio si tinge d'azzurro

A pagina 19

Francesco Saviane, il docente di religione accusato di sette episodi di violenza sessuale nei confronti di ragazzi e ragazze minorenni, era stato escluso da ogni incarico ecclesiastico nel 2023. Decisione presa dalla Diocesi di Padova al termine di una indagine canonica per certi suoi comportamenti ritenuti volgari e fuori luogo. Domani Saviane sarà interrogato dal giudice, mentre la società sportiva lo ha licenziato. E sulla sua residenza in canonica ad Albignasego la Diocesi è chiara: «Scelta del parroco, il vescovo era contrario».

Preziusi alle pagine 6 e 7

La difesa

«Dimostrerà la sua innocenza, fraintesa la sua generosità»

«Amareggiato. Sono stati fraintesi la sua generosità verso gli altri e il coinvolgimento emotivo nei confronti dei giovani». A sostenerlo è Ernesto De Toni, avvocato difensore di Francesco Saviane.

A pagina 7

Modena, l'assalto divide il centrodestra Tajani contro Salvini

► Il leghista: «Via il permesso di soggiorno a chi delinque». L'azzurro: «Ma è italiano»

L'assalto di Modena divide il centrodestra. Dal Carroccio la prima proposta a "caldo" è uscita già la sera stessa: «Altro che "ius soli" o cittadinanze facili, bisogna proseguire con ancora più determinazione sulla strada di permessi di soggiorno revocabili». Una linea ribadita ieri mattina. Dalla Calabria per il congresso regionale di Forza Italia, Antonio Tajani risponde: «Chi è stato protagonista dell'evento di Modena non aveva un permesso di soggiorno, è cittadino italiano».

Pigliatùile a pagina 4

La strage

Maldivi, i super sub finlandesi per recuperare i corpi

Sono arrivati ieri alle Maldive i tre super-sub finlandesi che proveranno a recuperare i corpi di quattro dei cinque sub italiani morti giovedì scorso.

Evangelisti a pagina 5

Passioni e solitudini Soddissfazione, ecco i fattori determinanti

Alessandra Graziottin

Quanto sei soddisfatto della tua vita? Sono più gli aspetti che ti appagano o quelli che vorresti cambiare? Ti piace l'idea stessa di poter cambiare, e ti entusiasma metterti alla prova per farlo, o "ormai" è la tua parola chiave più frequente? Oppure hai già trovato la tua misura, dove energia e armonia, impegno (...)

Continua a pagina 23

Rogo nell'azienda di rifiuti, allarme nube nera

► Venezia, paura a Fossò «Chiudete porte e finestre» In un mese due incendi

Paura ieri pomeriggio a Fossò, in provincia di Venezia, per un incendio scoppiato all'interno dell'azienda Haiki, specializzata nel trattamento e nella gestione di rifiuti elettronici. È successo a poche centinaia di metri dalla strada dove nel 2023 fu uccisa Giulia Cecchetti. Le fiamme sono partite da uno dei cassoni esterni utilizzati per il deposito delle batterie esauste e in pochi minuti hanno generato una densa colonna

di fumo nero visibile a distanza di parecchi chilometri. I vigili del fuoco non si sbilanciano sulle cause, ma all'origine del rogo potrebbe esserci una batteria al litio andata in corto circuito o surriscaldatasi durante le operazioni di stoccaggio. Il sindaco e la vicesindaca di Fossò, Alberto Baratto e Susanna Calore, hanno invitato la popolazione a tenere chiuse porte e finestre e a non avvicinarsi alla zona, almeno fino alla conclusione delle verifiche ambientali da parte di Arpav. Un analogo incendio si era verificato un mese fa.

Zennaro a pagina 11

L'intervista

Pasinato: «Il calcio? Era talento ora conta solamente il risultato»



Edoardo Pittalis

«La differenza tra il mio calcio e quello dei ragazzi di oggi? Una volta cercavano il talento, adesso conta solo il risultato, cercano la performance anche in un bambino di sette anni». Giancarlo Pasinato racconta (...)

Continua a pagina 12

Regione Veneto Valdegamberi "sfida" Stefani sul fine vita

Fine vita, il consigliere vannacciano Stefano Valdegamberi contesta l'idea del governatore del Veneto Alberto Stefani di una legge statale di iniziativa regionale: «Sarebbe una perdita di tempo, in oltre vent'anni non ho mai visto un testo partito da Venezia essere poi approvato a Roma. Ci stiamo riempiendo la bocca di riforme, ma allo stato attuale non ne abbiamo portato a casa neanche una. Ad esempio, che fine ha fatto la legge sui caregiver?».

Vanzan a pagina 9



L'auto sulla folla

LA GIORNATA

L'applauso dei medici dell'ospedale civile di Baggiovara parte con un piccolo scroscio, diventa una cascata di mani quando Sergio Mattarella e Giorgia Meloni varcano l'ingresso. Lo Stato c'è a Modena. A portare il conforto ai feriti della tentata strage di Salim El Koudri, a ringraziare gli eroi "normali" - i camici bianchi, gli infermieri ma soprattutto i passanti che hanno inseguito e bloccato l'attentatore rischiando la vita - intorno ai quali si stringe il Paese dopo momenti e immagini di orrore puro.

L'ABBRACCIO

Piange Luca Signorelli, l'uomo che per primo ha rincorso El Koudri dopo l'impatto e nella colluttazione è stato ferito da un fendente del pugnale agitato dall'italiano di origini marocchine. Piange per gli applausi che gli reputa il pubblico raccolto all'ingresso dell'ospedale modenese, si commuove di fronte al Capo dello Stato e alla presidente del Consiglio. «Lei ha rischiato molto, il suo intervento è stato davvero importante» gli dice quasi sottovoce Mattarella. Con Meloni scatta un abbraccio. Se-

L'UOMO CHE HA FERMATO EL KOUDRY: «SEMBRAVA BEIRUT, L'HO FATTO PER DIMOSTRARE CHE L'ITALIA C'È ED È SOLIDALE»

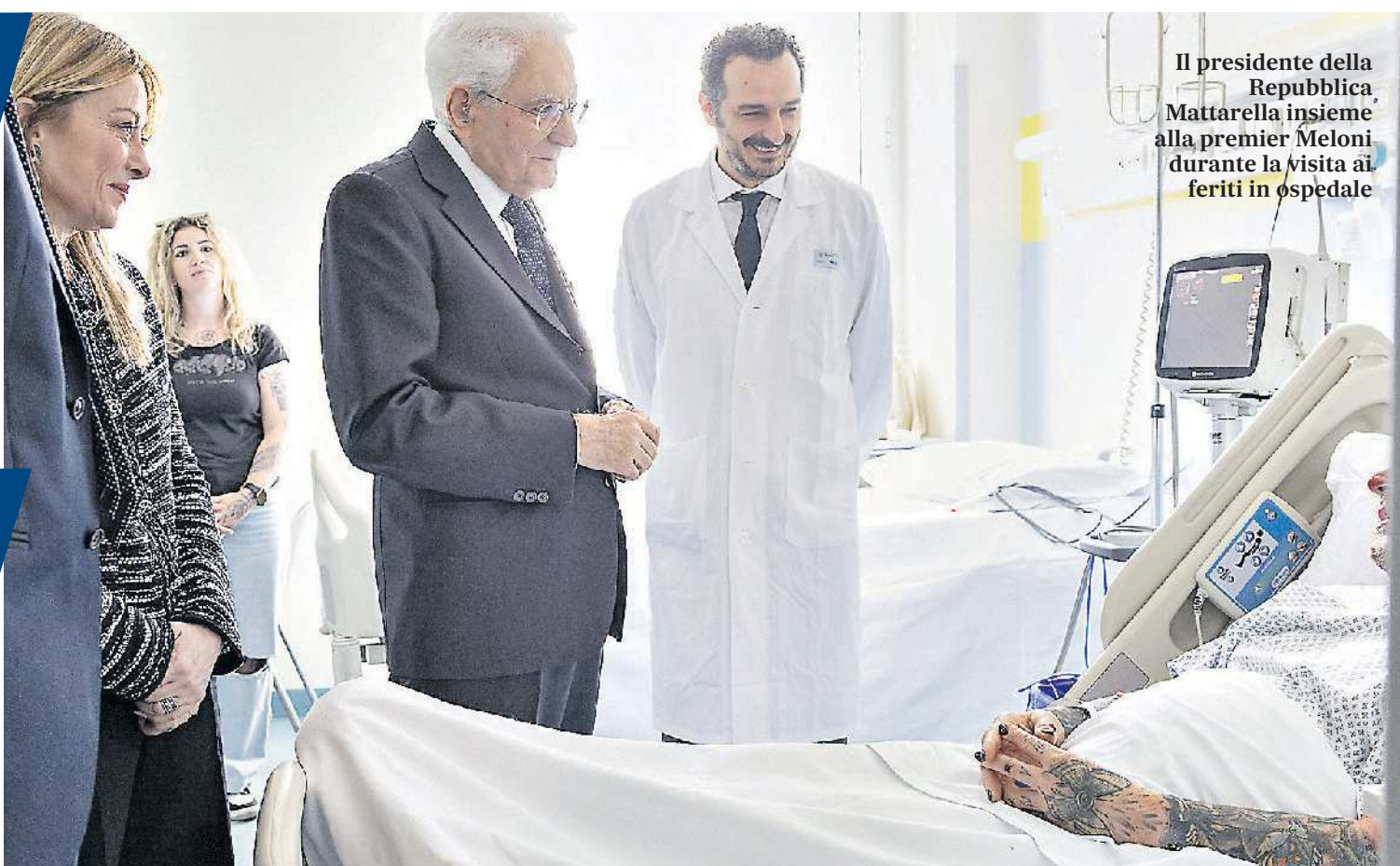
condi che sembrano minuti. «Lei è stato un esempio grandioso. Grandioso» rincara la leader del governo stringendo la mano a "un eroe per caso". Eroi non si nasce, riprende la premier postando su instagram quegli scatti. «Ciò che rende eroica una persona normale è l'istante in cui il cuore sceglie di fare il bene, anche quando questo comporta un rischio. Gli eroi, in fondo, non sono persone straordinarie: sono uomini e donne comuni che, in un momento decisivo, mettono ciò che è giusto davanti a sé stessi». Definisce «umana e luminosa» la scelta di Signorelli, «un segno destinato a restare», la chiusa è personale: «Grazie Luca». Ha annullato una visita ufficiale a Cipro - era attesa dal premier Christodoulides - ha invertito la rotta dell'aereo che da Kalamata, sulla costa Navarino dove era ospite dell'Europe-Gulf Forum. Meloni atterra all'aeroporto di Bologna a metà mattinata, sulla pista incontra il Capo dello Stato, scambiano qualche parola sull'accaduto. È lui, Mattarella, a guidare la visita negli ospedali, prima a Modena, poi al Maggiore di Bologna. Lo Stato c'è. Elly Schlein, segretaria del Pd, arriva nel pomeriggio insieme al presidente del partito Stefano Bonaccini e al governatore Michele De Pascale, i dem portano solidarietà e hanno un confronto con il sindaco Massimo Mezzetti. Niente dichiarazioni, sobrietà stampa e social. A Roma la Lega già grida all'emergenza migranti e cavalca l'onda, scatenando l'ira delle opposizioni, e tocca al ministro Matteo Piantedosi correggere il tiro: «I rimpatri stranieri? Ci lavoriamo ma sono un'altra cosa rispetto ai fatti di Modena». Nella città emiliana scossa la ressa politica è solo un rumore di sottofondo. Mattarella e Meloni arrivano all'ospedale di Baggiovara a mezzogiorno. Visita di venti minuti, guidata dal direttore sanitario Silvio Di Tella. Il primo momento è per i camici bianchi radunati all'ingresso. «Grazie per quello

Una prova di tante azioni integrate perfettamente coordinate

SERGIO MATTARELLA

È un eroe chi sceglie di fare il bene anche se è rischioso

GIORGIA MELONI



Il presidente della Repubblica, Mattarella insieme alla premier Meloni durante la visita ai feriti in ospedale

Mattarella e Meloni a Modena «Grazie a tutti i soccorritori» La solidarietà di Schlein alla città

► Il Capo dello Stato a medici e infermieri: «L'Italia è con voi». L'abbraccio fra la premier e l'eroe Signorelli: «Esempio grandioso». La leader dem nel capoluogo con Bonaccini

che fate» esordisce l'inquilino del Quirinale, «in questa circostanza drammatica ma anche abitualmente». E aggiunge: «Siamo consapevoli di ciò che fate ogni giorno, questa vicenda ha creato un'emozione generale in tutto il Paese, siete seguiti con attenzione e riconoscenza da tutti i concittadini». La visita prosegue fra i corridoi di medicina d'urgenza, nella delegazione anche De Micheli e Mezzetti. Il presidente e la premier entrano in una stanza in punta di pie-

di. Sul letto, fortunatamente non in condizioni gravissime - non è considerato a rischio di vita - c'è Ermanno Muccini. Chef di 60 anni, lavora in un ristorante assai noto del centro di Modena, Zelmira - attenzionato dalla famosa trasmissione "4 ristoranti" di Alessandro Borghese - è tra i primi travolti dalla Citroën di El Koudry. «Sarebbe bello incontrarci in altre occasioni» sorride ai due ospiti illustri. Ritorna su quegli istanti: «Se solo fossi passato lì 5 minuti

dopo...». Chiude invitando Meloni e Mattarella per un pranzo offerto a Zelmira, appena potrà tornare ai fornelli.

I FERTI

Nei corridoi, uscendo, l'incontro emotivo con Signorelli, uno dei quattro "eroi" che hanno placcato l'attentatore. L'uomo si confida con i cronisti. «Con il mio gesto, spontaneo, penso di aver mostrato che l'Italia c'è ancora, e si può essere solidali. Rifiarei tutto, ma nessun eroe o al-

tro: sono cose che fai sul momento». Pausa. Signorelli è commosso: «Sembrava una scena di Beirut. Ho visto gente voltarsi dall'altra parte perché aveva paura». Un altro, italiano, attende insieme alla moglie la premier e il presidente, racconta gli attimi di paura, la rincorsa. Prima di pranzo la tappa di Meloni e Mattarella all'ospedale Maggiore di Bologna: quaranta minuti. Il presidente ringrazia i medici, il personale del 118 per «l'immediatezza dei soccorsi» e

il «coordinamento tra ospedali», una «prova di integrazione di diversi comportamenti, numerosi ma tutti perfettamente integrati e coordinati». Con il sindaco Matteo Lepore poi la visita ai due coniugi italiani 55enni rimasti gravemente feriti nell'investimento. I più gravi sono in terapia intensiva: impossibile visitarli, restano per ora l'attesa, o la preghiera. I cortei di auto blindate ripartono, Schlein lascia in serata Modena. Città a cui porta anche lei come tutti una solidarietà che per un giorno non ha colore né tessere di partito.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista L'ufficiale dell'Esercito

«Ho sempre con me un laccio emostatico Così ho salvato la vita alla turista tedesca»

Trai primi soccorritori intervenuti sabato a Modena, dopo che l'auto guidata da Salim El Koudri era piombata sui passanti, c'era un ufficiale dell'Esercito del nono reggimento di assalto "Col Moschin", libero dal servizio. Uno di quegli incurso-ri di cui nessuno conosce né il volto né il nome. E per questo lo chiameremo Stefano.

Dove si trovava in quel momento?

«Io ero in bicicletta. All'altezza di Canal Grande vedo una massa tutta accalcata. Dò per scontato, essendo sabato pomeriggio, che ci fosse una forma di intrattenimento. Proseguo e mi accorgo che c'è la gente che urla, sconvolta. Mi faccio slalom tra le persone: vedo una macchina incidentata, una vetrina infranta e poi mi cascano gli occhi su una signora con le gambe spappolate. Un'altra



passante, che di lavoro fa il paramedico, era sopra di lei e cercava di prestarle soccorso. Per fortuna nello zaino avevo il tourniquet, ossia un laccio emostatico che serve per tamponare le emorragie massive».

Lei nel tempo libero va in giro con un laccio emostatico?

«Sì, per deformazione professionale, perché ce l'hanno inse-

gnato, perché pesa poco e te lo porti dietro. Non serve mai, però quando lo usi può salvare una vita, come in questo caso. Ringrazio il cielo di averlo avuto con me. Così appoggio la bici a terra, tiro fuori il tourniquet dallo zaino e mi precipito sulla gamba sinistra della signora, che aveva già i pantaloni tagliati. Nel frattempo, vengono recuperate delle cinture dei pan-

taloni per tamponare l'emorragia alla gamba destra. Questo primo intervento ha permesso alla vittima di arrivare in ospedale ancora viva».

Dove ha imparato questa procedura?

«Ce lo hanno insegnato al reparto. La prima cosa che bisogna fare in questi casi è comprimere la ferita. Essendo impegnati in attività operative, in teatri internazionali e in scenari di guerra, sappiamo che i primi interventi salva vita sono quelli che poi fanno la differenza, che siano colpi d'arma da fuoco o incidenti di qualsiasi genere».

Le era mai capitato di fare un intervento di questo tipo?

«No, mai. Le altre volte l'ho fatto come esercitazione, come addestramento».

La signora che ha soccorso

urlava dal dolore?

«Era sotto shock, ma era cosciente. Provava a tirare su il corpo, il paramedico che era lì la tranquillizzava. Ma non urlava e non parlava. Il corpo in questi casi estremi non registra quasi il dolore, è una forma di difesa chimica. Poi quando è arrivata l'ambulanza mi sono allontanato e ho capito che c'erano altre vittime all'inizio della via».

È riuscito a dormire la notte?

«A tratti, non riuscivo a spegnere il cervello. Mi ha fatto specie il fatto di essermi trovato a Modena a dover gestire una situazione del genere, perché uno se l'aspetta in un teatro operativo. La difficoltà è che, in un contesto in cui c'è tanta gente, ognuno si aspetta che sia un altro a intervenire. Io avevo gli strumenti per aiutare e l'ho fatto, non ci ho pensato due volte. È il mio dovere. Spero che la signora possa riprendersi, anche se non sarà più la stessa vita. Dobbiamo riflettere tutti. Uno esce per farsi una passeggiata in centro e si ritrova l'esistenza rovinata».

Val.Dic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini



Salim, una vita di ossessioni

I genitori: «Era pieno di rabbia passava le giornate in camera»

► I familiari: «Non trovava un lavoro adeguato alla sua laurea, credeva di essere vittima di razzismo». Le ore prima del raid. Piantedosi: attacco psichiatrico, non c'è radicalizzazione



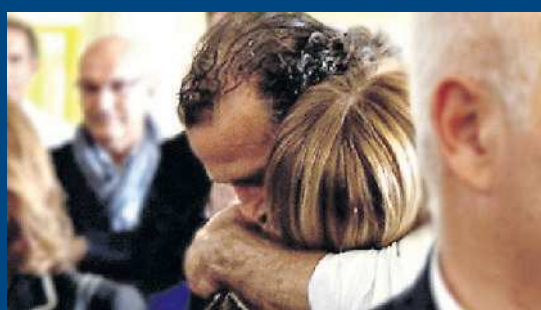
IL PROFILO

Salim El Koudri, 31 anni, è laureato in economia aziendale. Tra il 2022 e il 2024 era stato ricoverato in un centro di igiene mentale a Castelfranco Emilia



IL COLTELLO DA CUCINA

L'arma che il 31enne di origine marocchina ha usato per colpire chi cercava di fermarlo



L'ABBRACCIO CON L'EROE

La premier Meloni con Luca Signorelli l'uomo che ha braccato il 31enne ed è stato ferito



LA CITTÀ IN PIAZZA

Migliaia di modenesi si sono ritrovati ieri in piazza Grande per un abbraccio collettivo

L'INCHIESTA

Pochissimi amici, nessuna fidanzata, pieno di rabbia e ossessionato dal fatto di non riuscire a trovare un lavoro che lo facesse sentire realizzato. Secondo chi indaga, quello di due giorni fa potrebbe essere stato un gesto plateale per lanciare un messaggio, una vendetta nei confronti del sistema che lui accusava di averlo emarginato per le sue origini marocchine. I genitori di Salim El Koudri sono sconvolti. «Avevamo pranzato insieme, è uscito di casa poco dopo, non avremmo mai immaginato che facesse una cosa simile», hanno dichiarato agli agenti della Squadra mobile di Modena che li hanno sentiti ieri, per cercare di ricostruire la giornata del trentunenne che, sabato, alle 16.53 ha pigiato al massimo l'acceleratore della sua Citroën C3 e ha mirato la folla che si trovava nell'isola pedonale di via Reggio Emilia, nel centro di Modena, salendo due volte sul marciapiede e ferendo otto persone, una delle quali con un coltello, mentre cercava di scappare dopo il gesto folle. A casa di El Koudri gli investigatori hanno trovato le medicine che avrebbe dovuto assumere per curare un problema psichico, ma sembra che avesse sospeso il trattamento. L'attenzione si concentra sul percorso di cure psichiatriche, intrapreso dal giovane tra il 2022 e il 2024: era stato ricoverato in un centro di igiene mentale a Castelfranco Emilia. Quanto successo, ha infatti sintetizzato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, sembra collocabile «in una



situazione di disagio psichiatrico».

I genitori, però, hanno aggiunto un dettaglio ritenuto importante per tratteggiare la personalità dell'indagato: il trentunenne, laureato in Economia, viveva in modo isolato. Aveva una passione per i videogiochi: trascorrevano intere giornate chiuso nella sua stanza, davanti al pc o alla tv. Anche se per il momento gli inquirenti escludono che il movente sia legato al fanatismo religioso, verranno fatti accertamenti sul telefono e sugli altri dispositivi dell'indagato, accusato di strage e lesioni aggravate. Verranno passati al setaccio tutti i contatti social e verranno analizzate anche le chat presenti all'interno

dei videogiochi utilizzati dal trentunenne. Non si tratta di un dettaglio: le piattaforme di gioco online e le chat integrate sono sempre più usate da gruppi terroristici ed estremisti per fare propaganda, reclutare giovani e comunicare in modo anonimo.

Per il momento a El Koudri non vengono contestati reati di terrorismo: frequentava sporadicamente un centro culturale islamico in provincia di Bologna, a Crevalcore, ma gli investigatori hanno ascoltato l'imam, che lo ha descritto come un ragazzo che non sembrava dare problemi. Anche le perquisizioni nella sua casa di Ravarino hanno dato esito negativo. Risposte importanti, però, arriveranno dall'analisi dei dispositivi

Il momento in cui il 31enne fugge con il coltello in pugno, dopo aver travolto i passanti

elettronici. I familiari hanno raccontato che il trentunenne era abbattuto e deluso perché, nonostante avesse una laurea in Economia aziendale, non era ancora riuscito a trovare un lavoro adeguato al suo percorso di studi. Dopo la fine dell'università aveva avuto delle piccole occupazioni, una da operaio, ma da un anno era disoccupato. Era convinto che il motivo per cui non riusciva a trovare un impiego fosse di tipo razziale: sosteneva di non essere stato assunto in diverse aziende perché era straniero. Da qui l'ipotesi che possa avere meditato e organizzato un gesto plateale per vendicarsi del sistema da cui si sentiva respinto. Intanto gli inquirenti hanno acquisito i filmati delle telecamere di sorveglianza della zona e stanno verificando i tabulati e le celle telefoniche per ricostruire il percorso dell'indagato e per capire se, prima di lanciarsi sulla folla, abbia parlato con qualcuno.

IL SILENZIO

El Koudri non ha risposto ai pm che lo hanno interrogato prima di emettere il decreto di fermo, ha detto solo di essere «confuso». Si trova in carcere a Modena e oggi alle 14 è prevista l'udienza di convalida: assistito dall'avvocato Francesco Cottafava deciderà se rispondere o meno alle domande del gip. I pm nel decreto di fermo sottolineano che l'uomo ha «deliberatamente» investito 7 persone «che stavano camminando sulla strada». Un impatto «violentissimo» che ha comportato per le vittime «lesioni gravissime e gravi»: a una di loro sono state amputate le gambe; un'altra donna versa in pericolo di vita. A fermare l'aggressore è stato un gruppo di passanti. Uno, Luca Signorelli, è stato accoltellato. Ad aiutarlo c'erano anche Osama Shalaby, muratore egiziano di 56 anni, e il figlio Mohammed: «Non abbiamo avuto paura, siamo egiziani, abbiamo paura solo di Dio - ha detto Osama - sono 30 anni che vivo in Italia, ma non sono cittadino italiano, spero che il mio gesto serva a qualcosa».

Michela Allegri
Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Abdelmajid Abouelala.

«La famiglia non frequenta più la moschea La nostra comunità è accanto ai feriti»

«Sono sgomento e incredulo per la famiglia di Salim El Koudri, ma soprattutto addolorato per i feriti», dice l'imam di Ravarino Abdelmajid Abouelala. Così ieri alle tre del pomeriggio, appena terminato il suo turno di lavoro da ceramista, è partito per Modena dove ha partecipato al raccoglimento cittadino in Piazza Grande. «È doveroso essere qui e manifestare la nostra solidarietà», riflette.

Iman Abouelala, lei conosce Salim El Koudri?

«Non l'ho mai visto, non frequentava il nostro Centro culturale islamico. E non so nemmeno il motivo per il quale non partecipasse alle nostre iniziative, considerato che i genitori sono stati assidui frequentatori».

Ora non lo sono più?

«Il padre si è allontanato dal



Centro nel 2021 e non so quale sia la ragione. Gli abbiamo mandato messaggi, a volte risponde, altre no. In ogni caso non si è mai confidato. Per approfondire la questione e tentare di essere d'aiuto ho chiesto

anche ai suoi colleghi. Mi hanno sempre detto che sta bene: «È molto impegnato con il lavoro, nessun problema», hanno rassicurato. Ho provato a insistere, purtroppo non sono riuscito più ad avvicinarlo».

I primi soccorsi nelle strade di Modena: le ambulanze chiamate per trasferire in ospedale i passanti che sono rimasti coinvolti dall'attacco

Ha contattato la famiglia dopo la tragedia?

«Certo. Ho chiamato il padre di Salim, gli ho telefonato altri amici del Centro culturale che lo conoscono. Siamo una piccola comunità composta da una sessantina di persone, sempre pronte a sostenerci l'una con l'altra. Ma lui e la moglie sono rimasti chiusi in casa, senza rispondere a nessuno. Adesso mi hanno riferito che sabato sera hanno caricato tutte le loro cose su un furgone e se ne sono andati da Ravarino. Proveremo di nuovo a contattarli nei prossimi giorni, ma in queste ore la loro reazione è stata di netta chiusura. Nemmeno una parola, soltanto silenzio».

Le hanno mai raccontato del disagio del figlio?

«Mai. Che fosse in cura per problemi psichiatrici l'ho scoperto solo ora. E il fatto che il padre si

sia allontanato dalla nostra comunità cinque anni fa ha, in pratica, interrotto il dialogo».

Che tipo di famiglia è quella degli El Koudri?

«Conosco bene il padre, è una brava persona. Lavora come operaio metalmeccanico a Noantola, nessun guaio. Ha preso casa a Ravarino con la moglie e i due figli, poi la sorella si è sposata, si è trasferita a Modena ed è rimasto Salim. Lui conduceva una vita a parte, non sapevamo fosse in cura. Eppure la nostra comunità è molto attenta, ci aiutiamo nel momento del bisogno. Mai avuto un problema».

Tranne quei finti candelotti di dinamite e i biglietti di minacce in arabo nell'area dell'ex cinema Cristallo di Ravarino, dove ora ha sede il Centro.

«Non abbiamo saputo chi è stato. Io sono arrivato in Italia nel 1990, abbiamo fondato l'associazione nel 2015, collaboriamo con enti locali per manifestazioni, feste e corsi di arabo. Insomma, veniamo in pace».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro politico

LA POLEMICA

ROMA Che la vicenda di Modena avrebbe avuto degli "strascichi politici" c'era da aspettarselo. Meno, forse, che con questa sarebbero tornati a galla gli antichi distinguo in materia di immigrazione tra Lega e Forza Italia. Se il tema dello Ius Italiae (la cittadinanza anche a chi abbia compiuto un ciclo di studi nel nostro Paese), caro agli azzurri, è ormai accantonato, sono la revoca del permesso di soggiorno e della cittadinanza agli stranieri il nuovo terreno di confronto tutto interno al centrodestra. Con le dovute eccezioni: Fratelli d'Italia, per il momento, resta in silenzio.

LA PROPOSTA

Dal Carroccio la prima proposta a "caldo" è uscita già la sera stessa dell'attacco: «Altro che "ius soli" o cittadinanze facili, bisogna proseguire con ancora più determinazione sulla strada di permessi di soggiorno revocabili». Una linea ribadita, ancora, ieri mattina in una nota in cui si riferiva del mandato dato da Matteo Salvini a un gruppo di giuristi per rifinire le proposte sulla sicurezza: «L'obiettivo è quello di rendere effettivo e applicabile un meccanismo (sul modello della patente a punti) che preveda la revoca del permesso di soggiorno nei confronti di coloro che commettono reati gravi». Dalla Calabria per il congresso regionale di Forza Italia, Antonio Tajani mette subito "i puntini sulle i": «Chi è stato protagonista dell'evento di ieri a Modena non aveva un permesso di soggiorno, è cittadino italiano». Una precisazione che ha il sapore di una presa di distanza rispetto all'altro vicepremier. Che, di tutta risposta, alza il tiro: «È già in discussione in I commissione alla Camera una proposta a prima firma di Igor Lezzi per la revoca della cittadinanza agli stranieri che commettono gravi reati». Perché, parola di Matteo Salvini, «la cittadinanza non può essere a vita». Il testo in questione, presentato a fine 2024, insiste più che altro sui requisiti per concedere la cittadinanza, ma in un passaggio, in effetti, introduce ulteriori ipotesi per la sua revoca nei «casi di condanna per alcuni delitti considerati di particolare allarme sociale e indicativi di una mancata integrazione e adesione ai principi e alle regole della nostra comunità». La proposta di Lezzi, calendarizzata di recente, con difficoltà si farà strada nella commissione Affari Costituzionali, oberata dalla legge elettorale e che dovrà esaminare prima le intese sull'autonomia, vero chiodo fisso delle truppe leghiste. Tant'è che c'è già si fa strada il piano B: rappresentare la proposta, sotto forma di emendamento al disegno di legge sulla sicurezza o in quello sul blocco navale che comincerà il suo iter in Senato questa settimana: «Certo, bisognerà capire se la revoca della cittadinanza rientra nel perimetro della proposta», ragionano dalla Lega. Fermo restando le probabili criticità costituzionali che andrebbero fronteggiate, prima ancora di quelle tecniche e politiche. Da Fratelli d'Italia, che in passato aveva fatto asse con la Lega sul no allo Ius Italiae, nessuno si sbottona. Alcuni, a microfoni spenti, ribadiscono quanto detto da Tajani: «El Koudri è giuridicamente e formalmente italiano». Altri, invece, leggono quella di Salvini come una semplice mossa in chiave anti-Vannacci.

IL DIBATTITO

Se un legge sulla revoca della cittadinanza difficilmente verrà alla luce, il dibattito politico comunque infiamma. Da Forza Italia è il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, a frenare: «Quella sui permes-

►La Lega chiede un provvedimento contro gli immigrati che delinquono. Tajani: «Ma Salim El Koudri è italiano». L'opposizione: «Basta propaganda, parliamo di sicurezza»



Il vicepresidente del Consiglio e segretario della Lega, Matteo Salvini

si di soggiorno è una decisione che non può prendere da sola la Lega. È un tema su cui dobbiamo riflettere e stare attenti a non assumere decisioni sull'onda dell'emotività». Non si fanno attendere le critiche delle opposizioni. «Revocare il permesso di soggiorno a chi delinque mi sembra un provvedimento di buon senso», ragiona Carlo Calenda, dell'idea, però, che questa proposta «non c'entra niente con la vicenda di Mode-

na», e che quindi quello del leader della Lega è «sciacallaggio». Osservazioni simili dal leader di Avs Angelo Bonelli, che chiede di «evitare qualsiasi tipo di strumentalizzazione politica e di fermare la corsa di chi prova a trasformare una tragedia in propaganda». Il capogruppo dem Francesco Boccia biasima «l'uso strumentale che una parte della destra a partire dalla Lega continua a fare di episodi drammatici di cronaca per alimentare paura e contrapposizioni sociali». Questo mentre il penstellato Stefano Patuanelli pone l'accento sull'urgenza di convocare un tavolo sulla sicurezza: «Se c'è un tema sul

quale avrebbe senso confrontarsi con tutte le forze politiche, è proprio questo». La Lega, in ogni caso, sembra intenzionata ad andare avanti e a spostare la sua battaglia anche oltre confine: oggi gli europarlamentari leghisti domanderanno alla presidente Metsola di aggiungere ai temi della plenaria di Strasburgo il dibattito sugli «Attacchi terroristici di Modena: necessità urgente degli Stati Membri di intensificare le misure contro l'islamismo domestico e di rendere più stringenti i criteri di rilascio delle cittadinanze». E così Roberto Vannacci ha gioco facile per tornare a insistere sul suo di cavallo di battaglia: «Quante Modena dovranno ripetersi per capire che ci vuole la remigrazione?». Chissà.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Quello di Modena probabilmente è stato un atto che ha ragioni individuali

GUIDO CROSETTO (FDI)



Sbagliato usare fatti drammatici di cronaca per alimentare odio e paura

FRANCESCO BOCCIA (PD)



Andrebbe aperto un tavolo sulla sicurezza ma su questi temi si fa solo speculazione

STEFANO PATUANELLI (M5S)



Niente permesso di soggiorno a chi delinque? In anni di governo, Salvini non lo ha fatto

ANTONIO CALEDA (AZIONE)

OCCHIALI
PER SENTIRE

770€



PROVALI GRATIS
In uno dei centri Pontoni

Numero Verde

800-111433

Ci trovi a: Trieste, Muggia, Monfalcone, Gorizia, Udine, Codroipo, Cervignano, Latisana, Pordenone, Azzano Decimo, Sacile, Cordenons, Maniago, San Vito Al Tagliamento, Mestre, Mirano, Padova, Pasian Di Prato, Portogruaro, Spinea, San Donà Di Piave, San Stino Di Livenza, Cittadella, Monselice, Treviso, Conegliano, Oderzo, Castelfranco, Vicenza, Bassano Del Grappa, Rovigo, Trento, Bologna.



La strage in fondo al mare

LA GIORNATA

Sami Paakkarienen, Jenni Westerlund e Patrik Grönqvist sono arrivati ieri mattina alle Maldive, dopo un lungo viaggio dalla Scandinavia. Si sono subito confrontati con la Guardia costiera locale, che fino a sabato ha eseguito le ricerche e purtroppo ha perso un uomo durante le immersioni. I tre finlandesi hanno preparato le attrezzature necessarie per una missione che scenderà anche a 70 metri, dentro le grotte dell'atollo di Vaavu dove, presumibilmente, ci sono ancora i corpi di quattro dei cinque sub italiani morti giovedì scorso. Coordinati dalla Fondazione Dan (Divers Alert Network) Europa, che ha sede anche a Roseto degli Abruzzi e che può mobilitare i migliori speleosub del mondo, i tre esperti hanno portato gli strumenti necessari. Altri sono stati messi a disposizione da alcuni specialisti italiani che vivono alle Maldive: avranno il supporto degli "scooter", dei veicoli a propulsione subacquea, che assomigliano a piccoli siluri, con notevole autonomia, ai quali i tre sub potranno affidarsi per vincere le correnti. Si parla anche di droni subacquei. Useranno i rebreather a circuito chiuso che, al contrario degli erogatori tradizionali, riciclano il gas espirato dal sub: questo consente di restare più a lungo sott'acqua. Inoltre, in questi casi si ricorre al Trimix, una miscela di tre gas composta da ossigeno, elio e azoto. Naturalmente si aiuteranno con il filo d'Arianna, che consente di non perdere l'orientamento e di ritrovare l'uscita. Appare molto probabile che i cinque sub italiani non lo avessero con loro. I tre finlandesi rappresentano l'élite per questo tipo di operazioni. Il leader del gruppo è Sami Paakkarienen, 52 anni, subacqueo tecnico di livello mondiale, molto popolare in Scandinavia: fu protagonista di una missione segreta (e non autorizzata) in Norvegia per recuperare i cadaveri di due amici morti all'interno di alcune grotte: su questa storia è stato realizzato il documentario "Diving into the Unknown". A quella missione partecipò anche un altro componente del team giunto alle Maldive, Patrik



FINLANDESE Jenni Westerlund, la sub che partecipa alle ricerche nelle Maldive



ESPERTO Patrik Grönqvist con le attrezzature utilizzate per le ricerche in profondità

Maldive, i super-sub per recuperare i corpi Rientrati i venti italiani

► Scooter, droni e breather: tutti gli strumenti che saranno usati per le ricerche
Polemiche: «Il soccorritore militare senza attrezzature mandato a morire»



SPELEOSUB Sami Paakkarienen proverà a recuperare i corpi con altri due finlandesi

DEL TEAM MOBILITATO DA DAN EUROPA FA PARTE ANCHE UNA DONNA TRA LE MIGLIORI AL MONDO COME SPELEOSUB

Grönqvist, 55 anni, vigile del fuoco e tra i migliori nella speleosubacquea. Il team è completato da una donna, Jenni Westerlund, 47 anni, considerata un'eccezione nel settore. Dice Laura Marroni, Ceo di Dan Europe: «Una delle nostre priorità è stata supportare queste operazioni mettendo in campo le migliori

persone, le attrezzature più adatte e il massimo livello di coordinamento».

ERRORI

Alle Maldive ci sono feroci polemiche contro il governo per non avere atteso l'arrivo di un team specializzato e avere fatto immergere i sub della Guardia Co-

stiera che, per quanto molto preparati e coraggiosi, non avevano l'attrezzatura necessaria. Uno di loro, purtroppo, è morto. Maldive Independent riporta le dichiarazioni di Shafriz Naeem, ex sommozzatore militare che ora lavora come consulente per le Forze di Difesa Nazionali delle Maldive e per la polizia. Proprio

lui addestrò Mohamed Mahudhee, il sergente maggiore morto durante le ricerche sabato scorso. Naeem dice chiaramente: «Non sarebbero dovuti andare. Hanno utilizzato aria compressa normale. Non sono addestrati per questo tipo di operazioni. Hanno dei rebreather di una delle migliori marche al mondo donati dal governo giapponese. Ma si stanno ancora addestrando per usarli: non possono scendere sotto i 40 metri. Quindi non li hanno usati. Non sono addestrati per le immersioni con miscele di gas a circuito aperto, quindi hanno usato aria compressa normale. E non sono addestrati per entrare in grotta. Non sto dicendo che i sommozzatori delle Forze di Difesa Nazionali delle Maldive siano incapaci. Sono capaci, sono molto bravi. Lo so. Ho addestrato Mahudhee. Sto dicendo che non avrebbero dovuto andare». Naeem parla anche dell'immersione in cui hanno perso la vita Monica Montefalcone, Giorgia Soccamali, Muriel Oddenino, Federico Gualtieri e Gianluca Benedetti (il suo è l'unico cadavere recuperato): «Non avevano un permesso per immergersi a profondità superiori ai 30 metri». Il portavoce del governo delle Maldive spiega alla Cnn: «Il sub militare morto era uno degli esperti con maggiore esperienza, questo dimostra quanto sia difficile questa immersione. Era sceso con un partner come da protocollo e stava tornando in superficie quando il compagno ha capito che c'era qualcosa che non andava e, con gli altri del team, si è tuffato per cercare di salvarlo». Ieri sera all'aeroporto di Malpensa, dopo uno scalo a Dubai, sono arrivati gli altri venti italiani che erano sullo yacht Duke of York. «Siamo stanchi, molto provati» hanno detto.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambasciatore Francovich

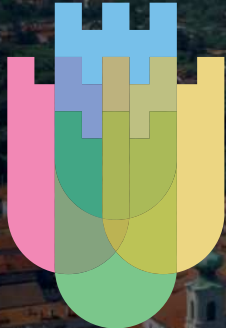
«È complicato, ma faremo di tutto per trovarli»

«Non è un'operazione semplice. E non c'è la certezza che i quattro corpi siano nelle grotte, anche se ovviamente è probabile» racconta Damiano Francovich, ambasciatore in Sri Lanka, competente anche per le Maldive, dove si è trasferito dopo la tragedia dei sub italiani. L'ambasciatore ha incontrato il team di sub finlandesi specializzati in questo tipo di recuperi sott'acqua: «Stanno già raccogliendo informazioni

insieme ai colleghi della Guardia Costiera maldiviana. Opereranno in sinergia, anche se la gestione dell'intervento resta ufficialmente in capo alle autorità locali». I sub hanno purtroppo confermato che l'operazione «sarà difficile»: «Ora siamo in attesa di verifiche dirette perché ancora non si sono immersi nelle grotte. Quando avranno visionato la situazione sul posto, avremo un quadro più completo. Si farà di tutto per

ritrovare le quattro salme». Nessuna ipotesi sulle cause della tragedia: «Come Farnesina non entriamo in un campo che non ci compete. In questo momento, la nostra priorità è far sì che i corpi dei nostri connazionali possano essere recuperati in sicurezza e poi trasportati in Italia. Esprimerci sulle risultanze delle indagini o avventurarci a dire se ci sia stato un errore o meno non spetta a noi». (M.Ev.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILLE

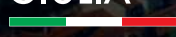
ANNI DI STORIA
AL CENTRO DELL'EUROPA:

BORGO CASTELLO
CROCEVIA DI POPOLI E CULTURE

Gorizia



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



www.turismo-fvg.it

GORIZIA - DAL 2 MAGGIO AL 27 GIUGNO 2026

VISITE GUIDATE GRATUITE

IN ITALIANO E IN INGLESE

HOP-ON HOP-OFF TOURS



Inquadra il QR CODE
e scopri di più

Foto: F. Gallina



Gli abusi, l'inchiesta

Il prof davanti al giudice, sotto choc anche la società sportiva: subito licenziato

► Era responsabile organizzativo e delegato alla tutela dei minori dell'Academy Noventa a noi le famiglie affidano bambini e ragazzi» ► La presidente Valandro: «Siamo sconvolti, a noi le famiglie affidano bambini e ragazzi»

IL CASO

PADOVA Licenziato in tronco. Dopo la notizia dell'arresto, Francesco Saviane ha perso il posto di lavoro che aveva all'Academy Noventa Padovana, dove ricopriva il ruolo delicato di responsabile organizzativo e delegato per la tutela dei minori. Ora la tutela tocca alla presidente Elisa Valandro: «Noi stiamo collaborando con le autorità e alle indagini e quindi non vogliamo entrare nel merito, ma lo faremo nei prossimi giorni - spiega al *Gazzettino* -. Siamo ovviamente sconvolti dalla notizia, ma adesso è il momento di fare delle riflessioni, perché abbiamo una responsabilità enorme, visto che abbiamo in custodia bambini e ragazzi e abbiamo a cuore la tutela delle loro famiglie. Ovviamente abbiamo avviato tutte le procedure federali previste dal regolamento per interrompere qualsiasi tipo di rapporto con l'indagato».

Il provvedimento della società sportiva è la prima, forse inevitabile conseguenza dell'arresto per violenza sessuale del loro dipendente, ex insegnante di religione e animatore nelle parrocchie.

TRIBUNALE

Francesco Saviane, 37 anni, domani sarà sottoposto all'interrogatorio di convalida dell'arresto e si troverà per la prima volta davanti ad un giudice per fornire la sua versione dei fatti. Per adesso emerge solo quella che ha portato l'uomo ai domiciliari, con l'accusa di aver molestato sette minorenni, su mandato del giudice per le indagini preli-

FRANCESCO SAVIANE SARÀ INTERROGATO DOMANI: DOVRÀ RISPONDERE DI SETTE PRESUNTI CASI DI VIOLENZA SESSUALE

minari Laura Alcaro che ha accolto la richiesta del sostituto procuratore Sergio Dini. I fatti contestati coprono un arco temporale che va dal 2017 al maggio 2026. Le vittime gli erano state affidate prima perché insegnante di religione in una scuola privata e poi come animatore parrocchiale. Non sono emersi episodi legati alla sua attività per l'Academy di Noventa, frequentata però da moltissimi bambini e ragazzi, tra le più note a Padova e provincia. Questo però non ha fermato la società, che già ieri ha avviato tutte le procedure per chiudere i rapporti di lavoro con Saviane, che spesso però eseguiva in smart working dalla canonica dove continuava a vivere e dove adesso è ai domiciliari.

L'INDAGINE

L'inchiesta era scattata lo scorso marzo, a seguito di una segnalazione riguardante i presunti abusi subiti da un 17enne durante un fine settimana a Fi-

renze, raccontati ad un professore. La Procura e la squadra Mobile hanno immediatamente attivato la procedura del "Codice Rosso", che ha poi permesso di individuare altri minorenni. Secondo gli inquirenti, il 37enne aveva adottato un modus operandi preciso per entrare nella vita dei giovani, conquistandosi la fiducia delle famiglie. «Creava un rapporto di confidenza estrema che rendeva di fatto difficoltoso, per i minori, denunciare quanto accadeva» si legge tra le carte della Questura. Gli agenti hanno quindi ricostruito ben sette episodi in cui l'uomo pare abbia agito con mosse inaspettate e repentine per "toccare" i minori e costringerli a subire atti sessuali.

IL PAPA

Se si scorrono i suoi canali social, emerge il ritratto della perfetta figura di riferimento. Quella a cui i genitori affidano i propri figli a occhi chiusi, senza sospetti. Fino a ieri, infatti, quel

Sul Gazzettino

La notizia dell'arresto



Così ieri il *Gazzettino* ha anticipato la notizia dell'arresto del docente

profilo Facebook raccontava la storia di un uomo dedito solo ai giovani e alla fede. Fotografie di campi scuola, gite parrocchiali nel Piovese, sorrisi in montagna, post pieni di citazioni educative e scatti con Papa Francesco. Nei commenti i ringraziamenti delle famiglie, gli attestati

di stima dei colleghi e i «grazie prof» degli alunni.

Un'identità digitale solida, costruita pezzo dopo pezzo per legittimare un ruolo di assoluta centralità nei contesti educativi della provincia.

Dietro quel canale così rassicurante, c'erano però uno scena-

L'INCONTRO Francesco Saviane con Papa Bergoglio e durante una visita a Roma con gli studenti del Barbarigo



PUBBLICITA'

La salute dei nervi merita attenzione non solo nella Giornata mondiale della fibromialgia

► La Giornata mondiale della fibromialgia rende visibili disturbi spesso invisibili. Un buon motivo per rimettere al centro il sistema nervoso.

«Accendi la luce, non lasciarmi al buio» - il motto della Giornata mondiale della fibromialgia richiama l'attenzione su un tema spesso sottovalutato: la salute dei nostri nervi. Scopri quale ruolo svolgono i micronutrienti e come può sostenere in modo mirato il suo sistema nervoso.

Le tipiche sensazioni di pressione associate alla fibromialgia colpiscono soprattutto i tessuti molli, possono manifestarsi su tutto il corpo e spesso durano a lungo. In particolare, in determinate zone del corpo, i cosiddetti tender points, le persone colpite reagiscono con particolare sensibilità alla pressione. Le sensazioni sono spesso descritte come brucianti, fastidiose, e si diffondono su am-



pie aree del corpo. Oltre ai fastidi fisici si verificano spesso altri sintomi, come problemi di sonno, stanchezza o stato di spossatezza.

IPERSENSIBILITÀ: COME INSORGE?

Diversi fattori sono solitamente coinvolti nello sviluppo di sensibilità alla pressione e ipersensibilità. Gli specialisti della

fibromialgia discutono principalmente delle difficoltà nella trasmissione di segnali e stimoli nel sistema nervoso centrale. Oltre alla terapia individuale, i micronutrienti selezionati possono fare bene al nostro corpo e ai nostri nervi; poiché affinché i nervi funzionino correttamente, devono essere intatti. Ecco perché gli esperti hanno sviluppato un complesso nutritivo per supportare la salute dei nervi, che viene preparato in Mavosten (venduto liberamente in farmacia).

PROTEZIONE, DIVISIONE CELLULARE E TRASMISSIONE DEGLI STIMOLI

Tutti i 14 ingredienti contenuti in Mavosten svolgono un ruolo specifico per la salute dei nervi e si completano l'un l'altro in modo ottimale. Lo zinco e la vitamina D intervengono, ad esempio, nel processo di divisione cellulare, mentre l'acido folico favorisce la

produzione e la formazione di nuove cellule. Queste proprietà sono essenziali per il normale funzionamento del sistema nervoso. Mavosten contiene inoltre altri importanti elementi, quali tiamina, riboflavina e rame, che contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso.

Il nostro consiglio: Assumere Mavosten una volta al giorno.

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)



www.mavosten.it

Gli abusi, le reazioni



Primi sospetti nel 2023, ma vive in parrocchia: «Una violazione»

►La Diocesi: «Dopo un'indagine canonica era stato escluso da ogni incarico ecclesiale»

►«La sua presenza una scelta personale del parroco nonostante la formale indicazione in senso contrario»

LA CURIA

PADOVA L'ex professore di religione era stato allontanato da ogni luogo legato alla Diocesi già tre anni fa. Oggi però è ai domiciliari nella canonica di San Lorenzo ad Albignasego, contro il parere del Vescovo Claudio Cipolla.

Francesco Saviane, 37enne trevigiano arrestato venerdì scorso con la pesante accusa di violenza sessuale aggravata su sette minorenni, non metteva piede all'Istituto Barbarigo di Padova dal 2023.

Era stato il Vescovo Cipolla in persona ad escluderlo da qualsiasi incarico in ambito ecclesiale dopo un'indagine interna avviata a suo carico nata grazie ad alcune segnalazioni per atteggiamenti ritenuti particolarmente volgari e fuori luogo.

LA POSIZIONE

Niente però che avesse a che fare con gli abusi sessuali di cui è accusato, emersi solo a marzo scorso dopo i racconti di un 17enne confidati ad un docente della scuola privata Barbarigo, espressione della Diocesi e della

Fondazione Girolamo Bortignon. Da quel racconto sono poi partite le indagini della squadra mobile.

La Diocesi ieri ha quindi voluto mettere subito in chiaro i con-



DIOCESI Il vescovo di Padova Claudio Cipolla

«SIAMO VICINI ALLE FAMIGLIE E AI MINORI COINVOLTI, NOI E IL BARBARIGO A DISPOSIZIONE DELLA AUTORITÀ GIUDIZIARIA»

fini della vicenda. Saviane non faceva più parte della "macchina educativa" della Chiesa padovana dal 1° settembre 2023: «Il Vescovo, in tal modo, ha ottemperato a tutte le prescrizioni canoniche e civili e si è messo a disposizione completa dell'autorità giudiziaria nelle indagini attualmente in corso. E ugualmente ha fatto l'Istituto Barbarigo».

La nota arrivata ieri dalla Diocesi è stata infatti scritta a sei mani dal Vescovo Cipolla, la preside Maria Pia Vallo e il presidente della Fondazione Bortignon, Giovanni Ponchio.

SAN LORENZO

A Saviane quindi era stato già revocato in modo formale (ma definitivo) l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica, ed era stato allontanato sia dalle scuole statali che dallo storico istituto scolastico, che compren-

de scuole medie, liceo scientifico, classico e tecnico economico.

Resta un "dettaglio" preoccupante però, che emerge dalla nota ufficiale della Diocesi e che pesa sulla gestione della vicenda: Saviane viveva ancora nella canonica della parrocchia San Lorenzo ad Albignasego nonostante fosse stato allontanato. Ed è lì che risulta ai domiciliari.

La Curia stessa oggi scarica la responsabilità sul parroco don Cesare Contarini: «La presenza di Saviane in una parrocchia della Diocesi si deve esclusivamente alla scelta personale del parroco - si legge nella nota - in violazione di una formale indicazione in senso contrario da parte dell'ordinario diocesano». La replica di don Contarini: «Prendo atto». Un corto circuito interno che ora rischia di aprire nuovi fronti di tensione pastorale.

Monsignor Claudio Cipolla si è fatto poi interprete del sentimento collettivo di una comunità ferita. E da quando è Vescovo non è la prima volta (proprio la parrocchia di San Lorenzo, cinque anni fa, fu teatro di un altro scandalo, che vide coinvolto

don Marino Ruggero, accusato di essere l'amante di una parrocchiana sposata). Cipolla parla di «forte amarezza per i dettagli che stanno emergendo dalle indagini» della squadra mobile e della Procura rivelati dal *Gazzettino*.

Il timore principale è il discredito gettato su un intero sistema educativo «fatto di animatori, preti e insegnanti che operano correttamente fuori e dentro il Barbarigo».

LA VICINANZA

Poi la vicinanza alle famiglie: «Siamo vicini ai minori coinvolti in questa vicenda - si legge nella nota - che, oltre a ferire, getta ingiusto discredito su persone e istituzioni che quotidianamente si dedicano con passione, dedizione, serietà alla crescita e allo sviluppo integrale e sereno delle giovani generazioni». L'imbarazzo provocato dalla vicenda si è palesato anche ieri in tarda serata, quando è arrivata un'altra revoca, quella della conferenza stampa prevista per oggi e dedicata alla fotografia di Fism Padova, a cui avrebbe dovuto partecipare proprio il Vescovo Cipolla.

lu.prez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio L'avvocato Ernesto De Toni

«Amareggiato, pronto a dimostrare l'innocenza»

«È amareggiato, sconvolto dall'ordinanza e da una pubblicità negativa che lo dipinge già come colpevole». L'avvocato Ernesto De Toni, tra i più noti penalisti del Foro di Padova, descrive così lo stato d'animo di Francesco Saviane, il trentasettenne ex docente di religione. Il legale è già al lavoro in vista dell'interrogatorio di garanzia previsto per domani.

La linea di De Toni punterà a smontare la tesi della Procura, derubricando le pesanti accuse ad una condotta male interpretata: «Saviane è sicuro di poter dimostrare la sua innocenza ed estraneità ai fatti - spiega De Toni dopo aver incontrato l'indagato - ed è pronto a chiarire i fraintendimenti che possono aver generato le sue condotte, che erano improntate esclusivamente sulla generosità verso gli altri e sul forte coinvolgimento emotivo nei confronti dei ragazzi e delle ragazze».

LA SCUOLA

Il legale ci tiene poi anche a blindare l'onorabilità della scuola dove Saviane aveva insegnato: «Al mio assistito dispiace molto che sia stato coinvolto l'istituto Barbarigo, una realtà che non c'entra assolutamente nulla in questa vicenda».

Le parole della difesa si scontrano per ora però con il quadro solido e grave delinea-

to dal sostituto procuratore Sergio Dini.

Secondo gli agenti della squadra mobile, che hanno eseguito la misura cautelare nella canonica di San Lorenzo ad Albignasego, l'ex prof avrebbe sfruttato i suoi ruoli di



IL LEGALE Ernesto De Toni avvocato difensore di Francesco Saviane



SONO STATI FRAINTESI LA SUA GENEROSITÀ VERSO GLI ALTRI E IL COINVOLGIMENTO EMOTIVO NEI CONFRONTI DEI GIOVANI

educatore parrocchiale e animatore sportivo per adescare i ragazzi e le ragazze.

Dopo la denuncia di uno dei ragazzi, la squadra mobile ha scavato nei tabulati telefonici e nelle chat di gruppo, scoprendo una realtà ben più ampia di un caso isolato: confidenze tra adolescenti che dal 2017 a oggi si sfogavano per i comportamenti del loro animatore.

Chat che saranno molto probabilmente il primo dei motivi di scontro martedì, e sul quale verterà gran parte dell'interrogatorio. Le sette vittime hanno anche raccontato nei dettagli i vari episodi, che il 37enne ora dovrà spiegare.

In più, molto probabilmente nei prossimi giorni Saviane dovrà cambiare residenza. Il Vescovo Claudio Cipolla aveva già fatto sapere che il fatto che fosse ospite in canonica nonostante l'esclusione da tutte le attività non era gradito, ma nel frattempo anche i parrocchiani hanno iniziato a protestare e a manifestare il proprio dissenso sia direttamente al parroco che tra di loro, aspettandosi quindi lo spostamento. Spostamento che dovrà comunque essere autorizzato dalla Procura.

Procura che domani comunque sottoporrà Saviane al primo interrogatorio di garanzia. L'uomo dovrà spiegare come quei racconti siano invece solo vicende ed episodi fraintesi dai sette ragazzi minorenni.

lu.prez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

cina@barbieriantiquariato.it

WhatsApp **Roberto 349 6722193**

WhatsApp **Tiziano 348 3582502**

WhatsApp **Giancarlo 348 3921005**

VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

www.barbieriantiquariato.it



IL RETROSCENA

ROMA A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. Soprattutto quando di mezzo c'è una legge elettorale da mettere in piedi tra i mal di pancia delle opposizioni. «Se davvero non volessero scendere a compromessi, allora dovrebbero fare solo emendamenti soppressivi», ragiona a taccuini chiusi un esponente di Fratelli d'Italia. E, in effetti, è proprio questo il punto su cui le opposizioni, che hanno detto no a un tavolo di confronto sullo Stabilitum, si stanno interrogando in queste ore: emendare o non emendare? E se sì, come? L'intransigenza della prima ora, rimarcata a colpi di «L'Italia ha altre priorità», mal si concilia con la fase emendativa sul testo che si aprirà a breve in commissione. Dove, per certi versi, sarà più difficile insistere sulla via dell'«Aventino elettorale». Non è un caso che Dario Franceschini, parlando al Foglio, abbia già gettato il cuore oltre l'ostacolo: «La legge elettorale si farà. Il Pd contribuisca a migliorarla».

LA RIUNIONE

Della strategia da adottare, con tutta probabilità, si comincerà a parlare già da questa settimana, quando terminerà il giro di audizioni nella commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Due i nodi da sciogliere. Innanzitutto, la natura dei ritocchi: «Ci confronteremo per capire se procedere con emendamenti soppressivi o anche propositivi», spiegano fonti dem. Se i primi sono destinati alla bocciatura certa, i secondi potrebbero andare incontro al «rischio» inverso, vale a di-

Battaglia sulla legge elettorale

Conte: «Emendamenti unitari»

►L'esame del testo del centrodestra entra nella fase cruciale. L'alleanza progressista pensa a richieste di modifica comuni: per il leader 5S «sarebbe ragionevole». Il nodo preferenze



Il presidente del Movimento 5 Stelle Antonio Conte parla durante i lavori di «Nova»

IL DUBBIO DEL CENTROSINISTRA: PUNTARE SU CORREZIONI ALLA RIFORMA O PRESENTARE SOLO PROPOSTE SOPPRESSIVE

re l'approvazione. Con tutto quello che ne consegue: per gli esponenti della minoranza sarebbe più difficile mantenere gli attuali toni «barricaderi» e rivendicare, come fatto finora, la linea oltranzista sul Melonellum. Oltre alla natura degli emendamenti c'è poi la questione della modalità della loro presentazio-

ne: «Un conto è che ogni partito presenti le sue proposte, un altro è andare insieme», ragiona nel centrosinistra. «Emendamenti unitari? Vedremo, ancora dobbiamo parlarne con gli alleati, ma è ragionevole», ha risposto Giuseppe Conte abbandonando il Lifestyle Hotel di Roma, dove sabato si è tenuto uno

dei 102 spazi di confronto di Nova, il cantiere pentastellato per il programma della coalizione progressista. Una via «ragionevole» anche perché l'opposizione - tranne Azione - ha rifiutato l'invito dei capigruppo del centrodestra ad aprire un dialogo sulla riforma. Ma non per questo motivo scontata: basti pensare che al proporzionale - su cui storce il naso il Pd - sono favorevoli tanto Avs che il Movimento 5 Stelle. Dalle soglie per far scattare il premio di maggioranza al ballottaggio, fino all'indicazione del candidato della coalizione sul programma: il centrosinistra, per evitare di farsi dividere, sa che dovrà adottare una linea comune almeno sugli aspetti dirimenti della riforma. Con un «surplus» di coordinamento sulle preferenze, croce e delizia anche per il centrodestra.

IL TABÙ PREFERENZE

A parole tutti - fatta eccezione per la Lega - si dicono favorevoli alla reintroduzione di uno «strumento che riavvicinerebbe i cit-

PARLAMENTARI SCELTI DAGLI ELETTORI? POSSIBILE MOSSA IN COMMISSIONE: FAR VOTARE I PARTITI A SCRUTINIO PALESE

tadini alle urne». Nei fatti, però, in Parlamento esiste un «partito trasversale» di onorevoli e senatori di tutti gli schieramenti che nutre remore e perplessità sulla reintroduzione delle preferenze: ad esempio, i costi delle campagne elettorali che lieviterebbero e i lavori parlamentari condensati perché gli eletti dovrebbero tornare più spesso sul territorio. «Chiaro - ragiona Conte - che noi storicamente siamo per le preferenze, ma non possono pensare che se viene fuori un emendamento allora la legge per noi diventa accettabile e condivisibile». Che una proposta targata FdI su questo tema venga presentata è ormai solo questione di tempo. Tant'è che tra i dem c'è anche chi si domanda provocatoriamente: «E se la presentassimo noi in commissione?». Mentre in Aula, su richiesta di 20 deputati, si potrebbe procedere con il voto segreto, in commissione la votazione sull'emendamento sarebbe palese e ciascuna forza dovrebbe assumersi la responsabilità di un eventuale «niet». L'unica certezza, ammette un deputato della prima commissione di Montecitorio, è che sulle preferenze nessuno vuole rimanere «col cerino in mano». Nel frattempo, il centrosinistra, per usare le parole di Paolo Sorrentino, proverà «a non disunirsi». E chissà che sulla legge elettorale non abbia pure lei, come il protagonista di «È stata la mano di Dio», «na cosa 'a raccontà».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5X1000

storie straordinarie

Luisa, Lorenzo, Elisa: ogni bambino e ragazzo in cura ha una storia straordinaria da raccontare.
Grazie al tuo 5x1000.

Da 80 anni le attività di ricerca, riabilitazione e cura delle patologie neurologiche e neuropsichiche di bambini e ragazzi, sono al centro della missione de La Nostra Famiglia. Con la tua firma sostieni la ricerca sanitaria a favore dei nostri piccoli pazienti e delle loro famiglie.

CODICE FISCALE

00307430132



Luisa con il suo drone da gara | Lorenzo ed Elisa intervistati da Federico Taddia



Con la tua firma sostieni l'impegno dei nostri ricercatori nel campo delle patologie neurologiche e neuropsichiche dell'infanzia.
Firma per la ricerca sanitaria 5x1000.lanostrafamiglia.it/firma



LA NOSTRA FAMIGLIA
CURA RIABILITAZIONE E RICERCA
DALLA PARTE DEI BAMBINI

IL DIBATTITO

VENEZIA Sul fine vita, il presidente della Regione del Veneto Alberto Stefani dovrà vedersela anche con gli attacchi provenienti dalle stesse file della maggioranza. A contestare l'idea lanciata dal governatore di una proposta di legge statale di iniziativa regionale sul suicidio medicalmente assistito è Stefano Valdegamberi, eletto con la Lega e ora nel Gruppo misto con Futuro Nazionale di Roberto Vannacci. Da sempre contro il fine vita, Valdegamberi non le manda a dire: «Ma quale legge statale di iniziativa regionale. Sono il più longevo del consiglio regionale del Veneto e in oltre vent'anni di attività non ho mai visto un testo partito da Venezia essere poi approvato a Roma. Quello che Stefani ci sta propo-

IL CONSIGLIERE VANNACCIO CONTESTA L'IPOTESI DI UN TESTO STATALE DA MANDARE A ROMA «SI PERDE SOLO TEMPO»

nendo è una assoluta perdita di tempo. Ci stiamo riempiendo la bocca di riforme, ma allo stato attuale non ne abbiamo portato a casa neanche una. Faccio un solo esempio: che fine ha fatto la legge sui caregiver?».

L'ACCUSA

L'attacco di Valdegamberi è frontale e non risparmia Manuela Lanzarin, leghista, presidente della Quinta commissione Sanità e Sociale: «Chiedo a Lanzarin - dice Valdegamberi - se per lei è prioritario togliere il dolore ai pazienti o ammassare le persone. Ha detto che finiti gli argomenti attualmente in discussione, in commissione ver-

«Fine vita, tante chiacchiere» Valdegamberi sfida Stefani

► Veneto, la polemica sulla legge che non c'è. Martini (Lega): «Io presente al film su Gheller, ma l'unica via resta la norma nazionale». Bigon (Pd): «Le cure palliative sono fondamentali»



PALAZZO FERRO FINI
Stefano Valdegamberi (Futuro Nazionale) con i discussi manifesti sul fine vita. Sotto, Anna Maria Bigon (Partito Democratico)



rà incardinata la proposta di legge sul suicidio medicalmente assistito. Bene, ma la mia proposta di legge sulle cure palliative? L'avevo presentata già nella scorsa legislatura ed è stata insabbiata, l'ho ripresentata lo scorso gennaio e ancora non è stata presa in considerazione». In realtà, in base allo statuto, le proposte di legge "popolari", qual è appunto quella sul suicidio assistito, devono essere

iscritte all'ordine del giorno del consiglio regionale decorsi sei mesi dalla presentazione. Cosa che appunto avverrà a metà luglio per quella sul fine vita. Ma l'esponente vannacciano annuncia battaglia anche su questo fronte: «È la stessa legge che abbiamo discusso e bocciato due anni fa, per quale motivo dobbiamo continuare a discuterlo? Io chiedo semmai di discutere le mie proposte di legge:

quella per semplificare il sistema di accreditamento e i rinnovi successivi delle strutture sociali e socio-sanitarie e quella sulle cure palliative. E c'è sempre la riforma delle Ipab che giace».

LA CONTA

Il conteggio parziale di 22 consiglieri favorevoli alla legge popolare sul fine vita su 51 con-

siglieri potrebbe essere aggiornato. Non, però, con la leghista Morena Martina che pure la settimana scorsa era tra il pubblico a Palazzo Ferro Fini alla presentazione del docufilm sulla vita di Stefano Gheller, il cinquantenne di Cassola (Venezia) morto a febbraio 2024 dopo una vita di lotta contro la distrofia muscolare, che l'aveva spinto a chiedere e ottenere il suicidio

medicalmente assistito, anche se poi non ne aveva fatto ricorso. «Resto favorevole ad una legge parlamentare - ha detto la consigliera regionale Martini -. Una legge nazionale è l'unica via che possa uniformare le varie proposte regionali che potrebbero essere impugnate».

C'è chi ipotizza un ripensamento di Anna Maria Bigon, la dem che nel 2024 si astenne e che stavolta potrebbe votare a favore se la proposta di legge di iniziativa popolare sarà adeguatamente emendata. «La delicatezza e profondità del tema richiede il massimo e reciproco rispetto delle diverse sensibilità. Per i Democratici il pluralismo è una ricchezza. E siamo convinti che la libertà di coscienza sui temi etici possa e debba contemperarsi con l'esigenza di arrivare a una sintesi che tuteli un altro diritto fondamentale: quello all'autodeterminazione di ciascuna persona», è la posizione dei dem sintetizzata in un documento. «Rispetto alla scorsa legislatura - ha detto Bigon - siamo d'accordo che come gruppo Pd lavoreremo per emendamenti quali la previsione e l'accesso alle cure palliative. Chi accede alle cure palliative generalmente non chiede il suicidio medicalmente assistito. Sulle cure palliative sto anche lavorando per depositare una legge specifica. E nel frattempo sul tema stanno lavorando a livello nazionale».

A.L.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Problemi con le articolazioni?

► Questi micronutrienti sostengono la salute delle articolazioni

Anche rigide, spalle poco mobili e ginocchia affaticate: i problemi con le articolazioni si fanno avanti con l'età. Gli esperti hanno scoperto che dei micronutrienti speciali sono essenziali per la salute delle articolazioni. Li hanno combinati in una bevanda unica nel suo genere: Rubaxx Articolazioni (in libera vendita, in farmacia).

Con l'avanzare degli anni milioni di persone sono afflitte da articolazioni affaticate e rigide. Il risultato è che anche azioni quotidiane come salire le scale o portare la spesa diventano difficili: la vita diventa meno piacevole. Oggi gli scienziati sanno quali sono i micronutrienti che favoriscono la salute di articolazioni, cartilagini ed ossa. Un gruppo di esperti li ha combinati in un complesso di mi-

cronutrienti: Rubaxx Articolazioni (in farmacia).

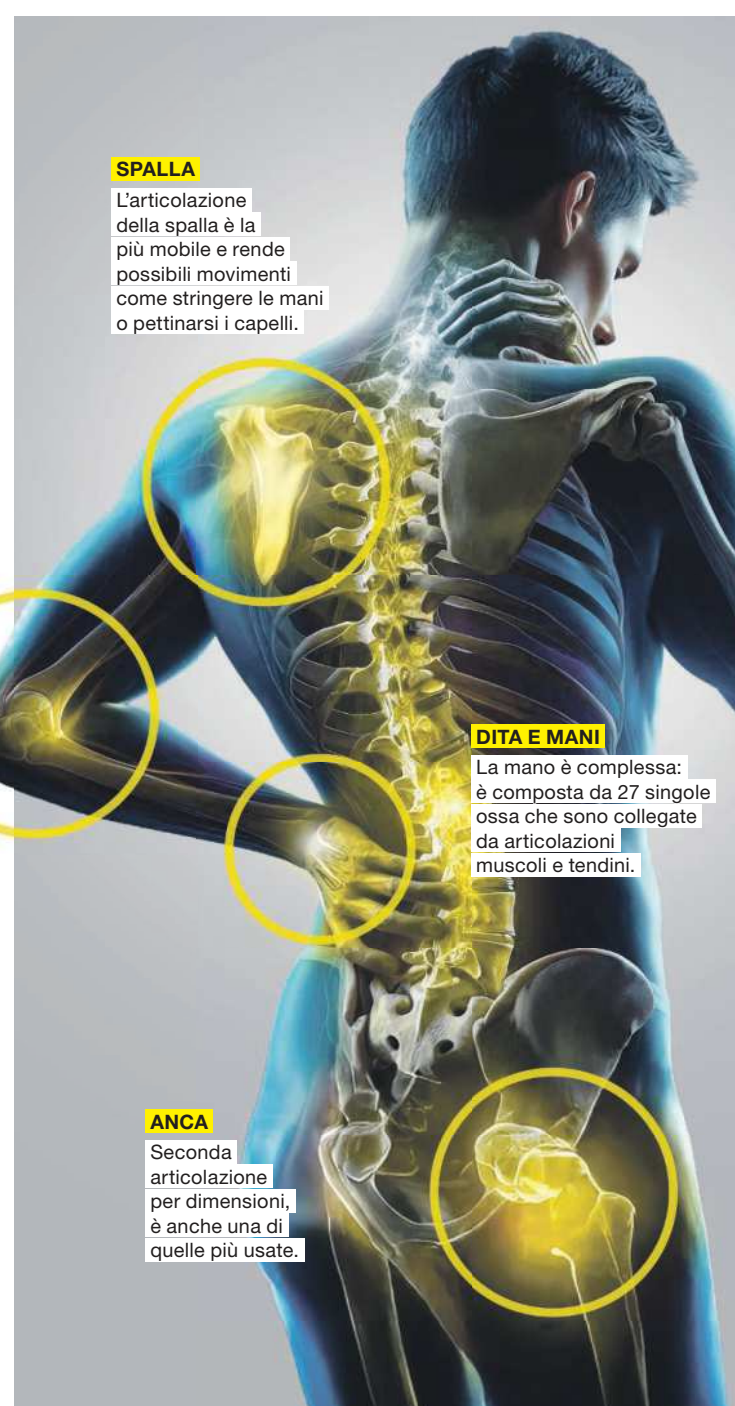
IL NUTRIMENTO OTTIMALE PER LA SALUTE DELLE ARTICOLAZIONI

Rubaxx Articolazioni contiene le quattro componenti naturali delle articolazioni: collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato ed acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre, questa bevanda nutritiva contiene 20 vitamine e sali minerali specifici, che sono essenziali per la salute delle articolazioni. Ad esempio, l'acido ascorbico, il rame

e il manganese promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa. La riboflavina e l'α-tocoferolo proteggono le cellule dallo stress ossidativo, mentre il colestiferolo e fillochinone contribuiscono al mantenimento di ossa sane. Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni in alta concentrazione.

Il nostro consiglio: convincetene da soli! Bevete un bicchiere di Rubaxx Articolazioni al giorno per sostenere articolazioni, cartilagini ed ossa sane.

Rubaxx Articolazioni contiene quattro componenti naturali delle articolazioni: **collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato ed acido ialuronico.** Questi componenti articolari sono i componenti elementari della cartilagine, del tessuto connettivo e del liquido articolare. Essi garantiscono il buon funzionamento delle articolazioni e quindi il mantenimento della loro funzionalità.



SPALLA

L'articolazione della spalla è la più mobile e rende possibili movimenti come stringere le mani o pettinarsi i capelli.

DITA E MANI

La mano è complessa: è composta da 27 singole ossa che sono collegate da articolazioni muscoli e tendini.

ANCA

Seconda articolazione per dimensioni, è anche una di quelle più usate.

PUBBLICITÀ

Per sostenere la salute delle articolazioni



- Con micronutrienti per articolazioni, cartilagini ed ossa
- Combinazione unica di vitamine, minerali e di componenti naturali delle articolazioni
- Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano

Rubaxx®
Articolazioni



www.rubaxx.it

LA GIORNATA

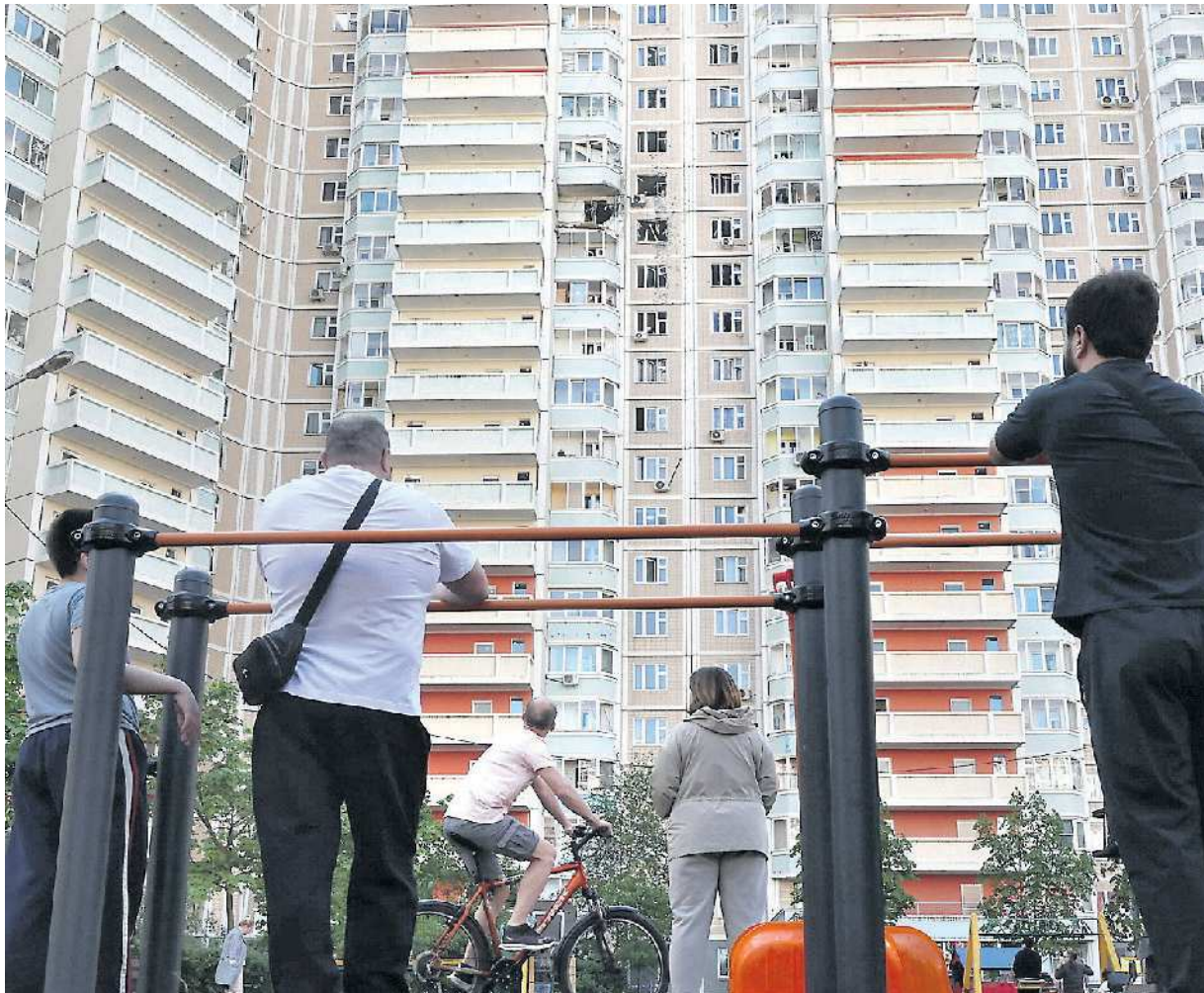
MOSCA Il più pesante attacco contro la capitale russa da un anno a questa parte. La definizione è delle autorità cittadine e regionali. Sono stati colpiti infrastrutture ed edifici civili. Questa è stata la «risposta» ucraina al duro bombardamento di Kiev e di altre città del Paese vicino nei giorni scorsi, subito dopo la conclusione della tregua di tre giorni mediata dal presidente americano Donald Trump, in occasione delle feste del 9 maggio. Secondo il presidente ucraino Volodymyr Zelensky tale azione è «giustificata» dalla volontà del Cremlino di proseguire il conflitto.

SENZA EFFETTI

Il recente scambio di prigionieri e di corpi dei caduti tra le parti in causa non ha pertanto sortito alcun effetto positivo sui negoziati che rimangono congelati. Ma, anzi: si è tornati a combattere con un'intensità quasi maggiore rispetto al passato. Da quanto si apprende, gli obiettivi dei droni di Kiev erano il Parco tecnologico Elma a Zelonograd (un impianto per l'industria elettronica e ottica), la stazione di carico di Solnechnogorsk nel villaggio di Durykino (un importante impianto di stoccaggio e trasbordo di prodotti petroliferi) e l'aeroporto internazionale di Sheremetyevo, dove si sarebbe sprigionato un incendio vicino ad una pista. In questo scalo ben 200 voli sono stati cancellati o ritardati, mentre una ventina di velivoli sono stati distrutti all'aeroporto di Nizhnyj Novgorod. L'ufficio stampa di Sheremetyevo ha dichiarato che i detriti di un drone sono caduti a distanza di sicurezza dalle aree frequentate dai passeggeri e che non si sono registrati feriti. Il sindaco di Mosca, Sergej Sobjanin, ha parlato anche di un attacco fallito alla raffineria cittadina a Kapotnja, dove so-

Ucraina, la nuova escalation Kiev lancia 600 droni su Mosca Zelensky: «Attacchi giustificati»

►Almeno tre le vittime, una ventina i feriti, 200 i voli cancellati. È la rappresaglia dopo i bombardamenti russi contro la capitale avversaria. «Stiamo dicendo chiaramente al Cremlino che deve porre fine alla guerra»



PERIFERIA DI MOSCA
Uno dei palazzi danneggiati dall'attacco ucraino con seicento droni che ha causato tre vittime

no rimasti feriti alcuni lavoratori, ma la produzione non si sarebbe mai fermata. Sirene ed esplosioni si sono sentite tutta la notte, ha raccontato alla radio Kommersant-Fm Irina, una moscovita che vive vicino all'impianto.

«All'inizio – ha detto la donna – ho pensato che fosse un tuono. Il mio cane non mi ha mai lasciata sola. Sono andata alla finestra aperta: sembrava un temporale. Poi, però, ho capito: fuori c'era la luce e il boato continuava. Poi

hanno iniziato a suonare le sirene e gli allarmi delle auto. Sono andata nel panico: mezza addormentata, non riuscivo a capire cosa stesse succedendo. È stato davvero spaventoso. Andrò fuori città da mia mamma». Da Khimki, Lobnja, Naro-Fominsk – cittadine della collana metropolitana a nord di Mosca – giungono altre segnalazioni di danni e di esplosioni. A Zelenograd la facciata di un palazzo a più piani è stata gravemente danneggiata. «Non pen-

ci in tutto il Paese, di questi oltre un centinaio – da quanto si comprende – nei pressi della capitale.

IL BILANCIO

Secondo un primo bilancio provvisorio dell'attacco ucraino tre persone hanno perso la vita ed una ventina sono rimaste ferite. Tra i morti anche un cittadino indiano, che non si sa in qualche zona della capitale si trovasse. Il precedente attacco a Mosca e alla regione circostante di portata paragonabile si era verificato nel marzo 2025, quando, secondo i rapporti militari, erano stati abbattuti più di 90 droni; tre persone erano rimaste uccise e altre 18 ferite. «La distanza dal confine di Stato dell'Ucraina – ha osservato Zelensky – è di oltre 500 chilometri. La concentrazione della difesa aerea russa nella regione di Mosca è la più alta, ma la stiamo superando. Stiamo dicendo chiaramente ai russi: il loro Stato deve porre fine alla guerra». Il comandante ucraino delle unità che controllano i velivoli automatici senza piloti, Robert Brovdi (conosciuto come Madyar), ha pubblicato sul suo canale Telegram una foto di droni presumibilmente coinvolti nell'attacco. Su una di queste si legge: «Mosca non dorme mai». Vi è anche la promessa che la vita tranquilla nella capitale russa è finita. Questo attacco in massa sarebbe la vendetta per i morti di Kiev del 14 maggio. Allora 24 persone morirono sotto le rovine di un palazzo.

Giuseppe D'Amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DISTANZA PERCORSA
DAI VELIVOLI È STATA
DI OLTRE 500 CHILOMETRI
LA DIFESA AEREA RUSSA NON
È RIUSCITA A NEUTRALIZZARE
DEL TUTTO L'OFFENSIVA**

savo che le ostilità avrebbero toccato la nostra città», dice una donna in un video girato dopo l'attacco. In un altro video, un testimone oculare, indicando il balcone distrutto di un palazzo a più piani, esclama: «Guarda come è andato tutto in pezzi. Il balcone non c'è più». Decine di automobili hanno preso fuoco o sono state distrutte dai detriti caduti al suolo. Il governatore della regione di Mosca, Andrej Vorobyov, ha riferito che, alle 3 del mattino, la controaerea ha iniziato a respingere l'attacco, che è proseguito diverse ore. Stando a quanto comunicato dal ministero della Difesa federale, tra sabato e domenica sono stati abbattuti 556 droni nemi-

IL FOCUS

La tensione tra Iran, Stati Uniti e Israele torna a essere alta. Il negoziato fatica a decollare. La tregua non ha portato alla riapertura dello Stretto di Hormuz. Dalla Repubblica islamica non arrivano indizi su future concessioni, tantomeno sul programma nucleare. Teheran accusa Washington di dettare condizioni e non proporre offerte concrete.

E ieri Donald Trump, dopo avere sentito il premier israeliano Benjamin Netanyahu, ha lanciato un nuovo pesante avvertimento a Teheran attraverso il social Truth. «Per l'Iran, il tempo stringe e farebbero meglio a darsi una mossa, in fretta, altrimenti non rimarrà più nulla di loro», ha scritto il presidente degli Stati Uniti, che ha concluso con una frase: «Il tempo è cruciale!».

I PREPARATIVI

Per molti osservatori, il conto alla rovescia per un nuovo round di attacchi sarebbe già iniziato. I media americani ne parlano da giorni. Sabato scorso, il *New York Times* aveva parlato di preparativi avviati da tempo e ritenuti i più approfonditi dall'inizio del cessate il fuoco. Per molti, Trump ha voluto aspettare l'incontro con Xi Jinping a Pechino, principale partner dell'Iran, da cui però non sono arrivate alcune concessioni. A detta dell'emittente israel-

liana Channel 12, The Donald vorrebbe dare ancora una possibilità alle trattative. Ma l'attesa inizia a irritare Netanyahu, che ieri ha convocato il gabinetto di sicurezza. Dopo la telefonata tra Bibi e il tycoon, una fonte dello Stato ebraico ha detto che Trump «deve prendere una decisione», perché «se decidesse di riprendere le ostilità, è probabile che Israele verrebbe coinvolto». E secondo Axios, Trump ha già organizzato per

**PIÙ CONCRETO IL RISCHIO
DI NUOVI BLITZ USA
TEHERAN RIMANE
SULLE PROPRIE POSIZIONI
E HORMUZ RESTA CHIUSO
L'IMPAZIENZA DI NETANYAHU**

domani una riunione con il suo team per la sicurezza nazionale nella Situation Room. Un incontro che servirà a discutere dei possibili piani d'attacco.

Lo scenario di un attacco si fa sempre più concreto. Lo pensano anche in Russia, tanto che il rappresentante diplomatico presso le organizzazioni internazionali a Vienna, Mikhail Ulyanov, ha avvertito che se si concretizzasse questa ipotesi «significherebbe che Stati Uniti e Israele non hanno imparato

Trump minaccia l'Iran: «C'è poco tempo» Si tratta ancora, la tregua appesa a un filo

Cuba Blackout, carenza di carburante e proteste in piazza



L'Avana allo stremo, paura di un attacco americano

Il blackout, la mancanza d'acqua e la carenza di carburante, fino alla paura di un imminente attacco americano. I cubani sono allo stremo e da 5 giorni scendono in piazza a suon di pentole contro la crescente crisi economica che investe il governo di Miguel Díaz-Canel. In diversi quartieri della capitale L'Avana centinaia di residenti protestano, mentre le autorità rafforzano il dispiegamento di polizia. Ad aggravare la tensione anche l'emergenza sanitaria. Circa 100.000 pazienti sull'isola, tra cui 12.000 bambini, sono ancora in lista d'attesa per interventi chirurgici a causa dell'embargo energetico statunitense.

la lezione dai loro errori strategici passati». E la speranza di una ripresa del negoziato è appesa a un filo, con i mediatori e le varie cancellerie che cercano di evitare la ripresa del conflitto. Il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, Faisal bin Farhan bin Abdullah Al Saud, ha sentito il suo omologo del Qatar Sheikh Mohammed bin Abdulrahman Al Thani. Il capo della diplomazia di Doha ha sentito a sua volta il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi e il primo ministro pakistano, Shehbaz Sharif.

IL SECONDO ROUND

Il governo di Islamabad, che spera ancora in un secondo round di colloqui, ha inviato a Teheran il ministro dell'Interno, Mohsin Naqvi, che ha incontrato il presidente iraniano, Masoud Pezeshkian, e Mohammad Bagher Ghalibaf, presidente del parlamento e capo negoziatore per la Repubblica islamica. Ma l'agenzia di stampa Fars, affiliata ai Pasdaran, ha fatto capire che gli Usa non hanno mostrato alcun tentativo di compromesso, presentando solo cinque condizioni. Mentre sul fronte del Golfo Persico, ieri gli Emirati Arabi Uniti hanno denunciato l'ingresso di tre droni dal confine occidentale. E uno di questi ha puntato sulla centrale nucleare di Barakah, nella regione di Al Dhafra, scatenando la rabbia di Abu Dhabi ma anche l'allarme dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCENDIO

FOSSÒ (VENEZIA) Una nube nera sopra Fossò, visibile a chilometri di distanza, proprio accanto alla strada diventata tristemente nota in tutta Italia per l'omicidio di Giulia Cecchettin. È tornata la paura ieri pomeriggio nella zona industriale del paese, dove un incendio è divampato all'interno della sede di Haiki, azienda che si occupa di trattamento e stoccaggio di rifiuti elettronici con 16 sedi in tutta Italia. Le fiamme si sono sviluppate poco dopo le 17 in uno dei cassoni esterni utilizzati per accumulare batterie. In pochi minuti il rogo ha generato un'enorme colonna di fumo scuro che ha iniziato ad alzarsi sopra i capannoni industriali, attirando l'attenzione dei residenti e dei passanti. Alcuni sostengono di aver visto il fumo persino da Chioggia e dal Lido. Molti hanno avvertito distintamente esplosioni provenire dal cassone che ha fatto da miccia.

Il punto dove si è verificato l'incendio si trova a poche centinaia di metri dalla via in cui, nel novembre del 2023, venne assassinata Giulia Cecchettin. Nel punto esatto in cui furono ritrovate le macchie di sangue c'è un mazzo di fiori, legato a un cancello. I vigili del fuoco non si sibilanciano sulle cause ma l'ipotesi più probabile resta quella del surriscaldamento di una batteria al litio andata in corto circuito all'interno del cassone. I pompieri hanno lavorato per ore per impedire che le fiamme raggiungessero altre aree dello stabilimento, dove vengono stoccati materiali altamente infiammabili. Un intervento delicato e complesso, portato avanti con autobotti e mezzi speciali fino a sera.

LA PREOCCUPAZIONE

La paura più grande, oltre al fuoco, è stata quella legata ai fumi tossici prodotti dalla combustione di batterie e componenti elettronici. Il sindaco di Fossò, Alberto Baratto, e la vicesindaca Susanna Calore hanno invitato la popolazione, attraverso i canali ufficiali del Comune, a tenere chiuse porte e finestre e ad evitare di avvicinarsi alla zona industriale fino al termine delle verifiche ambientali.

«Arpav effettuerà le rilevazioni sulla qualità dell'aria. Abbiamo una centralina proprio nell'area industriale», ha spiegato la

LA NUBE NERA VISIBILE IN LONTANANZA. È SUCCESSO ACCANTO ALLA STRADA DOVE È STATA UCCISA GIULIA CECCHETTIN

Rogo nell'azienda di rifiuti «Chiudete porte e finestre»

► Fossò, fiamme nei cassoni delle batterie
Paura per i fumi tossici. Indagini di Arpav

► Appena un mese fa un episodio analogo
I tecnici al lavoro per accertare le cause

LA NUVOLA NERA



L'intervento dei pompieri alla Haiki di Fossò, in provincia di Venezia



Il rogo vicino alla strada dove venne uccisa Giulia Cecchettin



vicesindaca, arrivata sul posto pochi minuti dopo l'inizio dell'emergenza per coordinarsi con vigili del fuoco e carabinieri. I tecnici dovranno verificare la presenza nell'aria di eventuali sostanze nocive liberate dalla combustione dei materiali elettronici. Non ci sono stati feriti né intossicati, anche se diversi residenti presenti nella zona hanno lamentato bruciore agli occhi e alla gola.

Nel frattempo la zona è stata letteralmente invasa dai curiosi. Decine di persone si sono fermate lungo le strade attorno all'azienda per osservare il lavoro dei soccorritori e fotografare la nube di fumo che continuava ad alzarsi dal piazzale. Qualcuno indossava mascherine per proteggersi dall'odore acre che si perce-

piva anche a distanza. I carabinieri di Vigonovo hanno delimitato l'area per motivi di sicurezza e per impedire che le persone si avvicinassero troppo ai capannoni interessati dall'incendio.

IL PRECEDENTE

Ma a rendere ancora più inquietante l'episodio è il precedente di appena un mese fa. Nella stessa azienda, infatti, nella notte tra il 16 e il 17 aprile, era

L'INVITO DEL COMUNE AI CITTADINI: «NON AVVICINATEVI» MA LA ZONA È STATA INVASA DAI CURIOSI

scoppiato un altro incendio molto simile. Anche in quell'occasione le fiamme avevano interessato l'area dedicata allo stoccaggio dei rifiuti elettronici e le operazioni di spegnimento erano andate avanti per circa sei ore prima che i vigili del fuoco riuscissero a domare il rogo.

Due incendi nel giro di poche settimane nello stesso stabilimento hanno inevitabilmente fatto crescere la preoccupazione tra i residenti della zona industriale, dove le abitazioni si trovano a poca distanza dalle attività produttive. In molti ieri sera chiedevano controlli più severi e verifiche approfondite sulle condizioni di sicurezza dell'impianto.

Anche dopo lo spegnimento delle fiamme, dal piazzale di Haiki continuava ad alzarsi un fumo leggero mentre i vigili del fuoco procedevano con le operazioni di raffreddamento dei materiali coinvolti, necessarie per evitare la ripresa di eventuali focolai.

Saranno ora le indagini dei tecnici e dei vigili del fuoco a stabilire se il rogo sia stato causato accidentalmente da una batteria difettosa oppure se dietro all'ennesimo incendio che colpisce l'impianto di Fossò vi siano altre responsabilità.

Giulia Zennaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucien Rochat

MAISON HORLOGÈRE SUISSE
DEPUIS 1925



Stile senza tempo.

Collezione MONTREUX
Automatico scheletrato
Fondello a vista, vetro trattamento zaffiro.



Il caso La Russa jr

Lo sfogo: «Solo perché è figlio di un politico non posso avere ragione»

MILANO Ad aprile la ragazza che ha denunciato per violenza sessuale Leonardo Apache La Russa, ha fatto ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo contro l'archiviazione del terzogenito del presidente del Senato Ignazio, e ora, intervistata da Report, ribadisce le sue ragioni. «Racconta il condizionamento ambientale che a suo avviso ha subito l'iter giudiziario nella valutazione delle prove a carico» di Leonardo, hanno spiegato dalla trasmissione in una anticipazione sui social: «Non è possibile - dice lei - che,

solo perché è figlio di un politico, non posso avere ragione». «Iniziata l'azione giudiziaria e quindi l'istruttoria - ha rivendicato il presidente del Senato -, sono stato in religioso silenzio per quasi tre anni e ringrazio i magistrati di avere espletato tutte le perizie, tutte le indagini. Li ringrazio veramente perché altrimenti sarebbe stato peggio per arrivare a una conclusione che io mi aspettavo» ovvero «l'assoluta estraneità di mio figlio, che non è stato neanche rinviato a giudizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Il concorso musicale

Eurovision: vince la Bulgaria con Dara, quinto Sal Da Vinci

La Bulgaria con Dara (nella foto) e il suo tormentone Bangaranga vince l'Eurovision Song Contest 2026. Dara – a sorpresa e contro i pronostici della vigilia – è riuscita nell'impresa non facile di mettere d'accordo sia le giurie di qualità che il televoto. È la prima vittoria del Paese, che come miglior risultato finora aveva ottenuto un secondo posto nel 2017. L'Italia si

deve accontentare del quinto posto, nonostante Sal Da Vinci, vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo con Per Sempre Sì, stia ottenendo un successo internazionale senza precedenti: con oltre 60 milioni di streaming sulle piattaforme digitali sta diventando uno dei fenomeni musicali italiani più forti del momento in Europa. A sostenere

il cantante italiano era volato a Vienna anche il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi, per rafforzare il sostegno istituzionale alla musica italiana e favorire l'internazionalizzazione degli artisti, valorizzando al tempo stesso il turismo musicale come leva economica per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Giancarlo Pasinato, cittadellese, una vita sul prato: dallo scudetto dell'Inter nell'80, alla Coppa Italia, alle tre promozioni in serie A «Bisogna dare più spazio ai giovani e fissare un tetto per i giocatori stranieri. Il ct della Nazionale? Vedrei bene uno come Ranieri»

«Il calcio? Era talento ora conta il risultato»

L'INTERVISTA

«La differenza tra il mio calcio e quello dei ragazzi di oggi? Una volta cercavano il talento, adesso conta solo il risultato, cercano la performance anche in un bambino di sette anni». Giancarlo Pasinato racconta: «Il mio primo allenatore, Bruno Cavicchio, non aveva mai giocato al calcio, ma ne capiva tanto. Era convinto che avessi talento, ma sapeva che io come gli altri eravamo poveri. Un giorno mi regala un paio di scarpe da calcio nuove per poter giocare, non avrei mai potuto comprarmele. "Te le regalo io, però me le dovrai restituire quando andrai a giocare in serie A". E appena ho esordito nell'Inter, la prima cosa che ho fatto è stata quella di rendergli il premio». Pasinato si commuove ancora a raccontarlo. Siede a un tavolino del Bar Duomo di Cittadella, dentro le mura, ritrovo di interisti a incominciare dal barista Giancarlo che tutti chiamano "Spinarea". C'erano per lo scudetto e per la Coppa Italia appena vinti dall'Inter di Chivu. C'erano per l'addio a Evaristo Beccalossi. Pasinato, 70 anni, uno scudetto nell'Inter tutta italiana del 1980, una Coppa Italia, tre promozioni in serie A, suo il millesimo gol della storia nerazzurra. Ha incominciato nel 1972 nel Cittadella, ha finito nel 1991 tornando a casa e portando la squadra della sua città in tre anni dalla Promozione alla serie C. Sposato con Gabriella, tre figlie: Greta e le gemelle Elisa e Marta.

Per il suo modo di giocare e la forza fisica lo chiamavano "carro armato", poi "Gondrand", una ditta di trasporti pesanti. Chi le ha dato quei soprannomi? «Il primo un'attrice popolare e bellissima. Col Treviso di Giacomini il sabato andavamo in ritiro all'Hotel Terme di Vittorio Veneto e nello stesso albergo c'era la troupe del film "Moglieamante" con Laura Antonelli e Marcello Mastroianni. Invitammo tutti a vedere la partita del Treviso, la Antonelli vedendomi giocare chiese: "Chi è quel carro armato là?". Poi Gianni Brera ha aggiunto "Gondrand", scriveva che sulla fascia destra io consumavo l'erba correndo avanti e indietro. Ero un esterno destro fisicamente forte e tecnicamente buono, andavo sul fondo e ogni anno 15 gol li facevo fare».

«FU LAURA ANTONELLI A CONIARE IL SOPRANNOOME DI CARRO ARMATO POI GIANNI BRERA AGGIUNSE GONDRAND»



SUL PRATO Qui sopra, Giancarlo Pasinato nel derby alle prese con Alberto Bigon e Aldo Maldera, qui a fianco da giovanissimo con la maglia della nazionale



Quando è incominciata l'avventura? «La nostra era una famiglia di operai, papà Riccardo lavorava nelle Officine di Cittadella dove facevano i carri per i treni; mamma Gina andava a fare le pulizie. Ero il più piccolo di tre fratelli: Camillo ha lavorato subito sulle grandi navi come cameriere, Domenico anche lui ha fatto il cameriere. Il calcio nella mia vita è entrato subito, allora si cominciava da bambini: a 10 anni ero nell'Olimpia, la squadra del patronato. Sono cresciuto a 15 anni in altezza e nel fisico, a 18 dalla Promozione al Treviso che disputava il campionato di serie D. Abbiamo vinto subito con Giacomini allenatore, sono rimasto due anni col Treviso in C a grandi livelli. Mi ha chiamato subito l'Ascoli in serie B con Renna allenatore e un presidente straordinario, Costantino Rozzi. Dovevo ancora com-

piere 21 anni, siamo stati sfrontati, abbiamo fatto cose meravigliose vincendo il campionato con molto anticipo, a 7 partite dalla fine eravamo a 15 punti dalla quarta! Ho fatto il gol che ha decretato la promozione in Ascoli-Bari, da area ad area, sono partito sulla fascia sinistra e ho attraversato tutto il campo sino a mettere il pallone nella porta barese, era il 2-0».

A fine campionato si è sposato ed è stato chiamato dall'Inter... «Ho sposato Gabriella con la quale eravamo morosi dagli anni di Treviso, siamo partiti in viaggio di nozze in Canada, a Vancouver, dove viveva la famiglia di un fratello della mamma che era emigrato. Siamo tornati a casa in anticipo perché mi aveva chiamato Sandro Mazzola all'Inter ed è iniziata la nuova grande avventura in serie A. Non pensavo di rimanerci così



Non ho fatto in tempo a conoscere Berlusconi e il suo Milan

UNA VITA Giancarlo Pasinato oggi, qui a lato, in alto con la moglie Gabriella a Milano



tanto. L'inizio è stato difficile per una pubalgia, poi è stato bellissimo. Eravamo tutti italiani guidati da Bersellini: Bordon, Canuti, Bini, Muraro, Beppe Barresi, Marini e Oriali e Altobelli. C'era stata l'occasione di avere Platini che si fece male e l'Inter che aveva la prelazione non la sfruttò, arrivò la Juventus e fece il colpo grosso. L'anno dopo sarebbe arrivato Beccalossi per un campionato nel quale siamo stati primi in classifica dalla prima all'ultima partita: nella prima ci sono stati sette pareggi e una sola vittoria, la nostra contro il Pescara, 2-0. Siamo arrivati in semifinale di Coppa dei Campioni, battuti per un gol di differenza, dal Real Madrid. Eravamo una squadra molto unita, siamo rimasti amici, ci ritroviamo ogni anno. Adesso purtroppo ci sono due assenze importanti: a gennaio è mancato Canuti, da pochi giorni Beccalossi».

Chi era Evaristo Beccalossi?

«È stato il miglior giocatore con cui ho giocato, un campione che parlava con la palla, destro-sinistro-centro non aveva segreti. Il primo che ha fatto due gol su punizione dal limite battendo una volta col destro e la seconda col sinistro. Quando ti voleva saltare, da una parte o dall'altra ti saltava. Più le prendeva, e allora si marcava a uomo, e più giocava. Lui diceva "Sono Evaristo scusate se insisto", forse lo aveva inventato quando segnò due gol nel derby. Ti faceva innamorare del calcio. La gente veniva a Milano da ogni parte del Veneto e non diceva vado a vedere l'Inter, diceva vado a vedere Beccalossi. Certo, non gli piaceva lavorare, Graziano Bini negli spogliatoi gli domandava: "Becca, oggi giochiamo in 12 o giochiamo in 10?". Ci chiedeva ancora come avevamo fatto a sopportarlo».

Poi un anno nel Milan retrocesso in serie B: come è stato? «C'era Castagner che mi voleva già a Perugia anni prima. In cambio di Collovati all'Inter, siamo andati in prestito io, Canuti e Serena. Abbiamo vinto il campionato alla grande, 72 reti, ne ho fatte sette, il mio record. Se fossi rimasto forse avrei fatto in tempo a conoscere Berlusconi e il suo Milan. Farina non ci riscattò e siamo tornati all'Inter sino al 1985, quando mi rivolse l'Ascoli e rinvenimmo il campionato di serie B. È stato allora che ho avuto quell'incidente a fine aprile, alle porte di Pesaro: sono finito fuori strada, viaggiavo con mia moglie e le figlie, fortunatamente loro non si sono fatte quasi niente. Io ne uscii con fratture importanti, sembrava che a 30 anni dovessi smettere col calcio, ma grazie al dottor Pasquale Bergamo, che lavorava coll'Inter di Trapattoni, mi sono rimesso in pista. Sono tornato a giocare col Cittadella, la squadra con la quale avevo incominciato. Abbiamo vinto il campionato della D e promossi in C2; ho giocato ancora per qualche anno, mi sono serviti per la pensione».

Il calcio italiano oggi?

«L'Italia è sempre stata una nazione da contropiede, gli allenatori dovrebbero cambiare modo di vedere le cose. Guardate cosa succede, rispetto ai tempi miei una squadra di bassa classifica raramente batteva una grande, ci voleva proprio il "clamoroso al Cibali" di quando il Catania batté l'Inter. Adesso va di moda palla indietro, nessuno osa più palla lunga e pedalare. Perché l'anno scorso tutte e tre le squadre italiane sono andate in finale nelle Coppe e quest'anno nemmeno una? Si deve dare più spazio ai giovani, bisogna farli giocare e non trattarli come giovani a 22 anni! Quanto al fatto che gli italiani sono pochi nelle formazioni, la Federazione deve subito decidere contro tutto e contro tutti: per esempio, le società possono avere sino a 16 stranieri, gli altri tutti italiani. Per il problema del ct della Nazionale, io vedo bene uno come Ranieri. Bisogna avere coraggio, incominciare dal basso. Ho fatto per 25 anni l'allenatore dei piccoli, nei settori giovanili di certe società ho visto cose impressionanti: bambini di 7 anni costretti a corse e riscaldamento come adulti. Non ci deve essere il risultato in mezzo, ci deve essere il divertimento, lo sport. E i genitori devono stare da una parte».

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«BECCALOSSÌ IL MIGLIORE PARLAVA CON LA PALLA VENIVANO DA OGNI DOVE PER VEDERLO IN CAMPO. CERTO, NON GLI PIACEVA TROPPO LAVORARE»

Sabato prossimo in scena la nona edizione dell'evento ai Carmelitani Scalzi per raccontare le cinque denominazioni tutelate dal Consorzio Vini Venezia

L'INIZIATIVA

Ci siamo. Riecco Feel Venice: la nona edizione andrà in scena sabato 23 maggio, nel giardino mistico dei Carmelitani Scalzi a Venezia, per raccontare le cinque denominazioni tutelate dal Consorzio Vini Venezia. Dalle 14.30, presso i banchi d'assaggio, il pubblico potrà degustare i vini di 20 aziende vitivinicole selezionate; invece alle 16.30 e poi alle 18.30 sarà dato spazio ai workshop guidati dal wine educator Fabio Gobbi, per approfondire le migliori espressioni enoiche delle Docg Lison e Malanotte del Piave.

Luogo intriso di fascino e, del resto, il rapporto di Venezia con il vino è sempre stato speciale, nei secoli, dalle Malvasie che andavano e venivano, ai numerosi vigneti presenti in città e nelle isole.

Giorgio Piazza, presidente del Consorzio, spiega il senso di questo evento molto atteso anche per la possibilità di viaggiare attraverso profumi, sapori e storia del vino veneto: «Venezia non rappresenta soltanto un simbolo di arte e fascino, ma custodisce anche una ricchezza enologica di grande valore». Con Feel Venice desideriamo mettere in luce il rapporto autentico tra il territorio e le sue produzioni vinicole». Appassionati, wine lover ed esperti potranno così scoprire i vini delle denominazioni Docg Malanotte del Piave, Docg Lison, Doc Venezia, Doc Lison Prammagore e Doc Piave.

Con una ventina di cantine protagoniste: Ai Galli, Barbaran, Bonotto, Ca' di Rajo, Castello di Roncade, De Stefani, Frassinelli, Furlan, La Frassina, Le Carline, Molon Luigino, Molon Ornella, Ornella Bellia, Rizzetto Vini, Sessantacampi, Tenuta San Giorgio, Terra Musa, Terre Maddalena, Vigne del Bosco di Olmè e Villa Bogdano.

FRA ORTI E VIGNETI

Ad arricchire ulteriormente l'esperienza di una giornata molto intensa, sarà possibile visitare il giardino custodito tra le mura del Convento dei Padri Carmelitani Scalzi – dove orti, vigneti e frutteti testimoniano una tradizione secolare di cura

LA KERMESS
La nona edizione di Feel Venice (nelle immagini le precedenti edizioni) andrà in scena sabato prossimo nel Giardino Mistico dei Carmelitani Scalzi, a Venezia (a destra)



Torna Feel Venice Il giardino mistico e i vini del Veneto

L'appuntamento

Sant'Eustachio, i calici incontrano musica e storia

Incastonata nel cuore verde del Montello, l'Abbazia di Sant'Eustachio di Nervesa della Battaglia (Treviso) rappresenta da sempre uno dei luoghi storici più significativi del territorio. A quasi mille anni dalla sua fondazione, il complesso architettonico interamente restaurato e restituito alla comunità dal fondatore di Giusti Wine, Ermenegildo Giusti, continua a essere un riferimento culturale. Il 23 e 24 maggio prossimi, sabato e domenica, il sito ospiterà due iniziative che uniranno storia, musica e vino: il concerto Pentagramma di Primavera, con il pianista Emiliano Toso,

accompagnato dal violino di Valentina Wilhelm; e, il giorno dopo, Degustando la Storia, visita guidata e raccontata, al monumento seguita dall'assaggio di due vini di Giusti. Con Pentagramma di Primavera, sabato, il biologo e musicista Emiliano Toso porterà tra le mura dell'Abbazia i brani di Translational Music (ingresso libero con donazione consapevole a partire da 20 euro, a favore di Asla – Associazione Sclerosi Laterale Amiotrofica). In caso di maltempo, il concerto si terrà al duomo di Santa Maria Assunta di Pieve di Soligo (Treviso). Degustando la

Storia è invece l'evento del giorno successivo, domenica 23, con lo scopo di far conoscere l'origine e lo sviluppo del complesso di Sant'Eustachio e la sua storia. L'appuntamento prenderà il via alle 15 dalla Country House e guiderà i partecipanti alla scoperta della storia millenaria del luogo. Seguirà poi la visita alla barriera e la degustazione di due vini: Augusto Asolo Montello Doc e Antonio Asolo Montello Doc. Il costo di Degustando la Storia è di 20 euro ed è possibile acquistare il biglietto nel sito web dell'azienda (www.giustiwine.com).

e spiritualità – e la Chiesa di Santa Maria di Nazareth, offrendo in tal modo ai visitatori un percorso che intreccia cultura del vino, espressione artistica e patrimonio storico.

Nel tardo pomeriggio intrattenimento musicale e, a partire dalle 20, la proposta enogastronomica curata dal Consorzio Vini Venezia.

Importante anche la possibilità di visitare il negozio dei Carmelitani, posizionato lateralmente rispetto alla chiesa, in prossimità dell'entrata del giardino mistico, dove accanto ai tradizionali unguenti ed estratti a base di erbe dei Carmelitani si potranno trovare anche i prodotti erboristici di qualità. E ancora: prodotti editoriali e tessili, come le borse in Pvc riciclato realizzate dai detenuti del Carcere Maschile di Santa Maria Maggiore, all'interno di un percorso di reinserimento lavorativo. Anche se il simbolo e prodotto di punta rimane la Melissa in tutte le declinazioni, lavorata dalle sapienti mani dei frati.

Per partecipare è necessaria l'iscrizione online ai banchi d'assaggio versando all'ingresso della manifestazione un contributo di 20 euro a persona (accesso gratuito ai minori di 18 anni), i workshop invece saranno gratuiti ma su prenotazione. L'intero incasso della manifestazione sarà devoluto ai Frati Carmelitani Scalzi per la conservazione del giardino mistico.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I POETI DELLA TERRA

Sotto il cielo di maggio la piccola frazione di Oleis di Manzano si prepara a celebrare un rito che sa di antico e di genuino. Dal 22 al 24 maggio 2026, la ventunesima edizione di "Olio e Dintorni" riapre i cancelli di Villa Maseri, trasformando il suo parco incantevole nel cuore pulsante dell'olivicoltura del Friuli Venezia Giulia. Un'iniziativa resa possibile grazie alla nobile ospitalità del professor Attilio Maseri, che mise a disposizione la sua dimora ventuno edizioni fa e che l'associazione Arc Oleis e Dintorni, dal 2005, ha preso per mano coltivandola con dedizione, anche grazie all'aiuto dei tanti volontari.

L'obiettivo, riuscito, era quello di ridare voce a una tradizione sopita tra i vetusti oliveti dell'Abbazia di Rosazzo e i nuovi filari che oggi ridisegnano il paesaggio agricolo. Il vero spirito di questa festa risiede nelle mani dei produttori, i "poeti della terra" che, nonostante le sfide climatiche, continuano ad estrarre ogni anno un prodotto d'eccellenza. In

Manzano si prepara per Olio e dintorni Ecco la nuova vita degli ulivi friulani

Friuli, dove i numeri parlano di una nicchia preziosa (circa 105 tonnellate di olio prodotte nel 2025), l'olio non è solo un condimento, ma un atto di resistenza culturale.

IL PREMIO DELL'ABBATE

Passeggiando tra gli stand, sarà possibile incontrare le aziende provenienti da ogni angolo della regione ma anche da fuori regione. Sono 15 i produttori del Friuli Venezia Giulia che si contenderanno il prestigioso Premio Olio dell'Abbate – Maseri: dalle pendici di Osoppo ai Colli Orientali, fino al Carso triestino. Sono storie di famiglie e di passione, come quelle di Paolino Comelli, Olio Ducale, Fior Rosso o Livio Felluga, che aprono i loro cuori e le loro bottiglie al pubblico.

Impreziosiscono la rassegna incontri letterari, la mostra fotografica "Respiri di terra" di Gior-



LA MANIFESTAZIONE Dal 22 al 24 maggio torna "Olio e Dintorni"

gia Cristelli e di Enrico Venuto, e le cene con gli artisti di Olivarelli, dove l'olio diventa colore sulla tela. Non mancheranno i momenti di approfondimento tecnico, come il convegno di domenica mattina e i laboratori sensoriali Olio-

Lab, guidati da esperti, per imparare a distinguere un vero extravergine di qualità. Per chi ama la natura, la "Passeggiata botanica con merenda nell'oliveta" o il percorso del Fai all'Abbazia di Rosazzo offrono un'immersione

totale nel paesaggio e nelle cantine di Livio Felluga.

Tra gli eventi enogastronomici sabato si terrà il "Pranzo (a regola) d'Arte". Guidati da Stefano Cosma, i commensali vivranno un'esperienza sensoriale tra storie contadine e poesie, gustando il menù d'eccellenza curato dallo chef Kevin Gaddi: sformatino di asparagi, gnocchetti al ragù bianco e guancialetto brasato, il tutto abbinato a oli locali e vini pregiati (Rosazzo, Ribolla, Pinot Grigio, Tazzelenghe). Disponibile anche una variante vegetariana, per chiudere infine tra dolci, Gin Gibs e atmosfere d'altri tempi. "Olio e Dintorni" è un invito a rallentare, a riscoprire i sapori genuini e a celebrare la bellezza di una terra che, anno dopo anno, continua a donarci (oleisedintorni.wixsite.com/oleisedintorni).

R.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le case
del Gusto

Cena minore: quando l'arte è ispirazione per la cucina

Tris di appuntamenti gastronomici tra Padova e la laguna: dalla cena ispirata all'arte, alla scoperta delle stagionalità, al tripudio delle ostriche.

VENEZIA

Tre giovani chef che professano la loro arte in Laguna, organizzano una cena a sei mani prendendo spunto dalla Biennale Arte 2026. Accadrà mercoledì 27 maggio, al ristorante Gio's dell'Hotel St.Regis, dove lo chef Giuseppe Ricci ospiterà i colleghi e amici Marco Gregori e Nicolò Pometti, del ristorante veneziano Wisteria, una stella Michelin. La cena, dicevamo, prende spunto dal titolo dell'esposizione veneziana, "In Minor Keys", in chiave minore, e protagoniste saranno proprio le "note minori" (ma solo sulla carta) della cucina del territorio – castraure, alghe, rapa, sponsali, seppioline e peperoni – che in questo caso diventeranno protagoniste. Il menu prevede stuzzichini che vanno dal Bao con granchio, maionese e cetriolo, al cuscino ripieno di anguilla affumicata, emulsione di acciughe e carciofini, fino alla castraure, vongole e nepitella e, come dessert, al pepe verde, alghe e caviale.

AL CALANDRINO

Giovedì e venerdì a Rubano (Pd), Il Calandrino propone due serate dedicate alla stagio-



nalità, con le solanacee protagoniste di un viaggio gastronomico tra terra, sole e versatilità. Il menu ideato da Max Alajmo insieme allo chef resident de Il Calandrino, Simone Camellin (nella foto), invita ad immergersi tra i profumi e le sfumature di questi ingredienti, per condividere e riscoprire il piacere della tavola, al ritmo della stagione. In menu piatti come pane e pomodori o bruschetta di melanzane, spaghetti freddi con panna di mandorle, vongole lupini, erba ruta e salsa di melanzane, risotto di patate al rosmarino con colatura di peperoni, ricci di madre e lavanda.

OSTRICHE & CHAMPAGNE

Di nuovo a Venezia, martedì 26, per la proposta del ristorante Antica Besseta, una cena dove l'ostrica sarà protagonista assoluta: dalle Mignon di Goro alle Fines della Normandia, dalla Gillardeau alla Beia Maraa, queste ultime fritte in tempura. E poi nel Risotto con panna acida e salicornia, nel trancio di branzino con salsa alle ostriche alla brace, insalata di erbe e fiori di laguna. Niente ostriche, invece, nel dolce, lo Zabaione al Ratafia di Champagne. I grandi champagne di maison come Louis Roederer, Paul Roger e Ruinart accompagneranno l'intera cena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COPPE ASIATICHE

Delusione per CR7 perde in casa la finale con i giapponesi

Ancora una delusione per Cristiano Ronaldo: l'Al Nassr è stato battuto in casa per 1-0 dai giapponesi del Gamba Osaka nella finale della AFC Champions League Two, l'equivalente in Asia della Europa League. Prosegue quindi l'attesa di Ronaldo per il suo primo

trofeo internazionale da quando ha firmato con i sauditi nel 2023. Il portoghese insegue ancora il primo titolo nazionale: due i punti di vantaggio sull'Al Hilal di Simone Inzaghi a una partita dalla fine e giovedì potrà aggiudicarsi lo scudetto in casa contro il Damac.



Lunedì 18 Maggio 2026
www.gazzettino.it

LA VOLATA

Conte timbra la qualificazione Champions, Allegri e Gasperini sorridono perché l'obiettivo è vicino, Fabregas scavalca Spalletti, che mastica amaro e affonda. Il turno tardo mattutino della discordia va in archivio con una grossa sorpresa: la Juve infatti fa harakiri con i nemici storici della Fiorentina e scivola dal terzo al sesto posto, a 90' da un fallimento doloroso. Vincono tutte le altre ma l'unico verdetto definitivo se lo regala il Napoli che stravince a Pisa e si qualifica aritmeticamente. Fanno un poderoso salto in avanti Milan e Roma, appaiate al terzo posto, con i rossoneri avanti per gli scontri diretti. Ma per festeggiare devono arpionare i tre punti nell'ultimo turno con Cagliari e Verona. Il Milan tira fuori l'orgoglio e con un po' di sofferenza fa il pieno a Genova, la Roma vince agevolmente il derby con una Lazio stanca e rimaneggiata grazie a una doppietta di testa di Mancini. Il Como supera di misura il Parma e sale al quinto posto precedendo la Juve per gli scontri diretti.

MEZZOGIORNO DI FUOCHI

È un mezzogiorno di fuoco ed emozioni, dopo giorni di polemiche. Mentre l'Italia apparecchia il pranzo, a lasciarci le penne è la caotica Juventus infilzata in contropiede dalla Fiorentina, che si fa perdonare dai suoi tifosi una stagione a rischio retrocessione. La Juve non riesce a dominare l'ansia per il risultato da conseguire ad ogni costo, Vlahovic fallisce il vantaggio, poi un incerto Di Gregorio si oppone male al primo gol di Ndour. Due gol bianconeri vengono annullati, qualche occasione viene sprecata prima del raddoppio di Mandragora, con una perla dalla distanza, che chiude i giochi. Fi-

SPALLETTI: «IO IL PRIMO RESPONSABILE»
ALLEGRI: «MERITIAMO QUESTA COPPA»
È MANCINI L'EROE DEL DERBY: DOPPIETTA

schì all'uscita e per la Juve si profila un ridimensionamento che Spalletti non sta riuscendo ad evitare. «In settimana parlerò con John Elkann, sarà un'analisi di me stesso», fa autocritica il tecnico: «Se i giocatori non reagiscono dal punto di vista mentale il primo responsabile sono io. È un risultato bruttissimo e abbiamo fatto una partita pessima.

SOLLIEVO

Sospiro di sollievo per Max Allegri: «Il posto in Champions non la merito io ma la meritano tutti, dalla proprietà ai giocatori e chi lavora nel Milan. Siamo tornati a vincere, mi girano le scatole aver subito il gol. Non abbiamo fatto ancora niente, dobbiamo giocare e vincere la prossima gara perché 70 punti non bastano in questo momento». Il Milan balbetta come nell'ultimo mese e ringrazia un pasticcio difensivo del Genoa che consente a Nkunku di sbloccare il match. Athekame trova il raddoppio ma il gol di Vazquez costringe i rossoneri a un finale in sofferenza. È comunque un risultato che vale oro, ma che andrà confermato all'ultima giornata con il Cagliari per guadagnare l'Europa che conta.

ALL'OLIMPICO

Nel derby con la curva laziale vuota c'è un uomo solo al coman-

PISA	0
NAPOLI	3

PISA (3-5-2): Semper 6; Calabresi 5 (26' st Touré ng), Caracciolo 5,5, Canestrelli 5,5; Leris 5,5 (26' st Cuadrado ng), Højholt 5, Aebischer 5,5, Akisanmiro 5,5 (15' st Piccinini 5,5), Angori 5; Stojilkovic 5 (15' st Meister), Moreo 5,5 (26' st Vural ng), All. Hiljemark 5.
NAPOLI (3-4-2-1): Meret 7; Beukema 6, Rrahmani 7, Buongiorno 5 (14' st Olivera 6); Di Lorenzo 6 (42' st Mazzocchi 6), Lobotka 6,5, McTominay 7, Spinazzola 6 (34' st Gutierrez ng); Elmas 6,5 (14' st De Bruyne 6), Alisson 5,5 (34' st Vergara); Højlund 7. All. Conte 7.
Arbitro: Fourneau 6
Reti: 21' pt McTominay, 27' pt Rrahmani, 47' st Højlund
Note: ammoniti Calabresi, Elmas, Caracciolo.

GENOA	1
MILAN	2

GENOA (4-3-2-1): Bijlow 5; Ellertson 6, Otoa 6, Marcandalli 6, Vasquez 6,5; Malinovskyi 5,5, Amorim 5 (46' st Martin ng), Frendrup 6; Baldanzi 5 (18' st Ekha-tor 5,5), Vitinha 6; Colombo 6 (40' st Ekuban ng), All.: De Rossi 6
MILAN (3-5-2): Maignan 6; Tomori 6 (31' st De Winter 6), Gabbia 6,5, Pavlovic 6,5; Athekame 7, Fofana 6 (27' st Ricci 6), Jashari 6 (40' st Loftus-Cheek ng), Rabiot 6,5, Bartesaghi 6; Nkunku 7,5 (31' st Pulisic 6), Gimenez 5,5 (27' st Fullkrug 6), All.: Allegri 7
Arbitro: Sozza 6
Reti: 6' st Nkunku su rigore, 36' st Athekame, 41' st Vasquez
Note: ammoniti Bijlow, Gabbia, Vitinha, Ricci.

ROMA	2
LAZIO	0

ROMA (3-4-2-1): Svilar 6; Mancini 8 (38' st Ziolkowski ng), Ndicka 6,5 (37' pt Rensch 6), Hermoso 6,5; Celik 6, Cristante 7, El Aynaoui 6,5, Wesley 5; Dybala 7 (43' st Dovbyk ng), Pisilli 6 (46' pt El Shaarawy 6); Malen 6 (38' st Soule ng), All.: Gasperi-ni 8
LAZIO (4-3-3): Furlanetto 7; Marusic 5 (34' st Lazzari ng), Gila 4,5, Provstgaard 5, Nuño Tavares 5,5; Basic 5, Rovella 4,5, Taylor 5,5 (17' st Dele-Bashiru 5); Cancellieri 5 (27' st Isaksen 5), Dia 5,5 (46' st Maldini 5), Noslin 5,5 (34' st Pedro ng), All.: Sarri 5
Arbitro: Maresca 6
Reti: 40' pt e 21' st Mancini
Note: espulsi Wesley e Rovella. Ammoniti Taylor, Hermoso, Cancellieri, Tavares, El Shaarawy.

JUVENTUS	0
FIorentina	2

JUVENTUS (4-2-3-1): Di Gregorio 5; Kalulu 5,5, Bremer 5,5, Kelly 5 (35' st Gatti ng), Cambiaso 4,5 (24' st Thuram 6); Locatelli 5, Koopmeiners 4,5 (1' st Boga 6); Conceição 5,5 (24' st Zhegrova 5), McKennie 5, Yildiz 5,5 (45' st Miretti ng); Vlahovic 5. All.: Spalletti 4,5
FIorentina (4-3-3): De Gea 7; Dodò 6,5, Pongracic 6,5, Ranieri 7 (19' st Comuzzo 6), Gosens 6 (29' st Balbo ng); Ndour 7, Fagioli 6,5 (19' st Gudmundsson 6), Brescianini 6 (19' st Mandragora 7); Parisi 6 (32' pt Harrison 6), Piccoli 6, Solomon 7. All.: Vanoli 7
Arbitro: Massa 5,5
Reti: 34' pt Ndour, 38' st Mandragora
Note: ammoniti Bremer, Pongracic, Harrison, Gudmundsson. Espulso Ranieri (dalla panchina).

COMO	1
PARMA	0

COMO (4-2-3-1): Butez 6,5; Van der Brempt 6,5 (25' st Smolcic 6), Jacobo Ramon 6,5, Kempf 6 (37' st Diego Carlos ng), Alberto Moreno 6,5; Perrone 6,5, Da Cunha 6; Diaio 6, Caqueret 6 (8' st Rodriguez 6,5), Baturina 6,5 (37' st Sergi Roberto ng); Douvikas 6 (37' st Morata 6), All.: Fabregas 6,5
PARMA (3-5-2): Suzuki 7; Circati 5,5, Triolo 6, Valenti 6; Delprato 5,5, Ordonez 5,5 (26' st Sorensen 6), Nicolussi Caviglia 5,5 (26' st Estevez 6), Keita 5,5, Carboni 5 (26' st Valeri 6,5); Strefezza 5 (14' st Elphege 5,5, 40' st Mikolajevski 6), Pellegrino. All.: Cuesta 5,5
Arbitro: Zufferli di Udine 6
Rete: 13' st Alberto Moreno
Note: ammoniti Alberto Moreno, Jacobo.

MILAN-ROMA IL SORPASSO JUVE CHOC



AUTOCRITICA Luciano Spalletti

I bianconeri crollano in casa a sorpresa con la Fiorentina: ora la Champions è un sogno
Napoli, tris e qualificazione Diavolo e giallorossi vicini alla meta con due vittorie

do. La Roma è un po' imballata all'inizio, perde Nidcka per infortunio muscolare, ma a giganteggiare è l'altro guerriero della difesa, Gianluca Mancini che buca la difesa avversario con due colpi di testa su assist di Pisilli e Dybala. Nella ripresa i giallorossi crescono, controllano e sfiorano il tris. C'è poi una rissa con rosso

a Rovella e Wesley. Il redivivo Dovbik colpisce il palo, El Shaaravy al congedo si mangia un gol, esce in lacrime tra gli applausi e il saluto di Gasperini, che si gode un momento faticosamente costruito e festeggia sotto la Curva Sud. La Champions ora è a un passo, con tante grazie alla sciagurata Juve. Per la Lazio

un finale in linea con l'opaca stagione e con un Sarri destinato a lasciare.

PRONOSTICI RISPETTATI

Tutto secondo pronostici, invece, a Pisa. Il Napoli risolve la pratica in scioltezza con i gol di McTominay, Rrahmani e Højlund. Il posto Champions viene

blindato e ora si comincia a parlare del futuro, a partire da quello di Antonio Conte che resta incerto. Infine, il Como chiude in casa la sua splendida stagione col meritato successo sul Parma, ma per il sogno Champions ci vuole un inciampo di Milan o Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Doveva essere una volatona a quattro di 180 minuti ma, salvo cataclismi - peraltro non prevedibili - nell'ultima giornata, ne sono bastati 90 per archiviare la pratica Champions. Infatti, vincono tutte le candidate tranne una, la Juventus, che crolla dal terzo al sesto posto e che, dunque, a meno di autentici suicidi di Milan (in casa con il Cagliari) e Roma (sul campo del Verona) domenica prossima - senza contare che per tenere accesa una fiammella Spalletti dovrebbe comunque vincere il derby, in trasferta, ipotesi tutt'altro che scontata, allo stato delle cose - dovrà accontentarsi dell'Europa League, epilogo che lo stesso tecnico bianconero ha dato già ieri per inevitabile, archiviando in anticipo speranze ed illusioni.

Vecchia Signora, cronaca di un suicidio annunciato

Dopo essersi buttata via due settimane fa, pareggiando in casa con il retrocesso Verona, la Juve ha concesso ieri il bis e completato l'opera di autodistruzione contro una Fiorentina già in salvo, ormai senza obiettivi, tranne quello, però non da poco per la sua gente, di assestare una mazzata al futuro della grande rivale.

La Juve aveva il destino nelle proprie mani e ancora una volta, al momento decisivo, lo ha buttato nella spazzatura, mostrando nuovamente tutti i suoi limiti caratteriali, tecnici, di personalità,

**DA YILDIZ A DI GREGORIO
LA CRISI CHE PUÒ PORTARE
A UNA RIPARTENZA DA ZERO**

e la contestazione, alla fine, è stata feroce, impietosa, inevitabile.

Anche ieri il copione è stato quello visto e rivisto - le occasioni non concretizzate, il portiere avversario migliore in campo, la gioia del gol due volte soffocata dalla revisione al Var con più di qualche dubbio, il gol dello 0-1 arrivato al primo tiro in porta - ma a pesare è stata la mancanza di rabbia e cattiveria, di sostanza, i tanti errori - passaggi elementari sbagliati, difficoltà sulle seconde palle, un Di Gregorio ancora una volta decisamente rivedibile sul primo gol viola - oltre, va detto, all'eclissi di Yildiz: tre gol negli ultimi quattro mesi, l'ultimo in marzo contro il Sassuolo e anche ieri ininfluente. Per un verdetto finale impietoso ma, in fondo, giusto.

Restare fuori dalla Champions è un danno i cui effetti si diramano in più rivoli: l'amarezza di non partecipare alla coppa più prestigiosa, certo, ma ancora di più i 50 milioni (minimo) andati in fumo. E se la società potrà, come del resto ha più volte fatto in questi ultimi anni, aprire la cassa, il problema sarà poi quello di convincere i possibili obiettivi di qualità a sposare la causa bianconera senza il palcoscenico della Champions, senza contare che la mancata qualificazione all'Europa che conta mette a rischio anche la permanenza dei giocatori dai quali si dovrebbe (doveva?) ripartire e, di conseguenza, i piani di rafforzamento ipotizzati in queste ultime settimane quando, nonostante tutto, un posto fra le prime quattro sembrava un traguardo del tutto alla portata.

Come se non bastasse, anche certe posizioni dirigenziali, a partire dalla stesso Comolli, potrebbero vacillare, suggerendo l'ennesima, devastante e imbarazzante ripartenza da zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOLTI DELLA DOMENICA L'esultanza del milanista Zachary Athekame; sotto, il eroi di Roma Mancini e Gasperini abbracciati a fine partita; nella foto grande, la delusione dei bianconeri, con Dusan Vlahovic in primo piano



LA FESTA
MILANO Il pareggio di Bowie nei minuti di recupero, dopo l'autorete di Edmundsson a inizio ripresa (1-1 il risultato finale contro il Verona), non rovina la meravigliosa festa dell'Inter a San Siro per il 21° scudetto. Al triplice fischio finale scattano i festeggiamenti per una stagione da sogno – targata Cristian Chivu – con il successo della Coppa Italia. «A Sky full of stars» dei Coldplay è stata la colonna sonora, sparata a tutto volume, dell'inizio del trionfo. Per la premiazione, ad accogliere i giocatori, c'era un tappeto blu. Uno alla volta e uno dopo l'altro lo hanno attraversato per raggiungere il trofeo alzato al cielo da capitano Lautaro Martinez. Bonny si è presentato con gli occhiali di Will Smith in «Men in Black». Spazio anche per le famiglie che si sono sistemate sotto la Curva Nord. Chivu è uscito per penultimo, prima di Lautaro Martinez, prendendosi meritati cori, applausi e canti continui dei suoi tifosi: «Siamo noi, i campioni dell'Italia siamo noi», il più gettonato.
I due protagonisti: il capitano di lungo corso arrivato poco più che bambino e l'allenatore “a

IL TROFEO ALZATO DA LAUTARO E CHIVU GLI UOMINI SIMBOLO DEL TITOLO NUMERO 21 E MAROTTA “PUNGE” I CUGINI DEL MILAN

sorpresa” - e sottovalutato - che però resta negli annali della Be-namata anche come uno dei profeti del Triplete. E ora del Double.

TRIPUDIO NERAZZURRO
«Vincere gli scudetti è sempre un'impresa straordinaria, sono contento per il mondo Inter che meritava questo traguardo – le parole del presidente Giuseppe Marotta –. Qualche cambiamento ci sarà: un percorso evolutivo, non rivoluzionario. Ci sono alcuni giocatori che anagraficamente fanno parte di un ciclo che si chiude, ma massimo rispetto per chi andrà via. Puntiamo a un mix di giovani ed esperti, lo zoccolo duro c'è: quattro giocatori formati dal nostro settore giovanile, questa è la strada da seguire». E c'è stato spazio anche per una frecciatina a Gerry Cardinale, proprietario del Milan, che in settimana aveva sottolineato il 5-0 dell'Inter in finale contro il Psg come esempio di scarsa competitività italiana in Europa: «Au-



INTER 1
VERONA 1

INTER (3-5-2): Sommer 6,5 (36' st Di Gennaro ng); de Vrij 6, Acerbi 6, Carlos Augusto 6; Luis Henrique 6, Diouf 6 (19' st Zielinski 6), Susic 6,5, Mkhitar-ryan 6,5, Darmian 6 (19 st Dimarco 6); Bonny 6,5 (19' st Esposito 6), Lautaro Martinez 6 (30' st Mosconi ng). All.: Chivu 6,5
VERONA (3-5-1-1): Montipò 6; Edmundsson 5,5, Nelsson 6, Valentini 6; Belghali 5,5 (16' st Akpa Akpro 5,5), Lovric 6,5, Gagliardini 6, Bernede 5,5 (1' st Harroui 6), Frese (36' st Bradaric ng); Suslov 5,5 (16' st Sarr 6); Bowie 6,5. All.: Sammarco 6
Arbitro: Calzavara 6
Reti: 2' st autogol Edmundsson, 46' st Bowie
Note: ammoniti Valentini

guro a Cardinale di rimanere ai vertici del Milan e fare un percorso simile al nostro negli ultimi sei anni, con 9 trofei vinti più due finali di Champions e una finale di Europa League raggiunte. La risposta ironica? La teniamo per una prossima cattiveria». E nella giornata di festa non poteva mancare un momento struggente per chi non c'è più. Appena prima del fischio d'inizio, è andato in scena un applauditissimo minuto di silenzio in ricordo di Evaristo Beccalossi, leg-

►Passerella nerazzurra a San Siro. Il pareggio nel finale del Verona non rovina la doppia festa per Scudetto e Coppa. Poi sfilata fino al Duomo



Chivu e Lautaro alzano il trofeo per lo scudetto a San Siro; in alto, la festa con la sfilata fino a piazza Duomo

mentre il tecnico era impegnato nelle interviste post-partita a bordo campo. È poi seguito il classico giro di campo, con i calciatori che hanno mostrato sia la coppa dello scudetto che il trofeo della Coppa Italia tra gli olé del pubblico. Prima del via alla lunga parata nerazzurra, con la squadra partita verso la folla in Piazza Duomo. E la festa è proseguita fino a tardi in una Milano sempre più nerazzurra.

Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF.	PARTITE					CASA			FUORI			RETI	
			24/25	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S	
1	INTER	86	+8	37	27	5	5	14	3	2	13	2	3	86	32	
2	NAPOLI	73	-6	37	22	7	8	12	4	2	10	3	6	57	36	
3	MILAN	70	+10	37	20	10	7	9	5	4	11	5	3	52	33	
4	ROMA	70	+4	37	22	4	11	13	3	3	9	1	8	57	31	
5	COMO	68	+19	37	19	11	7	10	6	3	9	5	4	61	28	
6	JUVENTUS	68	+1	37	19	11	7	10	7	2	9	4	5	59	32	
7	ATALANTA	58	-16	37	15	13	9	9	6	4	6	7	5	50	35	
8	BOLOGNA	55	-7	37	16	7	14	6	3	9	10	4	5	46	43	
9	LAZIO	51	-14	37	13	12	12	7	6	5	6	6	7	39	39	
10	UDINESE	50	+6	37	14	8	15	6	5	8	8	3	7	45	47	
11	SASSUOLO	49	IN B	37	14	7	16	9	2	8	5	5	8	45	49	
12	TORINO	44	=	37	12	8	17	8	3	7	4	5	10	42	61	
13	PARMA	42	+9	37	10	12	15	4	6	8	6	6	7	27	46	
14	GENOA	41	+1	37	10	11	16	6	4	9	4	7	7	41	50	
15	FIorentina	41	-21	37	9	14	14	4	8	6	5	6	8	40	49	
16	CAGLIARI	40	+4	37	10	10	17	7	4	8	3	6	9	38	52	
17	LECCE	35	+4	37	9	8	20	4	5	9	5	3	11	27	50	
18	CREMONESE	34	IN B	37	8	10	19	3	7	8	5	3	11	31	53	
19	VERONA	21	-13	37	3	12	22	1	5	12	2	7	10	25	58	
20	PISA	18	IN B	37	2	12	23	2	4	13	0	8	10	25	69	

Campione d'Italia: Inter - Champions League: Inter e Napoli
Conference League: Atalanta - Retrocesse in B: Verona e Pisa

PROSSIMO TURNO 24 MAGGIO

Bologna-Inter	17 reti:	Lautaro Martinez (Inter)
Cremonese-Como	13 reti:	Douvikas rig.1. (Como); Thuram M. (Inter); Malen rig.3 (Roma)
Fiorentina-Atalanta	12 reti:	Paz (Como)
Lazio-Pisa	11 reti:	Hojlund rig.1 (Napoli); Simeone (Torino)
Leccio-Genoa	10 reti:	Krstovic, Scamacca rig.2 (Atalanta); Orsolini rig.4 (Bologna); Yildiz rig.1 (Juventus); McTominay (Napoli); Davis rig.4 (Udinese)
Milan-Cagliari	9 reti:	Bonazzoli rig.2 (Cremonese); Calhanoglu rig.4 (Inter); Leao rig.2 (Milan)
Napoli-Udinese	8 reti:	Kean rig.2 (Fiorentina); Pulisic (Milan); Pellegrino rig.1 (Parma); Berardi rig.2, Pina-monti (Sassuolo); Vlasic rig.5 (Torino)
Parma-Sassuolo		
Torino-Juventus		
Verona-Roma		

RISULTATI

ATALANTA-BOLOGNA	0-1
78' Orsolini	
CAGLIARI-TORINO	2-1
38' Obrador; 39' Esposito Se.; 45' + 2' Mina	
COMO-PARMA	1-0
58' Moreno	
GENOA-MILAN	1-2
50' (rig.) Nkunku; 81' Athekame; 86' Vasquez	
INTER-VERONA	1-1
47' (aut.) Edmundsson; 91' Bowie	
JUVENTUS-FIORENTINA	0-2
34' Ndour; 83' Mandragora	
PISA-NAPOLI	0-3
21' McTominay; 27' Rrahmani; 92' Hojlund	
ROMA-LAZIO	2-0
40' Mancini; 66' Mancini	
SASSUOLO-LECCE	2-3
14' Cheddira; 20' Laurienté; 25' Cheddira; 82' Pina-monti; 96' Stulic	
UDINESE-CREMONESE	0-1
93' Vardy	



PREMIER LEAGUE

RISULTATI oggi ore 21
Aston Villa-Liverpool 4-2
Bournemouth-M.City domani ore 20.30
Brentford-Cr.Palace 2-2
Chelsea-Tottenham domani ore 21.15
Everton-Sunderland 1-3
Leeds-Brighton 1-0
Man United-Nottingham 3-2
Newcastle-West Ham 3-1
Wolverhampton-Fulham 1-1
PROSSIMO TURNO 24 MAGGIO
Brighton-Man United
Burnley-Wolverhampton
Cr.Palace-Arsenal
Fulham-Newcastle
Liverpool-Brentford
Man City-Aston Villa
Nottingham-Bournemouth
Sunderland-Chelsea
Tottenham-Everton
West Ham-Leeds

BUNDESLIGA

RISULTATI
Bayer Leverkusen-Amburgo 1-1
Bayern Monaco-Colonia 5-1
B.Mönchengladbach-Hoffenheim 4-2
E.Frankfurt-Stoccarda 2-0
Friburgo-RB Lipsia 0-1
Heidenheim-Magonza 0-2
St.Pauli-Wolfsburg 1-3
Union Berlino-Augusta 4-0
Werder Brema-Bor.Dortmund 0-2
VERDETTI
CAMPIONE DI GERMANIA E CHAMPIONS LEAGUE: Bayern Monaco; CHAMPIONS LEAGUE: Borussia Dortmund, RB Lipsia e Stoccarda; EUROPA LEAGUE: Hoffenheim e Bayer Leverkusen; CONFERENCE LEAGUE: Friburgo; SPAREGGIO PROMOZIONE-RETROCESSIONE (giovedì): Wolfsburg - Paderborn; RETROCESSIONE IN 2.BUNDESLIGA: Heidenheim e St.Pauli

LIGA

CLASSIFICA
P G
ARSENAL 79 36
MAN CITY 77 36
MAN UNITED 68 37
ASTON VILLA 62 37
LIVERPOOL 59 37
BOURNEMOUTH 56 36
BRIGHTON 53 37
BRENTFORD 52 37
SUNDERLAND 51 37
CHELSEA 49 36
NEWCASTLE 48 37
EVERTON 48 37
FULHAM 48 37
LEEDS 47 37
CR.PALACE 46 37
NOTTINGHAM 43 37
TOTTENHAM 38 36
WEST HAM 36 37
BURNLEY 21 36
WOLVERHAMPTON 19 37

LIGUE 1

RISULTATI
Brest - Angers 1-1
Lilla - Auxerre 0-2
Lione - Lens 0-4
Lorient - Le Havre 0-2
Marsiglia - Rennes 3-1
Nantes - Tolosa sospesa
Nizza - Metz 2-1
Paris - Psg
Strasburgo - Monaco 5-4
VERDETTI
CAMPIONE DI FRANCIA E CHAMPIONS LEAGUE: Psg; CHAMPIONS LEAGUE: Lens e Lilla; PRELIMINARI CHAMPIONS LEAGUE: Lione; EUROPA LEAGUE: Marsiglia; CONFERENCE LEAGUE: Rennes; SPAREGGIO PROMOZIONE-RETROCESSIONE: Nizza - Saint Etienne; RETROCESSIONE IN LIGUE 2: Nantes e Metz

CLASSIFICA
P G
BARCELONA 84 37
REAL MADRID 83 37
VILLARREAL 69 37
ATLETICO MADRID 69 37
BETIS 57 37
CELTA VIGO 51 37
GETAFE 48 37
RAYO VALLECANO 47 37
VALENCIA 46 37
REAL SOCIEDAD 45 37
ESPANYOL 45 37
ATHLETIC BILBAO 45 37
SIBILLA 43 37
ALAVES 43 37
LEVANTE 42 37
OSASUNA 42 37
ELCHE 42 37
GIRONA 40 37
MAJORCA 39 37
REAL OVIEDO 29 37

Inghilterra

Il Chelsea sceglie Xabi Alonso per la panchina: «Un orgoglio»

LONDRA Il Chelsea si rilancia con Xabi Alonso. Il club londinese ha infatti ufficializzato la scelta dello spagnolo: il tecnico, 43 anni, ha firmato un contratto quadriennale e siederà sulla panchina dei Blues a partire da luglio. «Il Chelsea è uno dei club più importanti del calcio mondiale e mi riempie di immenso orgoglio diventarne l'allenatore - ha dichiarato Alonso -. Condividiamo la stessa ambizione con la proprietà: costruire una squadra capace di competere ai massimi livelli e lottare per i trofei. C'è un grande talento in questa rosa e sarà un onore guidarla». Alonso era libero dopo aver lasciato il Real Madrid di comune accordo lo scorso gennaio, a meno di otto mesi dalla firma di un accordo triennale con il club madrileno.

UDINESE	0
CREMONESE	1

UDINESE (3-5-2): Okoye 6; Kristensen 6, Kabasele 4 (1st Bertola 6,5), Solet 7; Arizala 5 (15' st Zemura 6), Miller 5 (26' st Bayo 5,5), Karlstrom 6, Atta 4,5, Kamara 6 (34' st Camara 5,5); Buksa 6, Davis 6,5 (26' nst Gueye 5,5). Allenatore: Runjaic 5.

CREMONESE (3-5-2): Audero 7; Terracciano 6, Bianchetti 6, Luperto 6; Barbieri 6 (15' n st Floriani 6), Thorsby 6,5 (37' st Vanderputte 6), Grassi 6, Maleh 6 (37' st Collocolo 6), Pezzella 6; Bonazzoli 6 (15' st Okereke 6), Vardy 6,5 (43' st Djuric sv). Allenatore: Giampaolo 6,5.

Arbitro: Manganiello di Nichelino 5.

Rete: pt. 9' Vardy.

Note: ammoniti Kamara, Bonazzoli, Barbieri, Grassi.

UDINE La Cremonese espugna a distanza di 50 anni il campo di Udine, ma l'impresa è stata quasi interamente vanificata dal gol in pieno recupero di Stulic a Reggio Emilia che ha regalato il successo al Lecce contro il Sassuolo per cui i salentini mantengono un punto di vantaggio nei confronti dei lombardi nella bagarre per la salvezza. E nel prossimo turno il calendario sembra favorire proprio il Lecce che dovrà vedersela con il Genoa, mentre la Cremonese affronterà il Como che punta ancora alla Champions.

La vittoria dei lombardi al Bluenergy è sicuramente meritata, la squadra di Giampaolo è parsa più motivata, più precisa rispetto ai bianconeri che hanno risentito non poco dell'assenza di Zaniolo. La Cremonese è partita a spron battuto tenendo il campo con personalità, cercando di sorprendere l'Udinese che, al contrario, ha iniziato pasticciando oltre il lecito, imprime-do alla manovra cadenze lente, al contrario di quelle dei grigiorossi. La squadra di Giampaolo corona la sua superiorità al 12' con la rete di Vardy lesto a ribattere in rete una respinta corta di

L'UDINESE SI ARRENDE CREMONESE IN CORSA

L'altra sfida

Salentini in extremis sul Sassuolo già sazio

Vince all'ultimo assalto il Lecce 3-2 in casa del Sassuolo: in vista dell'ultima giornata resta un punto di vantaggio sulla Cremonese.

SASSUOLO	2
LECCE	3

SASSUOLO (4-3-3): Turati 6; W. Coulibaly 6, Pedro Felipe 5, Muharemovic 6, Garcia 5,5; Thorstvedt 6,5, Matic 5,5 (19' st Lipani 6), Koné 5,5 (27' st Bakola 6,5); Berardi 5,5 (27' st Volpato 5,5), Nzola 5 (19' st Pinamonti 7), Laurienté 7 (43' st Frangella ng). All.: Grosso 6,5

LECCE (4-2-3-1): Falcone 6,5; Danilo Veiga 6 (41' st N'Dri ng), Siebert 6, Tiago Gabriel 6, Gallo 6,5; Ramadani 6,5 (41' st Stulic 7,5), Ngom 6,5; Pierotti 6 (35' st Gandelman 6), L. Coulibaly 6,5, Banda 6,5 (19' st Jean 6,5); Cheddira 7,5 (35' st Camarda ng). All.: Di Francesco 7

Arbitro: La Penna 6,5

Reti: 14' pt Cheddira, 20' pt Laurienté, 25' pt Cheddira, 38' st Pinamonti, 51' st Stulic

Note: espulso Doig, ammoniti Ramadani, Muharemovic, Danilo Veiga e Tiago Gabriel.

►Friulani già in vacanza, basta un gol di Vardy per dare speranze ai grigiorossi. La terza retrocessione rimandata all'ultima giornata, ma il calendario favorisce il Lecce



BOMBER Jamie Vardy decisivo per la Cremonese

Okoye su tiro di Bonazzoli. La rete però è propiziata da un banale errore appena fuori area di Kabasele che perde palla dopo un passaggio di Solet. La Cremonese insiste, il centrocampista ha il sopravvento nei confronti dei

vari Karlstrom, Atta e Miller e al 21' Maleh, uno dei migliori, costringe Okoye ad una difficile deviazione un tuffo con un diagonale a filo d'erba da sinistra. Poi al 26' Manganiello assegna un rigore all'Udinese per fallo di Lu-

perto su Kabasele che ha il pallone per segnare su sponda aerea di Davis a sua volta imbeccato da un colpo di testa da Kristensen, ma il Var richiama il fischietto di Pinerolo ravvisando il fuorigioco di Kristensen.

L'Udinese cerca di scuotersi ma l'assenza di Zaniolo si fa sentire non poco e a Davis e Buska arrivano scarsi rifornimenti. L'unica conclusione nello specchio ella porta difesa da Audero è di Davis al 44', ma il suo colpo di testa su cross da sinistra di Kamara è debole e centrale. Nella ripresa l'Udinese si presenta con Bertola al posto di Kabasele. All'8', su passaggio smarcante di Davis, Karlstrom da buona posizione colpisce male e spedisce, alto. Runjaic toglie anche Arizala per Zemura. Poi è la volta di Gueye per Davis che ha esaurito il carburante e di Bayo per Miller. Camara fa il suo esordio in A per Kamara. Ma non succede nulla, l'Udinese pasticcia sempre e la Cremonese non ha difficoltà a difendersi: l'unico vero pericolo lo corre al 92' su un bolido di Solet indirizzato all'incrocio, ma Audero è bravissimo a deviare.

Guido Gomitato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre partite

Il Cagliari è salvo Dea in Conference

Il Cagliari batte il Toro 2-1 in rimonta e festeggia la matematica salvezza. Il gol di Orsolini consente al Bologna di battere l'Atalanta ma non di insidiarne il settimo posto per la Conference: Dea a +3 e in vantaggio nelle sfide dirette.

ATALANTA	0
BOLOGNA	1

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 6,5; Scalvini 6, Djimsiti 6, Ahanor 5,5; Zappacosta 6 (43' st Kolasinac ng), de Roon 5,5 (19' st Pasalic 5), Ederson 6, Zalewski 5,5 (19' st Musah 5,5); De Ketelaere 5,5 (36' st Bakker ng), Raspadori 5 (19' st Sulemana 6); Krstovic 5. All: Palladino 5,5

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski 7; Joao Mario 6, Heggem 6, Helland 6,5, Miranda 6; Ferguson 6, Pobega 5,5 (24' st Moro 6), Freuler 6; Bernardeschi 6,5 (24' st Orsolini 7), Castro 6 (24' st Dallinga 6), Rowe 6 (43' st Dominguez ng). All. Italiano 6,5

Arbitro: Perenzoni di Rovereto 6

Rete: 33' st Orsolini

Note: ammoniti e Pobega e Pasalic

CAGLIARI	2
TORINO	1

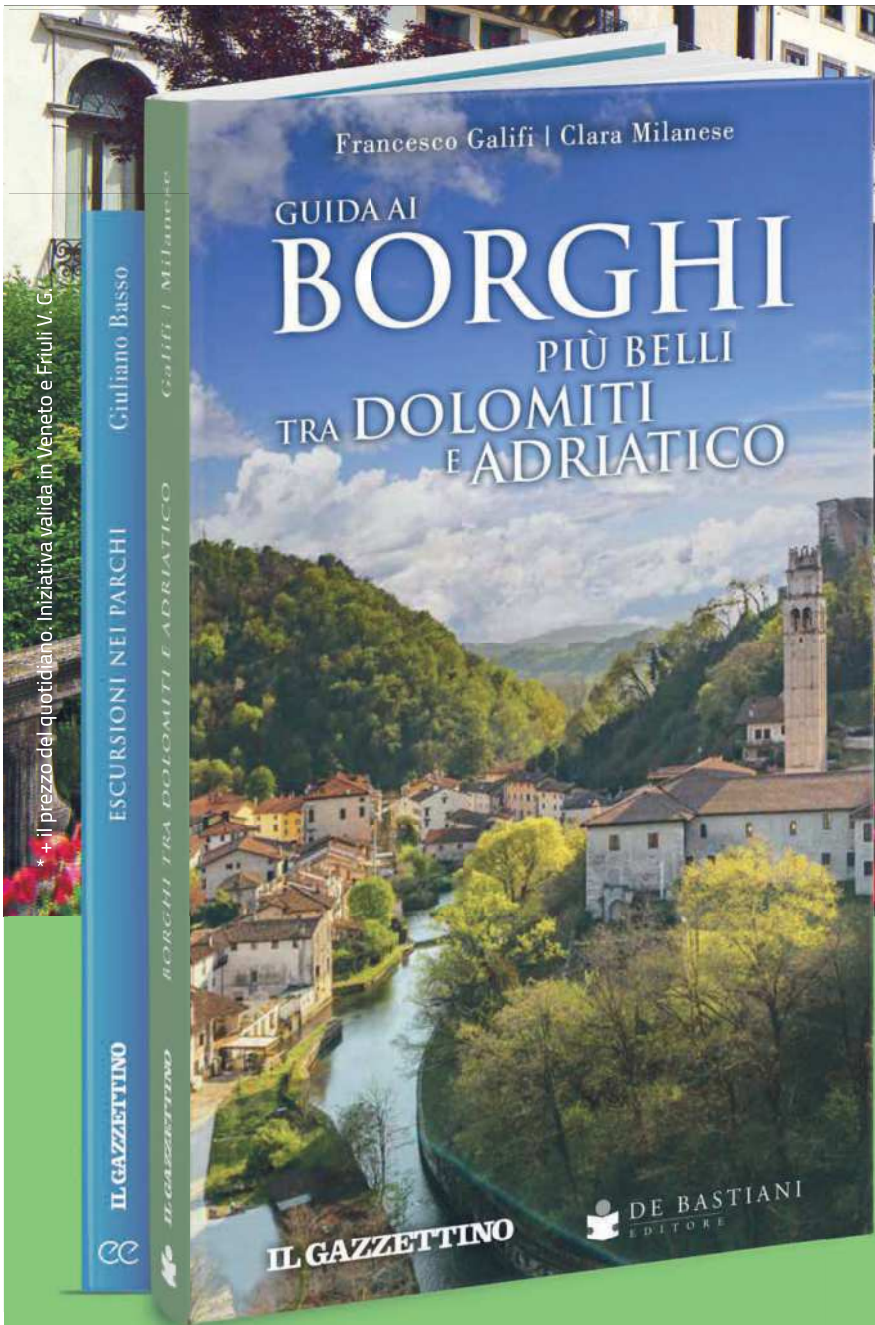
CAGLIARI (3-5-2): Caprile 6,5; Zappa 5,5, Mina 7, Dossena 6; Palestra 6,5, Adopo 6 (26' st Sulemana ng), Gaetano 6,5, Deiola 6 (26' st Folorunsho ng), Obert 6,5; Esposito 7 (37' st Rodriguez ng), Mendy 6 (37' st Belotti ng). All. Pisacane 6,5

TORINO (3-4-1-2): Paleari 5,5; Marianucci 5 (1' st Maripan 6), Coco 5, Ebosse 5,5; Pedersen 6 (31' st Njie ng), Prati 5,5 (14' st Casadei ng), Ilkhan 5,5 (41' st Kulenovic ng), Obrador 7; Vlasic 6; Simeone 5, Zapata 5 (14' st Adams 5,5). All.D'Aversa 5

Arbitro: Arena 6

Reti: 37' pt Obrador, 39' pt Esposito, 47' pt Mina

Note: ammoniti Maripan e Mendy.



La bellezza ti aspetta

GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni.

Nella prima uscita, la "GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI", troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Chiedi in edicola la prima uscita "Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia"

A soli €8,80*

BASKET

Vu Nere a valanga su Trento
La Reyer sfata il tabù Taliercio

Fattore campo rispettato in entrambe le partite della domenica a spicchi, con Virtus Bologna e Reyer Venezia che si portano sull'1-0 nelle rispettive serie. Tutto facile per le Vu Nere che, traccinate dai 21 punti di Carsen Edwards e di Derrick Alston, battono la Dolomiti Energia per 102-71 in

una partita mai in discussione, con i bianconeri avanti 55-32 già all'intervallo. Buona la prima anche per la Reyer, che torna a vincere al Taliercio dopo quattro sconfitte di fila, e lo fa nella partita più importante. Match in controllo per gli orogranata, che per larghi tratti hanno mantenuto un vantaggio oltre la doppia cifra, prima del tentativo di rimonta dei piemontesi, gestita fino all'89-82 finale. Oggi il secondo atto di Brescia-Trieste alle 20 (giuliani avanti 0-1) e di Milano-Reggio Emilia (scarpette rosse avanti 1-0)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLAVOLO

Champions, Perugia si conferma
bis con lo Zawiercie in soli 3 set

Dopo Lodz, Perugia conquista anche Torino e si conferma campione della Cev Champions League di pallavolo maschile. Nel remake dell'anno scorso contro lo Zawiercie, la squadra di Lorenzetti è ancora sul tetto d'Europa: in Polonia finì con un sofferto 3-2, all'Inalpi Arena è tutto più fa-

cile con un 3-0 in discussione soltanto nel primo set. Giannelli e compagni concludono così una stagione da sogno dopo aver messo in bacheca anche il Mondiale per Club, Supercoppa Italiana e scudetto. Il primo parziale è una vera e propria battaglia: anche lo Zawiercie ha la sua occasione per portarsi sull'1-0, ma alla fine ci pensa Giannelli a mettere la firma sul 29-27 definitivo. Poi è solo discesa per i campioni d'Italia che chiudono gli altri due set lasciando i rivali a 18 e 15. Nella finalina Ankara aveva battuto Ge Projekt Warszawa per 3-2 (20-25, 25-23, 13-25, 25-23, 15-11).

RUGBY

ROVIGO "The last dance", l'ultimo valzer. Il Petrarca Padova di Andrea Trotta nel rugby come i Chicago Bulls di Michael Jordan del basket. La squadra verrà smantellata la prossima stagione per questioni di budget (il passaggio al calcio dell'ex presidente Alessandro Banzato). Perciò vuole orgogliosamente chiudere alla grande un'era che dal 2018 l'ha portato a 6 finali e 3 scudetti. C'è l'ultimo da conquistare il 2 giugno al "Plebiscito", stadio di casa, contro il Valorugby Emilia. I padovani ottengono il diritto di giocarselo battendo la FemiCz Rovigo 18-16 anche nel derby di ritorno al "Battaglini", tutto esaurito con 4-200 spettatori, dopo il 9-8 dell'andata.

LA CRONACA

Non tragga in inganno il successo di stretta misura. Se all'andata avrebbe meritato di vincere di 7-10 punti il Rovigo per i 50' iniziali di possesso e dominio territoriale, collezionando ben 12 rimpianti per occasioni fallite, al ritorno la situazione si capovolge. I Bersaglieri rodigini si portano avanti la prima mezzora concretizzando ogni opportunità tranne un 3 contro 2 al primo minuto sprecato da un passaggio in avanti di Belloni, forse avrebbe potuto indirizzare diversamente la gara. Prima due calci di Thomson (sul secondo grande break di Fisher). Poi Belloni, bravo nell'uno contro

FEMI-CZ ROVIGO
PETRARCA

16

18

Marcatori: pt 4' c.p. Thomson (3-0) 16' c.p. Thomson (6-0), 25' c.p. Donato (6-3), 27' m. Belloni tr. Thomson (13-3); s.t. 45' c.p. Donato (13-6), 50' m. Zapata (13-11), 54' c.p. Thomson (16-11), 75' meta di punizione Petrarca Rugby (16-18)

ROVIGO: Gesi; Lertora (58' Elettri), Diederich Ferrario (cap.), Fisher (70' Krsul), Belloni (77' Tripodo); Thomson (63' Sante), Oliver; Casado Sandri (56' Ribbens), Così, Paganin; Fourcade, Steolo (63' Ortis); Tripodo (41' Swanepoel), Giulian (46' Frangini), Sanavia (46' Leccioli). All. Giazzon

PETRARCA: Richman (65' Lyle); Pietramala (75' Jimenez), Broggin, Destro (67' Richman), Scagnolari; Donato, Jimenez (51' Citton); Halafihi (57' Nowlan), Romanini (61' Telandro), Botturi (75' Ghigo); Trotta, Nowlan (42' Galetto); Alongi (51' Barbattoli), Zapata (51' Minervino), Pelliccioli (51' Pisani) All. Jimenez

ARBITRO: Federico Vedovelli di Sondrio; gdl Bisetto e Luzzia; tmo Frasson

NOTE: pt 13-3. Giornata di sole, 22° gradi, stadio sold out (4.200 persone). Calciatori: Thomson 4/4, Sante 0/1; Donato 2/3. Cartellino giallo: 75' Swanepoel. Punti 1-4, complessivi 2-8. Uomo del match Jacopo Botturi

uno all'ala, si riscatta concretizzando un'azione da penaltouche dove Gesi correndo in orizzontale assorbe la difesa.

La partita del Rovigo si ferma di fatto qui. A parte una difesa da applausi che regge fino a 4' dalla fine, quando arrivano la meta tec-



I TUTTI NERI La festa del Petrarca Padova alla fine del match di Rovigo

►Padova domina il derby di ritorno a Rovigo più di quanto dica il punteggio. La meta qualificazione a 5' dalla fine. Ultimo valzer con il Valorugby il 2 giugno

nica del sorpasso concessa dal tmo e il cartellino giallo per un fallo in Maul. Ma era scritto che la pressione del Petrarca fatta di possesso e territorio, sommata alla superiorità in mischia chiusa, alla scelta di coach Jimenez di usare i big dalla panchina l'ulti-

DI GIANNANTONIO
DOPO LA PAURA

►Il 28enne romano vince dopo due anni e fa festa con Valentino Rossi
Spaventosa caduta di Marquez jr: la moto esplode in aria, ferito Zarco

MOTOGP

Dall'arena di Barcellona esce vittorioso il pilota romano Di Giannantonio. Per Fabio, 28 anni il prossimo 10 ottobre, è il secondo trionfo nella classe regina dopo quello ottenuto due anni e mezzo fa a Losail, in Qatar, sempre con Ducati ma del team Gresini. Questa in corso, invece, è per Diggia la terza stagione con i colori della VR46, la squadra di Valentino Rossi che ieri era in pista a festeggiare l'impresa.

Per Di Giannantonio è un 2026 speciale, il momento migliore della sua carriera. È infatti terzo in classifica generale, alle spalle del tandem dell'Aprilia ufficiale, quindi è anche il primo dei ducatiisti. E il ritardo da recuperare non è certo impossibile: Bezzecchi ha 142 punti, Martin 127, Di Giannantonio 116, solo 26 lunghezze dopo 6 gare. Il campionato, che era partito nel segno di Noale e del



Bez che hanno infilato i primi 3 centri di fila, nelle ultime 4 tappe ha visto altrettanti vincitori diversi. Il GP di Barcellona è stato lungo e impegnativo, con momenti di agghiacciante paura. Per vedere la bandiera a scacchi è servita un'ora e mezza, un tempo da F1.

DUE BANDIERE ROSSE

La corrida, infatti, è stata fermata con 2 bandiere rosse per altrettanti drammatici incidenti che hanno fatto temere il peggio. Il semaforo, così, su uno dei tracciati dove la partenza è più pericolosa perché si stacca a ventaglio ad oltre 300 all'ora, si è dovuto spegnere per ben 3 volte. La metà gara iniziale era filata via liscia con una battaglia ravvicinata per il comando. Era in testa la Ktm di Aco-

sta, ma Alex Marquez stava rimontando ed era pronto al sorpasso. Sul rettilineo di ritorno, dove si toccano velocità importanti, all'improvviso, alla moto austriaca si è formato il motore senza preavviso, forse per un problema elettrico. In condizioni normali tutti avrebbero sfilato il giovane spagnolo, ma Alex era la sua ombra e non ha fatto in tempo a scartarlo. I pezzi della Ducati sono volati via, ma il pilota non è caduto e la moto è finita sul prato in pieno rettilineo, dove non ci sono vie di fuga.

Aperti cielo, è successo il patratrac. Marquez ha iniziato a rotolare sull'erba ad una velocità folle, con il tosto muretto a fianco. La moto, invece, si è impuntata e ha iniziato una spaventosa carambola disintegran-



ROMANO Fabio Di Giannantonio, 27 anni, Ducati. A sinistra il volo di Alex Marquez, che è stato operato in serata

dosi letteralmente. Pezzi di carbonio, alluminio e quant'altro piovevano dal cielo andando a colpire i piloti che seguivano. Mir con la Honda si salvava, la Ducati di Diggia veniva centrata dello ruota anteriore, con tanto di freno e forcella attaccata, e scaraventata in terra. Zarco veniva colpito sulla gamba sinistra. Alex era immediatamente soccorso, ma i sanitari lo trattavano a lungo sul posto, prima di portarlo al centro medico del circuito e poi all'ospedale.

Qualche frattura già operata, ma pare nulla di drammatico: al fratello di Marc è andata decisamente bene. Nuova partenza come se nulla fosse accaduto e alla prima frenata Zarco ha tamponato Marini e le due Honda hanno portato nella ghiaia anche la rossa di Bagnaia.

GAMBA INCASTRATA

Con il volo a quasi 300 all'ora, la peggio è toccata al francese con la gamba sinistra finita incastrata fra i rottami. Altra lunga interru-

zione per soccorrere il pilota e portare, anche lui, all'ospedale. Terzo via e il finale diventava incandescente. Il romano tagliava il traguardo per primo, dietro di lui teneva la seconda piazza Mir, che si difendeva da Aldeguer ed Ogura in rabbiosa rimonta. Poi Bagnaia e Bezzecchi che acquisivano una posizione insperata. Acosta veniva atterrato dal giapponese che subiva la penalizzazione, Mir retrocesso per la pressione delle gomme: per i due italiani 3 posizioni guadagnate in un lampo. Oggi a Montmelò giornata di test, fra due settimane al Mugello il GP d'Italia. Forse tornerà Marc, per Alex e Johann bisognerà vedere.

Giorgio Ursicino

ORDINE DI ARRIVO: 1. Di Giannantonio (Ducati); 2. Aldeguer (Ducati) +1.466; 3. Bagnaia (Ducati) +4.320; 4. Bezzecchi (Aprilia) +4.679; 5. Quartararo (Yamaha) +4.876; 6. Luca Marini (Honda) +4.971; 7. Binder (KTM) +5.137.

CLASSIFICA: 1. Bezzecchi (Aprilia) 142 punti; 2. Martin (Aprilia) 127; 3. Di Giannantonio (Ducati) 116; 4. Acosta (KTM) 92; 5. Ogura (Aprilia) 77.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo

Giro d'Italia
Vingegaard
senza rivali
sull'Appennino

Jonas Vingegaard vince anche il secondo arrivo in salita del Giro d'Italia 2026. Il corridore danese si avvicina sempre di più alla maglia rosa, ancora sulle spalle del portoghese Afonso Eulalio. Ma in salita ha trovato pane per i suoi denti: Felix Gall ha attaccato il corridore danese ed è stato superato solo all'ultimo chilometro. Perde terreno Giulio Pellizzari, che ha chiuso con l'28' di ritardo. Oggi il Giro vivrà il suo secondo giorno di riposo, domani si riprende con una cronometro per specialisti che potrebbe ridisegnare ancora una volta la classifica generale: sarà una prova contro il tempo molto lunga, dove Filippo Ganna vuole regalare un sorriso alla sua squadra e a tutta l'Italia.

Carlo Gugliotta

NONA TAPPA (Cervia-C. Alle Scale, 184 km): 1. J. Vingegaard (Dan) in 4h20'21", media 42,4 km/h; 2. F. Gall (Aut) a 12"; 3. D. Piganzoli (Ita) a 34"; 4. T. Arensman (Ola) st; 5. A. Eulalio (Por) a 41". **Classifica:** 1. A. Eulalio (Por) in 38h49'44"; 2. J. Vingegaard (Dan) a 2'24"; 3. F. Gall (Aut) a 2'59"; 4. J. Hindley (Aus) a 4'32" 5. C. Scaroni (Ita) a 4'43". **Oggi:** Giorno di riposo: **Domani:** tappa 10, Viareggio-Massa, cron. ind., 42 km).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"DIGGIA" ORA È TERZO
NEL MONDIALE
GARA INTERROTTA
PER DUE VOLTE
TERRORE PER I PILOTI
ALEX GIÀ OPERATO

Così gli ultimi 50 anni		
1976	ADRIANO PANATTA	Ita
1977	Vitas Gerulaitis	Usa
1978	Björn Borg	Swe
1979	Vitas Gerulaitis	Usa
1980	Guillermo Vilas	Arg
1981	José Luis Clerc	Arg
1982	Andrés Gómez	Ecu
1983	Jimmy Arias	Usa
1984	Andrés Gómez	Ecu
1985	Yannick Noah	Fra
1986	Ivan Lendl	Cze
1987	Mats Wilander	Swe
1988	Ivan Lendl	Czl
1989	Alberto Mancini	Arg
1990	Thomas Muster	Aut
1991	Emilio Sánchez	Spa
1992	Jim Courier	Usa
1993	Jim Courier	Usa
1994	Pete Sampras	Usa
1995	Thomas Muster	Aut
1996	Thomas Muster	Aut
1997	Àlex Corretja	Spa
1998	Marcelo Ríos	Cil
1999	Gustavo Kuerten	Bra
2000	Magnus Norman	Swe
2001	Juan Carlos Ferrero	Spa
2002	Andre Agassi	Usa
2003	Félix Mantilla	Spa
2004	Carlos Moyá	Spa
2005	Rafael Nadal	Spa
2006	Rafael Nadal	Spa
2007	Rafael Nadal	Spa
2008	Novak Djokovic	Ser
2009	Rafael Nadal	Spa
2010	Rafael Nadal	Spa
2011	Novak Djokovic	Ser
2012	Rafael Nadal	Spa
2013	Rafael Nadal	Spa
2014	Novak Djokovic	Ser
2015	Novak Djokovic	Ser
2016	Andy Murray	Gbr
2017	Alexander Zverev	Ger
2018	Rafael Nadal	Spa
2019	Rafael Nadal	Spa
2020	Novak Djokovic	Ser
2021	Rafael Nadal	Spa
2022	Novak Djokovic	Ser
2023	Daniil Medvedev	Rus
2024	Alexander Zverev	Ger
2025	Carlos Alcaraz	Spa
2026	JANNIK SINNER	Ita
Withub		



SINNER PADRONE DI ROMA

TENNIS

ROMA Finalmente Sinner. Dopo 50 anni un italiano torna a vincere gli Internazionali d'Italia. Panatta resta e rimarrà sempre nei nostri cuori ma ora possiamo dirlo, anzi urlarlo: Jannik, erano 50 anni che ti aspettavamo! Non poteva che essere il ragazzo di San Candido a interrompere un sortilegio, dolce per carità pensando al trionfo di Adriano nel 1976, ma pur sempre un incantesimo. Jannik fa la storia, anzi la riscrive, battendo in due set molto tirati Ruud (6-4 6-4) e ora punta deciso Parigi, allo Slam che gli manca, a quello che definisce «l'obiettivo stagionale», ad un altro record. Perché se quelli che sta collezionando ormai rischiano di non far più notizia vederlo emozionato durante la premiazione - tanto da chiamare il Presidente della Repubblica «Signor Mattarella» e dire a Panat-

**IL PROSSIMO IMPEGNO
«PARIGI È IL MIO
OBIETTIVO STAGIONALE
MA LA FELICITÀ
NON DIPENDE
DAI TROFEI CHE VINCO»**

►Dopo 50 anni un italiano si impone al Foro Italico: il numero 1 batte Ruud (6-4 6-4) e infila il sesto Masters 1000 consecutivo Poi scherza con Panatta: «Non posso dire di averti visto vincere qua. Forse i miei genitori non stavano nemmeno insieme»

ta «Quando hai vinto ero troppo giovane...anzi, no forse i miei genitori nemmeno si erano messi insieme...» - ci regala forse il dono più inatteso. Ossia, il marziano in campo che dopo 4 Slam, 10 Masters 1000, 2 ATP Finals, 7 ATP 500, 6 ATP 250 e 2 Coppe Davis riesce a emozionarsi e non fa nulla per nascondere. È felice, ridacchia come un bambino che sa di averla combinata grossa. Sembra quasi ubriaco di gioia, riconoscendosi però l'impresa: «Erano passati cinquant'anni dall'ultima volta. È toccato a me. Perfetto». Perfetto in realtà è lui che riceve il trofeo dalle mani di un emozionato Panatta che scende in quella che una volta era la sua arena in mocassini, completo scuro e cravatta. Un passaggio di consegne che chissà non regali a Jannik quella magia in più per centrare la doppietta Roma-Roland Garros che il solo Adriano, nella storia del nostro tennis, è riuscito a completare. Per una se-

ra gli basta essere felice anche se «la felicità non deve essere vincere un torneo ma dipende da come vivi. Per me ad esempio è andare sui Go Kart o ritagliarmi mezza giornata per giocare a golf». Partecipa alla festa anche Ruud, ultimo ostacolo superato prima dell'impresa, che durante la premiazione tira fuori dal cilindro una battuta che fa sorridere soprattutto il presidente della Federtennis Binaghi vicino a lui: «Complimenti a voi italiani, nel tennis siete fantastici ma nel calcio un po' meno... Lì è un'altra storia».

IL MATCH

Non c'è storia invece nel circuito. In assenza di Alcaraz, Jannik è semplicemente il più forte di tutti e la ricetta è semplice: «Fisicamente devi star bene, perché se non lo sei, non vai da nessuna parte». La finale di ieri è stata meno scontata di quello che si poteva pensare dopo il 6-0 6-1 rifilato da Sinner lo

29

Sono i tornei vinti da Sinner sul Tour in carriera. Ha vinto gli ultimi 5 Masters 1000 di fila: Indian Wells, Miami, Montecarlo, Madrid e Roma

7

Vittorie italiane a Roma: Sertorio (1933), Palmieri (1934), Gardini (1955), Pietrangeli (1957 e 1961), Panatta (1976), Sinner (2026)

scorso anno al norvegese. Casper parte forte, si prende un break all'inizio del primo set che restituisce subito, quasi si rendesse conto che non è questo il copione che si attende il Centrale. Cede il passo poi soltanto al nono game, sul 5-4, sfruttando per una buona mezz'ora il fatto che l'italiano serva soltanto un 38% di prime (salite a fine set al 52%). Ma basta abbassare leggermente la guardia che il Rosso si prende tutto. Con due palle corte si regala altrettante palle break e sulla seconda s'inventa un'altra smorzata che costringe all'errore Ruud, ormai a corto di fiato, chiudendo i giochi nel game successivo 6-4. Il secondo set, benché il punteggio alla fine sia lo stesso, è meno incerto. Sinner va di fretta, la storia lo aspetta. Subito break per l'italiano che vola 3-1, poi 4-2. Annulla (grazie ad un servizio e a un bel dritto) una pericolosa palla break all'ottavo game (5-3) per poi chiudere con un altro dritto ad uscire sulla riga che inizialmente gli era sembrato fuori. Mamma Siglinde in tribuna si mette le mani davanti al volto per l'emozione, scatta in piedi anche il Presidente Mattarella: storia è fatta.

Stefano Carina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo
e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine
gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola,
allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia



**Bolelli-Vavassori
storica coppia:
nessun azzurro
prima di loro**

IL DOPPIO

Anche Simone Bolelli e Andrea Vavassori, agli Internazionali d'Italia, hanno scritto la storia battendo la coppia formata dallo spagnolo Marcel Granollers e dall'argentino Horacio Zeballos, già campioni nel torneo nel 2020 e 2024. Mai prima di loro, nelle

83 edizioni del torneo romano fin qui disputate, una coppia italiana aveva vinto il torneo di doppio maschile a Roma: il massimo risultato raggiunto fino ad ieri che era quello di Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola che furono sconfitti nell'ultimo atto della competizione. «Era il nostro sogno vincere a Roma, è incredibile, l'emozione è simile a vincere una Cop-

pa Davis», ammette Bolelli in conferenza stampa. Mentre Vavassori sottolinea come «scrivere il nostro nome sull'albo del torneo è una cosa inimmaginabile», a ribadire la portata dell'impresa compiuta dalla coppia azzurra. E che conferma il periodo d'oro del tennis azzurro di coppia, dopo la vittoria dell'anno scorso con Errani-Paolini.



ADRIANO SI COMMUOVE «UN EREDE PERFETTO»

► Il passaggio di consegne dall'ultimo successo azzurro nel 1976: «Sono felicissimo. Il mio successore è il numero uno al mondo, meglio di così non poteva andarmi»

LA STORIA

ROMA «Adrià, ti sei commosso? No, macché». A'adriààà mente sapendo di mentire. Adriano Panatta, mente, inscenando una delle sue facce, quella contrita, mente sorridendo a labbra strette fra la sua gente del tennis, gente che lo saluta gente che l'abbraccia, Massimo di Di Domenico che gli fa firmare tre palle: «Non sembrerebbe, a guardarlo adesso, ma abbiamo giocato insieme». Pressato da microfoni, telecamere e taccuini, è un po' imbarazzato, lui, proprio lui, l'eroe del 1976 che ha premiato un nuovo campione italiano agli Internazionali d'Italia che mancava dai suoi giorni magici. «Sì, mi sono commosso.

Per forza. Qua dentro... Ma sono un vecchio cinico romano. Quando il pubblico ha applaudito il mio nome come facevo a non commuovermi?». Jannik sta vivendo con la gente di Roma qualcosa che Adriano ha provato a lungo, moltiplicato dalla sua romanità: «Il pubblico romano aspettava un momento così e sa riconoscere chi entra in campo con rispetto e carattere, e Jannik se l'è preso tutto». Come mai la gente non dimentica 50 anni fa? «Fu emozionante. Il tennis diventò popolare, sono nati tanti circoli di tennis e tanti hanno iniziato a giocare. Abbiamo sdoganato il tennis per tutti. E col presidente Mattarella, che si ricordava del mio successo, abbiamo parlato da persone anziane di quei giorni. Ha un senso dell'ironia molto spiccato».

Panatta è sincero: «Finalmente dopo 50 anni abbiamo riportato il trofeo al Foro Italico, sono felicissimo, passo il testimone al numero 1 del mondo, meglio di così non poteva andarmi. Non è solo il primo, lo è di gran lunga, senza discussione, ed è giusto che vinca tanto». Ricorda quei tuoi momenti, Adriano: «Vederlo vincere sul Centrale è stato speciale. Qui ho vissuto un giorno che nel '76 mi ha cambiato la vita». Che bello l'abbraccio sul palco della premiazione: «Sì, è vero, è stato bello. Abbiamo parlato anche dopo. Gli ho detto: "Guarda che vengo a Parigi a fare la premiazione e vorrei proprio darti la seconda coppa". M'ha risposto: "Magari, sarebbe la cosa più bella del mondo". E io: "Stai tranquillo che secondo

me ce la fai tranquillamente". Avrà anche una settimana di riposo: «Io ai miei tempi non l'ho avuta, e quei 5-6 giorni di riposo gli faranno molto bene. La doppietta Roma-Parigi è difficile, ma secondo me ce la fa».

COMPLIMENTI

Jannik s'è sciolto anche davanti al microfono: «Sono tre anni che è in progresso continuo, di tecnica, di fisico, di gestione del match, di comportamento. Del resto migliora in tutto, sempre, anche perché fra premiazioni e conferenze stampa e interviste ormai s'è abituato. E comunque ha un suo personale senso dell'ironia». Da campione a campione: «Jannik è un bravissimo ragazzo, educato, si merita tutto. E' un esempio per tutti, gli faccio le mie congratulazioni. E' un giocatore, ma anche un ragazzo straordinario, è una persona così carina... E' un esempio per lo sport in generale su come ci si comporta in campo e fuori». Ruud è la trasposizione nel tempo dei suoi Solomon e Dibbs: «Contro un avversario così solido, ha mostrato maturità, calma e coraggio nei momenti importanti. Ma ero certo che avrebbe vinto la finale, non avevo alcuna ansia». Jannik vince un po' da solo, ultimamente? «Alcaraz torna, a Wimbledon torna, magari non sarà al meglio, ma è ancora uno giovane e non è all'alba, è all'aurora della carriera».

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREMIAZIONE Quasi un passaggio di consegne tra Adriano Panatta e Jannik Sinner davanti al capo dello Stato Sergio Mattarella



7 telepadova

GOLD

in Veneto al canale 15
in Friuli Venezia Giulia al canale 13

PRONTO 7 GOLD!
C'È MUSICA PER TE

**IL NUOVO PROGRAMMA MUSICALE DI 7 GOLD
TUTTI I GIORNI IN DIRETTA ALLE 9.30**

**CHIAMA LO 049 762 22 22 E SCEGLI
LA TUA CANZONE DEL CUORE
DA DEDICARE A CHI VUOI TU**

conduce
NINO CAROLLO

@pronto7gold

per la tua pubblicità: 049 8701142 | info@7goldcom.it

La casa di Nagoya rinnova il suo modello più venduto a livello globale: l'evoluzione di un leader L'ibrido fa un altro passo avanti

FUNZIONALE

MALAGA Come un libro stampato in tutto il mondo e tradotto in migliaia di lingue diverse, la RAV4 si può considerare a tutti gli effetti il bestseller di Toyota. Presente a listino dal 1994, il Suv nipponico finora è stato venduto in oltre 15 milioni di esemplari e in più di 180 mercati. Apprezzato anche da noi, basti pensare alle 2,5 milioni di unità vendute in Europa di cui circa 270.000 in Italia, il RAV4 si evolve ulteriormente nel segno dell'elettrificazione. Anche con la sesta generazione non ci sarà una versione completamente alla spina, ma in Toyota hanno lavorato per affinare ulteriormente la loro tecnologia ibrida. In puro stile giapponese, la RAV4 non porta con sé una vera e propria rivoluzione ma una costante evoluzione che la possiamo ritrovare già nel design. Potendo contare su dimensioni identiche alla versione precedente, con una lunghezza di 4,6 metri e una larghezza di 1,85, il D-Suv evolve ulteriormente il nuovo linguaggio Toyota. Troviamo quindi un frontale con lo stile "hammer head" (a testa di martello) a sviluppo verticale sottolineato dalla calandra in tinta della carrozzeria e trama a nido d'ape.

PASSARUOTA SCOLPITI

La firma luminosa, con fari LED a forma di C, presenta uno sviluppo orizzontale che prosegue verso il cofano e i passaruota scolpiti. Questi, sfruttando la colorazione nera, hanno il compito di sottolineare la vocazione da fuoristrada della RAV4. Linee di cintura alte e una vista laterale decisa, incluso il tetto a contrasto, donano un aspetto muscoloso che ritroviamo anche al posteriore, dove fanno bella mostra i gruppi ottici orizzontali.

Dinamicità che viene sottolineata dalla versione GR Sport. Oltre alla carreggiata ampliata e i cerchi in lega da 20", in questo caso la RAV4 presenta la griglia frontale nera e il paraurti dotato di ampie feritoie. Dettagli ispirati al mondo delle competizioni che però non snaturano il Suv giap-

GLOBALE A lato, la Toyota RAV4 che si rinnova con l'arrivo della sesta generazione. Dopo oltre 30 anni di carriera e più di 15 milioni di esemplari venduti, il Suv giapponese si presenta con delle dimensioni leggermente cresciute: 4.645 mm di lunghezza, 1.855 mm di larghezza, 1.700 mm di altezza e un passo di 2.690 mm. Sotto la tecnologica plancia



L'orgoglio di Toyota

ponese che mantiene uno stile sobrio e ben distinguibile anche nel traffico urbano. Le maggiori novità sono racchiuse nell'abitacolo soprattutto sul fronte tecnologico, dove fa il suo debutto Arene il sistema operativo realizzato da Toyota. Questo rende la RAV4 aggiornabile, lato software, lungo il

suo ciclo di vita. A tal proposito gran parte dei comandi sono racchiusi sul display touch screen da 12,9" posto al centro della plancia. Qui troviamo un netto balzo in avanti con una nuova grafica più intuitiva e facile da usare.

VOLANTE RIBASSATO

C'è stato un attento lavoro anche a livello di ergonomia. Oltre ai tasti fisici, tutti a portata di mano, il volante è stato ribassato di 40 millimetri per garantire maggiore visibilità e una più facile lettura del cruscotto digitale da 12,3" e dell'head-up display. Non è da

meno il comfort, grazie ai nuovi sedili ridisegnati e un accurato lavoro di insonorizzazione. A bordo della RAV4 lo spazio non manca di certo, mentre il bagagliaio mantiene una buona capacità con i suoi 514 litri. Stessa vettura ma con due anime ben distinte. Se alla base troviamo il

quattro cilindri 2.5 litri benzina, la RAV4 si presenta sia in versione full hybrid che plug-in hybrid. La prima, disponibile sia a trazione anteriore che integrale AWD-i, offre rispettivamente una potenza di 185 e 194 cv e consumi che si attestano sui 4,9 e 5,3 litri di benzina per compiere 100 km. Il sistema è stato affinato con

una nuova batteria, da 1,09 kWh più compatta e leggera, oltre a una gestione più efficiente della trasmissione e-CVT e dell'elettronica migliorando, così, la risposta e la fluidità di marcia. Il sistema ibrido plug-in consente, invece, di avere

due vetture racchiuse in una sola. In Toyota sono riusciti a fondere il meglio dei due mondi: la comodità di un veicolo elettrico per i tragitti di tutti i giorni, potendo contare su un'autonomia



EVOLUTA Sopra il frontale ancora più dinamico della nuova generazione della RAV4. A sinistra il rinnovato look laterale

Citroen, ottimo andamento elettrico Ampia scelta, ora debutta la e-C3 UR

ACCESSIBILE

MARSIGLIA La Citroën C3 è un modello di grande successo in Italia, come dimostrano i 14.306 esemplari immatricolati nei primi quattro mesi del 2026, che la collocano al quinto posto tra i modelli più venduti. La versione elettrica, invece, si trova al secondo posto tra le vetture con questo tipo di alimentazione con 3.276 unità immatricolate tra gennaio e aprile di quest'anno. L'espansione della gamma a batteria arriva con una versione più economica e con la batteria più piccola, dedicata quindi a un pubblico che la utilizzerà in ambiente prevalentemente urbano: poco più di 200 km di autonomia e un prezzo di partenza di 20.490 euro.

Così facendo si espande ulteriormente l'offerta elettrica di Citroën, che varia dai poco più

di 200 km di autonomia della e-C3 fino agli oltre 670 della C5 Aircross. L'estetica della Citroën e-C3 è rimasta invariata anche su questa versione Urban Range: confermate le forme rialzate da piccola Suv, con il frontale imponente al cui centro trova posto il nuovo logo e i fari a forma di "C" rovesciata.

BUONI CONSUMI

La lunghezza è di 4.015 mm, con una larghezza di 1.755 mm,

un'altezza di 1.575 mm e un passo di 2.540 mm. I cerchi disponibili sono di 16" o 17", sempre in acciaio e con copricerchi con disegno dedicato. Nessuna novità anche negli interni, dove il cruscotto digitale di forma rettangolare e piccole dimensioni offre le informazioni essenziali, mentre lo schermo dell'infotainment da 10,25" è presente solo sulla versione Plus, mentre la base You non lo può avere e vede al suo posto un supporto per il telefo-

no. La dotazione offre comunque la presenza dei sensori di parcheggio posteriori e degli specchietti con regolazione elettrica, mentre la Plus aggiunge le barre sul tetto. Restano invece manuali le regolazioni del climatizzatore, controllate attraverso tre rotelle, e i finestrini posteriori.

La meccanica della Urban Range non cambia rispetto alla versione già in listino: il propulsore da 113 Cv e 124,5 Nm di coppia è sempre il medesimo, questa volta abbinato a una batteria da 30 kWh di capacità che con-



sente un'autonomia massima di 204 km (Wltp), che salgono a circa 300 km nel ciclo urbano. Le prestazioni sono leggermente inferiori rispetto alla Standard Range, con la velocità massima limitata a 125 km/h, mentre anche la potenza massima di ricarica è scesa a 30 kW. Il caricatore monofase di bordo sostiene invece fino a 7,4 kW.

La nostra prova della e-C3 Urban Range si è svolta su un percorso totale di 78 km tra ambiente cittadino ed extraurbano nei dintorni di Marsiglia, che ci ha

consentito di metterla alla prova per un uso che forse va anche oltre quello quotidiano a cui un'auto di questo genere è destinata. Il computer di bordo ha segnalato un consumo medio di 15,2 kWh/100 km, con un'autonomia residua al 58% di 123 km.

AGILITÀ CITTADINA

Questo rende realistico il dato dichiarato di 204 km e conferma la destinazione prevalentemente urbana e per piccoli spostamenti di quest'auto. Il comfort è buono, con i sedili che non stan-

POLIEDRICA A lato la e-C3 coerente con il dna Citroën, la "Urban Range" unisce spazio a bordo, comfort e semplicità d'utilizzo



LA VARIANTE URBAN RANGE PROPONE UN ACCUMULATORE PIÙ PICCOLO AD UN PREZZO INFERIORE



SPAZIOSA
A fianco un primo piano del tetto panoramico di cui è dotata la RAV4. Il bagagliaio offre una capacità di 514 litri, mentre il look è rafforzato da cerchi che arrivano fino a 20 pollici

fino a 137 km in modalità completamente elettrica, e l'efficienza di un ibrido per i viaggi più lunghi.

PIATTAFORMA TNGA-K

Il merito è da attribuire alla nuova batteria agli ioni di litio da 22,68 kWh che può essere ricaricata fino a 50 kW in corrente continua, passando dal 10 all'80% in mezz'ora. Inoltre usando il caricatore da 11 kW in corrente alternata occorrono tre ore. La RAV4 plug-in sfrutta un motore elettrico anteriore da 150 kW (204 cv) che, assieme al propulsore termico, assicura una potenza massima complessiva di 272 cv. La variante con trazione integrale può contare su un secondo motore elettrico, da 54 cv sull'asse poste-

riore, che garantisce fino a 309 cv e uno scatto da 0 a 100 km/h coperto in 5,8 secondi. Realizzata sulla piattaforma TNGA-K, sia il telaio che le sospensioni della RAV4 sono state irrigidite.

Lavoro che si apprezza soprattutto nei tratti più guidati, dove il D-Suv giapponese risulta più stabile e meno morbido ma sempre confortevole da guidare. Inoltre la versione GR Sport adotta ammortizzatori e barre antirollio specifici oltre a una diversa taratura di sterzo e sospensioni. Già disponibile, la Toyota RAV4 full hybrid parte da 45.200 euro, mentre la motorizzazione plug-in è offerta a partire da 53.700 euro.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERESSANTE
A fianco la Citroën C3 Urban Range, ha un motore da 113 cavalli ed è equipaggiata con una batteria LFP da 30 kWh che assicura oltre 200 km di autonomia nel ciclo Wltp e 300 km in ambito urbano

cano e un buon agio nei movimenti grazie all'abitacolo poco ingombro, anche se può dare fastidio l'assenza di un bracciolo centrale. Il bagagliaio ha una capacità di 310 litri, una capacità più che sufficiente per caricare agevolmente la spesa o gli zaini per una piccola gita. L'agilità della vettura consente di muoversi agevolmente nel traffico cittadino e di parcheggiare facilmente, grazie alla lunghezza appena superiore ai quattro metri.

A. Fol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il marchio di lusso del gruppo coreano propone tre modelli totalmente zero emission. Due Suv e un'ammiraglia: prestazioni esuberanti, elevata la qualità

Genesis arriva in Italia: il premium di Hyundai

ESCLUSIVE

PADOVA Il marchio coreano Genesis debutta in Europa con tre modelli completamente elettrici che puntano con decisione al segmento premium. La più compatta GV60 è un Suv-coupé dalle forme sportive lungo poco più di quattro metri e mezzo, mentre la Electrified GV70 è un Suv medio dalle finiture di alto livello e dalla linea elegante. Infine, la Electrified G80 è una berlina di rappresentanza di oltre cinque metri di lunghezza che offre il comfort di un'ammiraglia. La prima è realizzata su una piattaforma nativa elettrica, mentre le altre due sono adattate da modelli che in altri mercati vengono venduti anche con motori a combustione: già l'anno prossimo potremo attenderci di vederne versioni ibride in Europa.



ELEGANTI Sopra la GV60, che sfoggia forme da Suv-coupé sportiva e dinamica, sotto il tecnologico cockpit. In basso il look imponente della GV70



trazione integrale ha due motori e una potenza combinata di 318 Cv, con 512 km di autonomia; la più sportiva, sempre a quattro ruote motrici, ha invece 490 Cv e percorre 501 km con una ricarica. L'architettura a 800 V consente di passare dal 10 all'80% in soli 18 minuti con una colonnina ultrarapida.

Il listino della Genesis GV60

deve ancora essere confermato, ma il prezzo dovrebbe partire da circa 55 mila euro. Se la GV60 si inserisce nel competitivo segmento C, la GV70 nella sua versione elettrica entra nel segmento D con la sua lunghezza di 4.715 mm.

PINNA DI SQUALO

Costruita su una piattaforma nativa termica, ne conserva il retaggio nell'ampia mascherina anteriore, piena e che nasconde la presa di ricarica. Il family feeling con la GV60 è dettato dai sottili fari sovrapposti davanti e dietro, mentre la linea laterale filante si distingue per il montante C "a pinna di squalo" evidenziato da una fascia cromata. Anche qui gli interni puntano su uno stile sobrio ed elegante, privo di eccessi: si conferma lo schermo da 27" che integra cruscotto digitale e infotainment.

Nella parte bassa della plancia è presente anche uno schermo per controllare la climatizzazione, sormontato da una serie di comandi fisici a sfioramento.

Il passo è leggermente più corto del modello più piccolo, fermandosi a 2.875 mm, ma lo spazio per tutti i passeggeri resta ottimo. Il bagagliaio ha una capacità di 503 litri, a cui si aggiunge un piccolo vano anteriore da 25 litri. Una sola motorizzazione per la Electrified GV70: due motori con una potenza combinata di 490 Cv e 700 Nm di coppia, per un'autonomia di 479 km grazie alla batteria da 84 kWh. Anche qui l'architettura a 800 V consente la ricarica rapida a 240 kW, passando dal 10 all'80% in 19 minuti a una colonnina rapida. Il prezzo definitivo è ancora da definire, ma dovrebbe partire da circa 73 mila euro.

FINITURE PREGIATE

La gamma Genesis si completa con la Electrified G80, una berlina da 5.135 mm che si configura come vettura simbolo del marchio coreano del gruppo Hyundai. Le forme sono imponenti e filanti, con la stessa mascherina della GV70 e i doppi fari sovrapposti davanti e dietro. L'interno riprende quello della GV70 in termini di tecnologia, con finiture ancora più pregiate. Il comfort di tutti i passeggeri è l'aspetto più importante di questa vettura, che per chi siede dietro prevede anche la presenza di comandi dedicati all'interno del sedile centrale, che diventa un comodo bracciolo. Una sola motorizzazione da 370 Cv combinati e trazione integrale, che arriva a percorrere 570 km con una ricarica grazie alla batteria da 94,5 kWh. La ricarica dal 10 all'80% avviene in 25 minuti grazie alla potenza massima accettata di 187 kW. Il listino della Electrified G80 partirà da poco più di 80 mila euro.

Alessandro Folli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sport al Mauto: dalle auto alle mitiche tute

AFFASCINANTI

TORINO Il mondo delle corse è protagonista al Museo Nazionale dell'Automobile di Torino. Con la bella mostra (visitabile fino a ottobre) su "I nemici del Drake-Enzo Ferrari e le scuderie inglesi" e con la nuova sezione permanente "Le stoffe dei campioni", un'esposizione di 21 tute originali realizzate da Sparco che ripercorre, attraverso alcuni dei più grandi protagonisti della Formula 1, l'evoluzione del motorsport contemporaneo valorizzando il ruolo e l'eccellenza dell'azienda piemontese negli equipaggiamenti racing e nello sviluppo

LA MOSTRA DI MONOPOSTO È DEDICATA A ENZO FERRARI E AI SUOI RIVALI INGLESI NEGLI ANNI RUGGENTI

dell'abbigliamento tecnico. La mostra sui "nemici del Drake", curata da Carlo Cavicchi e Mario Donnini con Maurizio Cilli, racconta l'epoca d'oro del Regno Unito a cavallo della "Swinging London", che durò dall'incoronazione di Elisabetta II (1953) fino all'era della Thatcher, negli anni Ottanta.

E portò i costruttori britannici a sfidare con successo il mito

della Ferrari, che fino a quel momento aveva dominato. In vetrina vetture straordinarie, documenti, memorabilia, caschi, tute e fotografie di Rainer Schlegelmich che raccontano pagine entusiasmanti del motorsport. Protagonisti quelli che Enzo Ferrari chiamava, con voluta sufficienza, "i garagisti": quegli stessi costruttori britannici che ricambiarono

con ironia battezzandolo "Drake", come il navigatore corsaro Sir Francis Drake celebre per la sua vita in solitudine, senza amici.

APICE TECNICO

Esposte 22 iconiche monoposto di F1 (più la mitica Mini Morris che a sua volta firmò una rivoluzione nell'automotive). Dalla svolta epocale della Ferrari 246 e della Cooper T51, alla maturazione tecnica rappresentata dalla Ferrari

156 fino al nuovo corso con Brabham BT20 e Cooper T81-Masera, passando per l'innovazione radicale di Lotus 72, Lotus 56B e March 701, e per l'apice tecnico rappresentato da Tyrrell 005, McLaren M23 e Shadow DN1. Un'era di sperimentazione senza precedenti che trova espressione anche nelle visionarie March 761, March 2-4-0, Surtees TS19 e Brabham BT45, e ancora nell'evoluzione verso nuove filosofie progettuali con Theodore TR1, Arrows A2 e Williams FW07, per arrivare alle soluzioni più estreme e controverse della Lotus 88B e alla potenza dell'era turbo incarnata dalla Brabham BMW BT54. Tra i protagonisti della collezione di tute Sparco figurano nomi come Nelson Piquet, Alain Prost, Michael Schumacher e Mika Häkkinen, fino ai campioni dell'era contemporanea Lewis Hamilton, Fernando Alonso, Max Verstappen e Lando Norris. Un racconto trasversale che unisce generazioni diverse.

Piero Bianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra le tute di Schumacher e Hill, a lato le F1 inglesi al Mauto

METEO

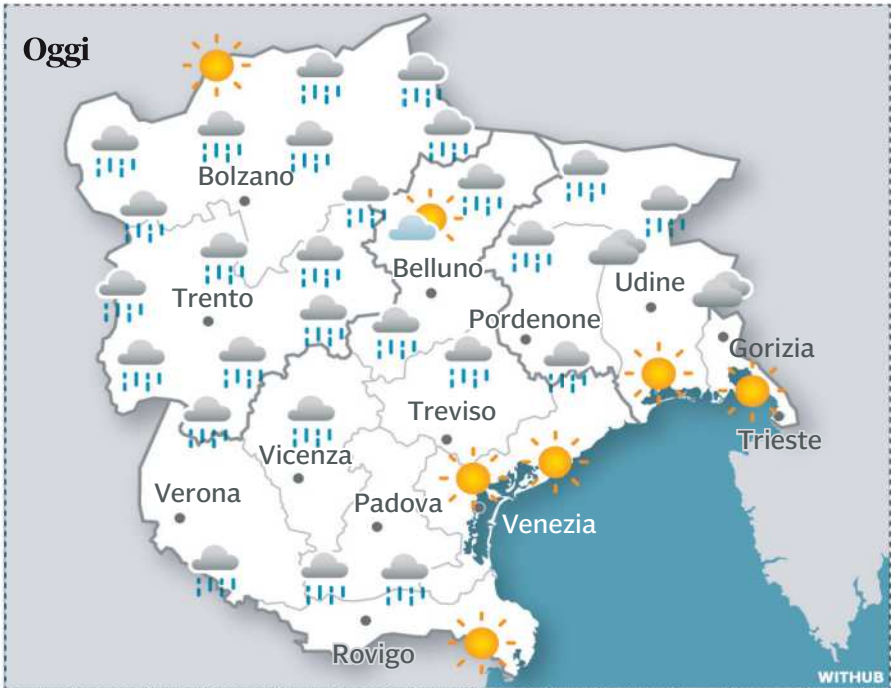
Nuova perturbazione al Nord, qualche temporale anche al Centro

DOMANI

VENETO
Soleggiato su pianure e pedemontana con qualche nube isolata nel pomeriggio. Maggiore variabilità su Alpi e Prealpi con possibili rovesci o temporali nelle ore centrali. Massime fino a 23° C in pianura

TRENTINO ALTO ADIGE
Prima parte della giornata ancora caratterizzata da una certa variabilità con rischio di brevi e isolati piovaschi nel pomeriggio. Migliora poi dalla sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata caratterizzata ancora da una certa variabilità con possibilità di qualche isolato piovasco, possibile fino ai settori di pianura. Migliora in serata.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	19	Ancona	14	20
Bolzano	11	23	Bari	16	20
Gorizia	11	24	Bologna	12	23
Padova	13	22	Cagliari	14	25
Pordenone	13	23	Firenze	14	22
Rovigo	13	23	Genova	13	20
Trento	10	21	Milano	11	23
Treviso	12	23	Napoli	15	23
Trieste	14	21	Palermo	15	24
Udine	13	23	Perugia	9	18
Venezia	14	21	Reggio Calabria	16	20
Verona	13	22	Roma Fiumicino	12	22
Vicenza	12	22	Torino	10	23

Programmi TV					
Rai 1		Rai 2		Rai 3	
6.00	UnoMattina News Attualità	7.15	La Pennicanza Show	7.30	TGR Buongiorno Regione
8.00	TGI Informazione	8.00	Il Santone - #lepiubellefrasiOscio Serie Tv	8.00	Agorà Attualità
8.35	UnoMattina Attualità	8.30	Tg2 Informazione	9.45	Re Start Attualità
9.50	Storie Italiane Società. Condotto da Eleonora Daniele	8.45	Radio2 Social Club Show	10.50	Elisir Attualità
11.55	È sempre mezzogiorno Cucina. Condotto da Antonella Clerici	11.00	Tg Sport Informazione	11.55	Meteo 3 Attualità
13.30	Telegiornale Informazione	11.10	I Fatti Vostri Varietà	12.00	TG3 Informazione
14.05	La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo	13.00	Tg2 - Giorno Informazione	12.25	TG3 - Fuori TG Attualità
16.00	TGI Informazione	13.30	Tg2 - Costume e Società Att.	12.50	Quante storie Attualità
16.10	Il paradiso delle signore Fiction	13.50	Tg2 - Medicina 33 Attualità	13.20	Passato e Presente Doc.
16.55	Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano	14.00	Tg2 - Picche Attualità	14.00	TG Regione Informazione
18.40	L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni	14.05	Elsbeth Serie Tv	14.20	TG3 Informazione
20.00	Telegiornale Informazione	14.20	Squadra Speciale Cobra 11	14.50	Leonardo Attualità
20.30	Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa	17.00	Tg2 Informazione	15.25	Cucina ad alta quota Cucina
20.35	Affari Tuoi Quiz - Game show	18.10	Tg2 - L.I.S. Attualità	16.25	Aspettando Geo Attualità
21.30	Ulisse: il piacere della scoperta Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti	18.15	Tg2 Informazione	17.00	Geo Documentario
23.50	Cose nostre Attualità	18.35	TG Sport Sera Informazione	19.00	TG3 Informazione
1.00	Che tempo fa Attualità	19.00	F.B.I. Serie Tv	19.30	TG Regione Informazione
		20.30	Tg 2.20.30 Attualità	20.00	Blob Attualità
		21.00	Tg2 Post Attualità	20.10	Kong - Con la testa tra le nuvole Società
		21.20	The Unknown - Fino all'ultimo bivio Quiz - Game show. Condotto da Elettra Lamborghini e Gianluca Fubelli	20.35	Il Cavallo e la Torre Att.
		23.45	Il Processo al 90° Calcio	20.50	Un posto al sole Soap
		1.15	Radio2 Social Club Show	21.15	Newsroom Attualità. Condotto da Monica Maggioni
		2.30	Momenti di gloria Film	23.35	Blob Attualità
				24.00	Tg3 - Linea Notte Attualità
				1.00	Meteo 3 Attualità
Rete 4		Canale 5		Italia 1	
6.50	La promessa Telenovela	7.55	Traffico Attualità	6.45	MacGyver Serie Tv
7.25	Terra Amara Serie Tv	7.57	Meteo Informazione	8.35	Chicago Fire Serie Tv
8.35	Tradimento Serie Tv	8.00	Tg5 - Mattina Attualità	10.30	Chicago P.D. Serie Tv
10.40	Tempesta d'amore Soap	8.40	Mattino Cinque Attualità	12.25	Studio Aperto Attualità
11.55	Tg4 Telegiornale Informazione	10.50	Tg5 Ore 10 Attualità	12.58	Meteo.it Attualità
12.20	Meteo.it Attualità	11.00	Forum Attualità	13.00	Grande Fratello Vip Reality
12.25	La signora in giallo Serie Tv	13.00	Tg5 Attualità	13.10	Sport Mediaset Informazione
13.55	Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli	13.35	Meteo Informazione	14.00	Sport Mediaset Extra Info
15.30	Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	13.40	Grande Fratello Vip - Pillole Reality	14.15	The Simpson Cartoni
15.35	Diario Del Giorno Attualità	14.00	Beautiful Soap	14.40	N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
16.25	Salvo D'Acquisto Film Drammatico	14.20	Forbidden Fruit Telenovela	16.35	Person of Interest Serie Tv
19.00	Tg4 Telegiornale Informazione	14.45	Uomini e donne Talk show	18.20	Studio Aperto Live Attualità
19.30	10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro	16.05	Racconto Di Una Notte Serie Tv	18.25	Meteo.it Attualità
19.45	Meteo.it Attualità	16.45	Dentro La Notizia Attualità	18.30	Studio Aperto Attualità
19.50	La promessa Telenovela	18.40	Avanti un altro! Quiz - Game show	18.55	Grande Fratello Vip Reality
20.30	4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio	19.55	Tg5 Prima Pagina Info	19.05	Studio Aperto Mag Attualità
21.35	Quarta Repubblica Attualità	20.00	Tg5 Attualità	19.35	Hawaii Five-0 Serie Tv
1.00	La pelle che abito Film Drammatico	20.40	La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti	20.35	N.C.I.S. Serie Tv
3.05	Movie Trailer Show	21.20	I Cesaroni - Il Ritorno Serie Tv. Con Claudio Amendol, Ricky Memphis, Elda Alvigini	21.30	Attacco al potere 3 - Angel Has Fallen Film Thriller. Di Ric Roman Waugh, Con Gerard Butler, Frederick Schmidt, Danny Huston
		23.05	Il ciclone Film Commedia	23.55	Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv
		1.10	Tg5 Notte Attualità	0.45	Sport Mediaset Monday Night Informazione
Telenuevo		DMAX		La 7	
15.00	Film della Grande Hollywood	6.00	Affari in valigia Documentario	9.40	Coffee Break Attualità
17.40	Studionews Rubrica di informazione	6.50	Affari d'oro Reality	11.00	L'Aria che Tira Attualità
18.15	Informazione locale	7.45	Vado a vivere nel bosco Reality	13.30	Tg La7 Informazione
19.25	TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato	11.25	Border Security: acque di confine Documentario	14.15	Tagada - Tutto quanto fa politica Attualità
20.05	Studionews Rubrica di informazione	13.15	Affari a tutti i costi Reality	16.40	Taga Focus Attualità
20.20	L'Opinione di Mario Zwrner	14.10	Affari al buio - Texas Reality	17.30	La Torre di Babele Attualità
20.30	TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu	15.55	Affari al buio Documentario	18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc.
21.15	SuperMercato - diretta sport. Conduce Gianluca Vighini	17.45	Vado a vivere nel bosco Reality	20.00	Tg La7 Informazione
23.00	TgVeneto - Notte	19.45	Airport Security: Europa Documentario	20.35	Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
23.25	Film di seconda serata	21.40	Predatori di gemme Doc.	21.15	La Torre di Babele Att.
		1.30	Colpo di fulmini Documentario	22.30	Quinto potere Film Dramm.
				0.50	Tg La7 Informazione
7 Gold Telepadova		Rete Veneta		Antenna 3 Nordest	
13.05	Tg7 Nordest Informazione	9.00	Sveglia Veneti	11.50	Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
13.30	El Beker Rubrica	12.00	Focus Tg	12.00	Telegiornale del Nordest Informazione
14.00	Casalotto Rubrica	15.30	Santo Rosario	14.45	Consigli per gli acquisti Televendita
15.00	Stadio news Rubrica sportiva	16.30	Ginnastica	15.45	Film: Notre Dame De Paris
15.30	Tg7 Nordest Informazione	18.00	Santa Messa	18.25	Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
16.00	Pomeriggio con... Rubrica sportiva	18.45	Meteo	18.30	TG Regione Informazione
17.00	Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm	18.50	Tg Bassano	19.00	TG Venezia Informazione
17.50	Tg7 Nordest Informazione	19.15	Tg Vicenza	19.30	Tg Treviso Informazione
18.00	AperiCalcio Rubrica sportiva	20.30	Tg Bassano	20.20	Tg Veneto Informazione
19.30	Tg7 Nordest Informazione	21.00	Tg Vicenza	21.00	Ring - La politica alle corde Talk show
20.00	Casalotto Rubrica	23.25	In Tempo	23.00	TG Venezia - TG Treviso - TG
20.30	Diretta Stadio Rubrica	23.30	Tg Bassano		
23.30	Calciissimo Rubrica sportiva	24.00	Tg Vicenza		
1.00	Programmazione notturna	0.15	In Tempo		

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi è l'ultimo giorno in cui godi della presenza di Marte nel tuo segno. È il pianeta che ti governa e che dispensa l'energia e la vitalità, il motore della tua impulsività e dello spirito di conquista che contraddistingue il tuo modo di funzionare. La sua presenza è benefica per la salute ma dopo un mese abbondante può risultare stancante. Ora un ultimo sprint e da domani puoi scalare la marcia.

Toro dal 21/4 al 20/5

La concentrazione di pianeti nel segno dei Gemelli ti aiuta a escogitare soluzioni che ti garantiscono autonomia, evitando di dover dipendere dall'aiuto degli altri. Anche per quanto riguarda la sfera economica la configurazione crea le condizioni giuste per adottare soluzioni agili, che accorciano i tempi e ti restituiscono lo spirito d'iniziativa. E adesso ti scopri più impaziente di risolvere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sono giorni vivacissimi per te, ricchi di eventi e opportunità imprevedibili, quasi frenetici. Oggi però cerca di trovare almeno un momento da dedicare all'amore. Venere è nel tuo segno ancora fino a stanotte, sarebbe un peccato non approfittare dei suoi magici poteri per rendere ancora più incantate e speciali queste giornate. Il magnetismo che emerge in te agisce senza che tu debba fare nulla.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Tra oggi e domani le cose cambiano in positivo. Finisce il quadrato di Marte che nell'ultimo mese ha moltiplicato conflitti e ostacoli, in special modo per quanto riguarda il lavoro. Può darsi che ti sia richiesta un'ulteriore mossa proprio oggi, non lesinare le tue energie è il modo migliore per ricaricarle. E mentre Marte cessa di complicarti la vita, sempre stanotte arriva Venere nel tuo segno.

Leone dal 23/7 al 23/8

In questo momento ti può essere di grande aiuto trovare degli alleati giusti, persone che ti consentono di aggirare un ostacolo e di affrontarlo da un angolo diverso, sul quale non trovi tante resistenze. Anzi, potrebbe essere l'opportunità per te di cambiare punto di vista e scoprire che quello che cercavi di impedire in realtà può esserti utile. Metti subito alla prova questa ipotesi nell'amore.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il tuo motore adesso gira più rapido ma questo non ti porta fuori strada perché tutto è predisposto per un nuovo ordine delle cose, che segna l'inizio di una rivoluzione della tua vita. E sono solo i primissimi segnali visibili, il cambiamento in atto scuote un po' tutta la tua vita e ti dà la sveglia, aprendoti gli occhi su cose che avevi trascurato. La palestra per allenarti è quella del lavoro.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La tua settimana inizia sotto la protezione di una configurazione sempre più armoniosa, che sveltisce le cose e le rende inaspettatamente facili. Ancora per oggi hai Marte in opposizione, ma già questa notte quel supplemento di fatica e di tensione sarà alle tue spalle e gli ostacoli perderanno mordente, rendendo meno faticosa la tua vita di relazione. In amore goditi eventuali scaramucce innocue.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ti invita a un piccolo impegno supplementare, da non rimandare a domani perché le condizioni in cui ti muovi nel lavoro saranno cambiate e sarebbe difficile raggiungere

re lo stesso livello di efficacia chirurgica che oggi caratterizza il tuo operato. Non si tratta tanto di fare una prova di forza, quanto di approfittare di uno sguardo in diagonale che evidenzia le nuove soluzioni.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione continua a cambiare ma il potenziale di energia è già altissimo e la tua vita procede su un'altra lunghezza d'onda, in cui le decisioni si susseguono sorprendendo forse perfino te, che ne sei il protagonista. Ancora per oggi Marte è favorevole e ti offre un supplemento di dinamismo nella relazione con il partner. L'amore diventa quasi una sfida, un gioco creativo molto piacevole.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La routine quotidiana e i numerosi impegni e incarichi che ricadono sulle tue spalle si fanno più incalzanti e ti lasciano poco tempo per guardarti attorno. C'è qualcosa di quasi febbre in questo ritmo, che ora ti obbliga a essere più vigile e attento e a escogitare soluzioni ingegnose per amministrare le tue energie in modo più efficace. Nel lavoro emergono abilità e risorse che forse ignoravi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sei entrato in una stagione che ti consente di affrontare gli eventi con grande creatività. È un momento piacevole e nel quale avrai occasione di divertirti, scoprendo quante cose riesci a fare grazie a un margine di libertà decisamente più ampio, che ti stimola a trovare soluzioni molto personali. Questa sensazione piacevole apre nuovi spazi per l'amore, favorendo un tuo coinvolgimento più ampio.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Non è detto che sia una cosa facile da realizzare, ma ci sono in cielo condizioni particolari che riguardano la sfera economica che richiedono un tuo passo concreto oggi. Un'azione, un'iniziativa o forse anche una tua parola, che ti posiziona in modo netto e ti consente di muoverti in maniera autonoma, rimanendo fedele alla tua visione delle cose. Domani sarà tardi, agisci subito, senza aspettare.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	67	66	10	3
	97	85	76	66
Cagliari	41	63	12	45
	102	68	60	53
Firenze	78	28	3	4
	73	72	46	42
Genova	66	6	3	53
	84	74	58	55
Milano	77	61	88	15
	81	75	65	63
Napoli	40	1	81	59
	109	88	54	46
Palermo	90	6	30	12
	79	68	67	56
Roma	17	21	77	88
	87	58	52	51
Torino	65	49	88	86
	87	86	82	69
Venezia	79	30	31	39
	86	56	55	54
Nazionale	90	54	58	57
	72	61	57	55

Opinioni



La frase del giorno

«CI STIAMO ABITUANDO ALLA GUERRA, E LA PAROLA PACE SEMBRA QUASI RIVOLUZIONARIA. NOI ARTISTI NON POSSIAMO CAMBIARE IL CORSO DEGLI EVENTI, SIAMO UNA GOCCIA IN UN MARE IMMENSO. MA POSSIAMO FARE LA NOSTRA PARTE»

Fiorella Mannoia, cantante



Lunedì 18 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Il commento

Dall'Emilia al Foro Italico il significato di una presenza

Paolo Pombeni

G iornata più che impegnativa per il Capo dello Stato che nella prima parte trova al suo fianco la presidente del Consiglio: tutto nel segno di ribadire la necessità che le istituzioni diano forza al senso di una patria che è anzitutto una comunità di destini.

Non potevano esserci due eventi più distanti tra loro della tragedia della follia a Modena e della conclusione degli Internazionali di tennis a Roma: il secondo programmato da tempo, il primo capitato come frutto dell'imponderabile che non sopporta programmazioni. Eppure la sottile linea che ispira Mattarella a puntare sempre e costantemente sul nutrire il senso di appartenenza comunitaria del Paese è stata una volta di più capace di offrirsi come servizio a sostegno delle nostre popolazioni.

Andando a Modena e a Bologna a visitare le vittime dell'insensata follia di una persona che si infila nel gorgo del distruggiamo gli altri nell'illusione di trovare un senso alla propria vita (lo stesso meccanismo che porta a fenomeni come le stragi nelle scuole o gli episodi di violenza gratuita a cui assistiamo), Mattarella ha voluto testimoniare che "la Repubblica", cioè la comunità dei cittadini che lui rappresenta, non è mai estranea e indifferente al dolore e perfino alla follia che anima la vita di tutti i giorni in questi tempi complicati.

È molto significativo che nel rendere questo tipo di testimonianza si sia associata al Presidente della Repubblica la Presidente del Consiglio: ha mandato il messaggio, per chi ha voluto coglierlo spogliandosi delle diatribe politiche, che a gestire i momenti drammatici non ci sono due poteri in competizione, ma figure istituzionali che sanno parlare lo stesso linguaggio (al punto di cancellare un importante impegno internazionale). In questo caso un linguaggio più di segni e di eventi che di parole, che anzi di parole a Modena e a Bologna Mattarella e Meloni ne hanno dette pochissime. Consapevoli di quanto facile sarebbe stato finire nella retorica dei mini-manifesti para-ideologici e di programmi ad uso e consumo della politica spettacolo, le due figure istituzionali hanno puntato sui gesti e sulle parole, non pubbliche né esibite, di apprezzamento e sostegno di quanto le comunità hanno fatto e stanno facendo per affrontare una tragedia. Hanno evitato di volerla spiegare, condannare, inquadrare, preferendo mostrare come anche di fronte all'esplosione di un episodio di follia (e non mancheranno le sedi per valutare a freddo se questi casi possono essere meglio governati) ciò che importa è avere un paese capace di solidarietà e di nervi saldi.

Perché allora ci sembra di vedere

nella presenza di Mattarella agli Internazionali di tennis a Roma una continuità con quanto è andato a testimoniare a Modena e Bologna? La ragione è stata mostrare quanto il Presidente della Repubblica si senta sempre "parte" (visibile) del proprio Paese quando questo celebra un passaggio significativo. L'aver a Roma una sede del grande sport mondiale e avere in questa occasione la possibilità che il vincitore, 50 anni dopo la vittoria in quella sede dell'italiano Adriano Panatta, fosse di nuovo un italiano che per di più è in vetta al ranking internazionale non era una occasione banale: era la conferma di un altro passo avanti dell'Italia nel suo accreditamento di fronte alle altre nazioni.

Ci sia consentito a questo punto di fare un'osservazione particolare: l'italiano deputato a vincere in

questa occasione storica è un italiano un po' particolare. Sinner non è solo un "altoatesino" come dicono pudicamente la maggior parte delle cronache, ma è un "sudtirolese", cioè fa parte di quella componente della nostra popolazione di lingua tedesca che fra gli anni Sessanta e Settanta ha conosciuto una dura esperienza di terrorismo separatista. Una vicenda che, dopo tentennamenti iniziali, è stata superata con il dialogo e il confronto fino a marginalizzare di fatto oggi il separatismo sudtirolese e ad avviare una convivenza tutto sommato armoniosa fra due componenti etniche che, nel quadro della nuova Europa, non hanno motivo di far rivivere i sorpassati nazionalismi otto-novecenteschi.

Mattarella presenziando alla "festa" dello sport che incorona un primato italiano nel tennis ha sottolineato, proprio per la presenza di Sinner, come questo primato si fonda su un Paese inclusivo, anzi dove l'inclusione è storia (e, se ce lo consente, con radici piuttosto antiche). Anche questo fa parte oltre che dei "doveri" dei lati appaganti del suo ruolo di rappresentante dell'unità nazionale (e ricordiamo Pertini ai campionati mondiali di calcio): quell'unità nazionale che non si fonda su etnicità spurie, tradizioni pseudo culturali escludenti, ma che vive, nei momenti di successo come in quelli drammatici, della consapevolezza di cosa voglia dire per un popolo essere innanzitutto una comunità di destini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



Passioni e solitudini

Soddisfazione, ecco i fattori determinanti

Alessandra Graziottin



Quanto sei soddisfatto della tua vita? Sono più gli aspetti che ti appagano o quelli che vorresti cambiare? Ti piace l'idea stessa di poter cambiare, e ti entusiasma metterti alla prova per farlo, o "ormai" è la tua parola chiave più frequente? Oppure hai già trovato la tua misura, dove energia e armonia, impegno e gusto di vivere, serenità e gioia abitano la tua vita con piacevole efficacia? Ti senti arrivato/a, e stai assaporando questa stagione luminosa, o sei alla ricerca di altro? O, ancora, ti senti rassegnato nella palude dell'inquietudine inerzia, o agitato dai venti dell'invidia tossica?

Sul fronte soddisfazione, alcune differenze cardinali rispetto al passato mi sembra meritino qualche riflessione. Il primo grande bivio contemporaneo, sconosciuto nel passato, è tra impegnarsi o divertirsi. La scelta di massimizzare il divertimento, minimizzando l'impegno su altri fronti, seduce e incanta un numero crescente di giovani e meno giovani. Il corollario è la ricerca di denaro facile, che consenta maggiori disponibilità economiche e più spazi e modi di divertimento, riducendo drasticamente il tempo per il lavoro, lo studio, la preparazione, l'allenamento a una vita in cui sentirsi protagonisti del proprio destino. E' invece in netta riduzione il numero di bambini e adolescenti orientati all'impegno come metodo nella ricerca di sé per una vita su misura, che potenzi il gusto di esistere con soddisfazione progettuale e che vada oltre il divertimento effimero. Quale strada un figlio scelga è spesso intuibile dal comportamento dei genitori, sempre più orientati al divertimento e all'effimero, e dal clima scolastico, che vede nella noia profonda il killer più insidioso ed efficace del desiderio di impegno. Gli sportivi e i professionisti, i commercianti e gli imprenditori, uomini e donne, che riescano a raggiungere un buon livello nel loro campo possono assaporare buoni o ottimi livelli di soddisfazione, ancor più alti se accesi da una vita affettiva appagante nell'amicizia, nella famiglia e nell'amore.

Il secondo bivio, ancora più

recente, riguarda la frattura tra vita reale e virtuale. Le promesse sociali di soddisfazione e felicità sono sirene a cui è difficile resistere in assenza di vocazioni forti e di genitori presenti, solidi e affettuosi, stimolanti ed etici. Oggi vivere con soddisfazione è un'impresa. Trovare la propria misura e la propria "musica" richiede principio di realtà, impegno quotidiano, visione, riflessione, sana autocritica, e una misteriosa dose di fortuna. «Duce virtute, comite fortuna», dicevano gli Antichi: fai la tua parte perseguendo la "virtus", ossia coraggio, forza, valore guerriero in senso reale e metaforico, ed eccellenza etica, e la fortuna ti accompagnerà. Quanti mettono in campo queste qualità e le allenate capacità che le sostengono?

Certo, per mantenere un alto profilo di soddisfazione alcuni fattori sono necessari, ma non sufficienti. Tra i prerequisiti, aiuta essere in buona salute e impegnarsi per mantenerla ottimale, soprattutto quando gli anni avanzano. E aver vissuto relazioni di amore, affetto, fiducia profonda e sintonia di sguardo sulla vita con almeno un familiare, la madre per prima. E' la "base sicura" emotiva, quella fiducia profonda nella vita e nel meritare di essere amati, che dà poi l'energia, la calma e la limpidezza interiore per trovare il coraggio di rispondere fino in fondo alla domanda «chi sono?».

La prima misura di soddisfazione, a ogni età, è la sintonia tra il "chi sono", come identità avvertita nel quotidiano, e il "chi e come vorrei essere". E qui scatta la terza grande differenza rispetto al passato: il tipo di modello che ispira l'ideale dell'io. In passato ognuno aveva riferimenti e paradigmi molto legati alla famiglia e all'ambiente di nascita, economico, culturale e religioso. Oggi il modello è molto variegato. Si apre su orizzonti virtuali impensabili, con possibilità fantasmagoriche e con una seduzione potente e pericolosa. Nel virtuale sembra che successo e ricchezza, divertimento e soddisfazione siano facili da raggiungere e accelerati dalla visibilità mediatica, senza impegno personale, studio, sacrificio. Sembrano premianti strategie strumentali, interessi politici, prostituzioni e connivenze. La realtà tuttavia non fa sconti, anzi esaspera la frattura tra l'ideale e la verità della vita quotidiana. Crescono allora l'invidia sociale, l'avidità, l'aggressività, la brutalità e la ferocia anche, nelle relazioni interpersonali e perfino con sconosciuti. E se riscoprissimo l'esame di coscienza, anche laico? Quell'antico e riflessivo compagno di viaggio per migliorare la propria vita reale, anche sul fronte della soddisfazione esistenziale.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 17/5/2026 è stata di 33.209

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DESPAR

EUROSPAR

Sottocosto

Dal 14 al 23 maggio 2026

**Latte Uht
Zymil Buono
Digeribile
Parmalat
1 L**

Sconto
30%

~~1,99 €~~
1,39 €
c/pz

Sottocosto

55000 pezzi disponibili

**Mozzarella Granarolo o
Mozzarella Oggi Puoi
Granarolo
3x100 g - 6,30 €/kg**

Sconto
44%

~~3,29 €~~
1,89 €
c/pz

Sottocosto

40000 pezzi disponibili

**Pizza Margherita
La Numero Uno
Italpizza
435 g - 4,34 €/kg**

Surgelati

Sconto
52%

~~3,99 €~~
1,89 €
c/pz

Sottocosto

28000 pezzi disponibili

**Pasta di semola
formati assortiti
La Molisana
500 g - 1,38 €/kg**

Sconto
50%

~~1,39 €~~
0,69 €
c/pz

Sottocosto

250000 pezzi disponibili

**Olio Extra
Vergine di oliva
Classico
Cirio
1 L**

Sconto
36%

~~7,49 €~~
4,79 €
c/pz

Sottocosto

50000 pezzi disponibili

**Pan Bauletto di
Grano Duro o
integrale
Mulino Bianco
400 g - 1,98 €/kg**

Sconto
43%

~~1,39 €~~
0,79 €
c/pz

Sottocosto

60000 pezzi disponibili

**5/6
Croissant
gusti
assortiti
Bauli
250/300
g - 4,76
€/kg**

Sconto
43%

~~2,09 €~~
1,19 €
c/pz

Sottocosto

70000 pezzi disponibili

**Birra
Moretti
3x330 ml - 1,81 €/L**

Sconto
28%

~~2,49 €~~
1,79 €
c/pz

Sottocosto

76000 pezzi disponibili

**Carta igienica
Rotoloni
Regina
6 rotoli**

Sconto
29%

~~5,69 €~~
3,99 €
c/pz

Sottocosto

30000 pezzi disponibili

Verifica effettuata ai sensi del DPR 6 aprile 2001 - n°218. Il numero dei pezzi per articolo in riferimento alla quantità totale presente in tutti i punti vendita di ASPIAG SERVICE S.R.L. I PRODOTTI E I PREZZI SONO IN OFFERTA SALVO ADESIONE ALL'INIZIATIVA O ESAMINANDO LE SCORTE. LE PROMOZIONI DEL VOLANTINO NON SONO VALIDE PER L'ACQUISTO ONLINE DEI PRODOTTI. I PREZZI POSSONO VARARE NEL CASO DI EVENTUALI ERRORI TIPOGRAFICI, RIBASSI O MODIFICHE ALLE LEGGI FISCALI, DISERRE E FOTOGRAFIE HANNO VALORE PURAMENTE ILLUSTRATIVO.



11°C 22°C

Il Sole Sorge 5.31 Tramonta 20.35
La Luna Sorge 6.11 Cala 23.21

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**CANOA CLUB SACILE
FESTEGGIA
MARINO SPAGNOL
CAMPIONE ITALIANO
NELLO SLALOM U23**

A pagina XV



**La mostra
Villa Manin
racconta la bici
Due secoli di storia
a "Ruota Libera"**

A pagina IX



**Lignano
Biker Fest, decine di migliaia
al gran finale tra i motori**

Decine di migliaia di appassionati ieri per il 40° anniversario della manifestazione tra moto custom, auto americane, concerti ed eventi.

A pagina IX

Ospedali, 306 infermieri in arrivo

► Conclusa la procedura regionale per rafforzare gli organici nelle strutture sanitarie: 107 professionisti destinati ad AsuFc ► Dopo mesi di attesa la pubblicazione delle graduatorie e l'ok alle chiamate: ora le assunzioni e immissioni in corsia



I RINFORZI 306 infermieri in arrivo

Arcs, l'Agenzia di regionale di coordinamento della salute, ha approvato in via definitiva le graduatorie del maxi concorso regionale per 306 infermieri destinati alle aziende del Servizio sanitario del Friuli Venezia Giulia. Ora le strutture possono procedere con le assunzioni. In provincia di Pordenone l'Asfo potrà contare su 35 nuovi infermieri, cinque in meno rispetto ai 40 posti previsti dal bando, mentre al Cro di Aviano sono stati assegnati 3 professionisti sui 11 richiesti. Il contingente più consistente andrà all'AsuFc con 107 assunzioni, mentre ad Asugi ne spettano 92.

Del Giudice a pagina III

«Dal sisma al dono: il Friuli insegna forza e solidarietà»

► Il presidente Fidas, Musso, richiama ai valori e al modello della ricostruzione

Oltre mille donatori provenienti da tutta Italia hanno partecipato a Pordenone alla 43esima Giornata del Donatore di Sangue, evento conclusivo del 64esimo Congresso nazionale Fidas. Il presidente nazionale Fidas Giovanni Musso ha sottolineato il valore umano della donazione, ricordando che il sangue non può essere sostituito né acquistato. Durante gli interventi è stato lanciato anche un messaggio contro l'individualismo e a favore dell'impegno civile e sociale. Il Friuli Venezia Giulia è stato indicato come esempio na-

zionale per numero di donazioni e spirito di volontariato. Riferendosi al 50° anniversario del terremoto in Friuli, Musso ha sottolineato: «Questa terra sa bene cosa significhi rialzarsi, trasformare il dolore in forza, la paura in comunità, le ferite in ricostruzione. Il Friuli ha insegnato all'Italia che una comunità unita può rialzarsi senza perdere la propria anima». Ai donatori, e in particolare i giovani, ha rivolto l'invito a impegnarsi per un'idea di società migliore.

A pagina VII

Calcio Bianconeri sconfitti in casa



L'Udinese stecca l'ultima: stadio gelato dal gol di Vardy

Doveva essere una festa al Bluenergy invece la squadra di Runjaic, nel primo tempo molle e con poche idee, consegna la vittoria e la speranza di salvezza alla Cremonese. Ai ragazzi di Giampaolo basta un gol dell'attaccante inglese.

A pagina XII

La crisi

**Electrolux e Fiom
scontro sul piano
«Così si svuotano
le fabbriche»**

La Fiom accusa Electrolux di voler ridurre drasticamente le produzioni negli stabilimenti italiani, a partire da Porcia. Barbara Tibaldi, coordinatrice nazionale del sindacato, sostiene che dietro il piano ci sia un progetto di taglio dei costi e delocalizzazione. Per Tibaldi il rischio è quello di uno "svuotamento" delle fabbriche italiane. La Fiom si dice disponibile al confronto solo senza la riallocazione delle produzioni.

A pagina II

Tarvisio

**Nuovo rettore
per il Lussari:
don Gobbatto
guida il santuario**

Dal primo giugno don Ennio Gobbatto sarà il nuovo rettore del Santuario del Monte Lussari, succedendo a padre Peter Lah dopo quasi dieci anni. La nomina è stata decisa dall'arcivescovo di Udine Riccardo Lamba. Sacerdote originario di Codroipo, don Gobbatto ha alle spalle una lunga esperienza pastorale. Tra i suoi obiettivi accompagnare fedeli e turisti in un'esperienza spirituale.

Gualtieri a pagina V

«Sauris meta del turismo sostenibile»

Sauris-Zahre ha ottenuto la certificazione internazionale Gsc come destinazione turistica sostenibile, entrando tra le sole 21 località italiane riconosciute. Il prestigioso attestato premia l'impegno del borgo carnico nella tutela ambientale, culturale e sociale. La certificazione è stata consegnata ufficialmente durante l'evento "De Zhare Lebet". Il percorso è stato portato avanti dalla Rete d'Imprese Sauris-Zahre insieme a istituzioni, associazioni e PromoTurismoFvg. Seconda destinazione in Friuli Venezia Giulia dopo Tarvisio, Sauris-Zahre vede, così, riconosciuto ufficialmente il percorso strategico che ha intrapreso dal 2024.

A pagina V



LA CERTIFICAZIONE Sauris-Zahre è meta turistica sostenibile

Udine

**Studenti-atleti al via:
in 78 ai campionati
nazionali universitari**

Saranno 78 gli studenti-atleti dell'Università di Udine e del Cus impegnati ai Campionati nazionali universitari in programma dal 22 al 31 maggio in Piemonte. Le squadre friulane gareggeranno in otto discipline sportive, individuali e di squadra, dall'atletica alla pallavolo, fino a rugby, tennis e judo. Prima della partenza gli atleti hanno incontrato il rettore Angelo Montanari.

A pagina V

Oww, si riparte tra mercato e conferme

Conclusa la stagione, l'Apu Udine guarda già al futuro tra sogni di mercato e conferme importanti. I tifosi bianconeri, reduci da un'annata vissuta con entusiasmo e un palacarnera quasi sempre sold out, attendono i primi movimenti del nuovo general manager Andrea Conti. Tra i nomi accostati alla squadra c'è quello di Payton Willis, ex Cremona, anche se al momento si tratta solo di indiscrezioni. Intanto il club ripartirà dall'allenatore Adriano Vertemati, confermato in panchina, e dal capitano Mirza Alibegovic, considerato il punto fermo del progetto.

Sindici a pagina XV



LEADER Mirza Alibegovic sarà il perno su cui costruire anche la squadra di domani: l'Oww riparte tra mercato e conferme

Crisi Electrolux

L'INTERVISTA

«Con Electrolux siamo disponibili al confronto solo se viene messa in discussione la riallocazione dei prodotti, altrimenti non faremo accordi». Barbara Tibaldi, coordinatrice nazionale Fiom Cgil per Electrolux, chiede alla multinazionale di rendere pubblico il suo piano industriale e chiarire se l'operazione in Italia sia collegata all'intesa con Midea. Più che un piano, quello di Electrolux sembra un taglio dei costi.

È questo che contestate?

«Esattamente. Ci hanno presentato solo giustificazioni di mercato, insufficienti: dopo anni in negativo, Electrolux ha ricominciato a guadagnare. Il piano del 2023 stava dando risultati. Ma ora, dal numero degli esuberi e dalle produzioni che vogliono togliere, deduciamo che intendono smantellare il 50% dei prodotti oggi realizzati in Italia. Questo significa che un piano industriale esiste, ma non viene dichiarato, e ridisegna la geografia produttiva globale del gruppo».

Che cosa dovrebbe chiarire l'azienda?

«La destinazione delle produzioni. Sappiamo che ciò che esce dall'Italia va quasi tutto nel Sudest asiatico, tranne le cappe verso la Polonia. E sappiamo dell'accordo con i cinesi: due stabilimenti coinvolti, una joint venture commerciale che potrebbe aprire al contoterzismo. Electrolux ha anche ricapitalizzato dopo l'intesa con Midea e ora sposta produzioni dall'Italia e forse dall'Europa. Non due linee ma metà delle produzioni. Questo significa 1.700 esuberi subito e, nel medio periodo, la chiusura di almeno metà degli stabilimenti».

O anche tutti...

«Certo, perché già ora si utilizzano gli ammortizzatori sociali, se poi toglie metà dei prodotti e metà degli occupati, tra un paio d'anni verranno a spiegarci che i costi di struttura sono eccessivi. Quindi questo piano va respinto e la discussione deve ripartire, e in questo deve esserci il coinvolgimento della politica, dalla difesa delle produzioni in Italia. Per la prima volta c'è un cambio di strategia di Electrolux che l'azienda non ha neanche il rispetto di illustrare in modo trasparente. Parlare di queste misure definendole un'operazione di ottimizzazione delle produzioni finalizzata alla marginalità è una cosa intellettualmente disonesta. Perché, diciamolo, noi non siamo fessi. I lavoratori di Porcia sanno cosa vuol dire portare via la lavasciuga e altri prodotti, vuol dire che mezzo stabilimen-



“ Sindacalista **Barbara Tibaldi**

«Non firmeremo mai un piano che porta via il lavoro da qui»

to resterà vuoto, Parlarci come se fossimo gente che fa altro nella vita, e in particolare i delegati, è fare una cosa non onesta intellettualmente. Electrolux si deve assumere la responsabilità di dire quello che vuole fare e di

PER LA COORDINATRICE NAZIONALE FIOM CGIL LA RIORGANIZZAZIONE NASCONDEREbbe TAGLI, DELOCALIZZAZIONI, PERDITA DI PRODUZIONI



IN PRIMA LINEA Barbara Tibaldi, coordinatrice nazionale Fiom Cgil

esplicitare le conseguenze dell'accordo con Midea e della ricapitalizzazione. E farlo davanti alle massime istituzioni del Paese, Regione e Governo».

Il piano può essere legato

«NON SI RIPETA IL CASO STELLANTIS: LA POLITICA DEVE INTERVENIRE CON TUTTI GLI STRUMENTI»

all'intesa con Midea negli Stati Uniti?

«È un'ipotesi. Tre mesi fa mesi fa ci dicevano che gli stabilimenti miglioravano: utile sopra il 2% nel 2025, al 3% nel 2026 e un obiettivo del 6%. Poi il Ceo Yannick Fierling lancia l'allarme sulla competitività delle produzioni in Europa, due giorni dopo annunciano l'accordo con Midea, e pochi giorni più tardi dichiarano che "è un disastro" e si preparano a portare via metà dei prodotti. In questi mesi non è precipitato il mercato. L'unica cosa che è avvenuta è stata l'accordo con Midea e la ricapitalizzazione. Non sospettare un legame sarebbe da ingenui».

Midea potrebbe aver chiesto a Electrolux di alleggerire l'Italia in vista di un'acquisizione?

«Questa è l'ipotesi buona. Ce n'è una peggiore: che siano state cedute quote di mercato in Europa, con un accordo commerciale più ampio. Non spetta a noi ipotizzare, ma all'azienda spiegare. Una cosa deve essere chiara: noi siamo disponibili al confronto solo se si rimette in discussione la riallocazione dei prodotti, altrimenti non faremo accordi».

Cosa chiederete al governo il 25 maggio?

«Di impedire che il 50% delle produzioni di elettrodomestici realizzate in Italia venga portato altrove. Non si ripeta il caso Stellantis. La politica deve intervenire con tutti gli strumenti possibili».

Questo presuppone che la politica apra gli occhi e inizi a fare politiche industriali.

«Non voglio accodarmi alla lista di quelli che dicono: "Con i soldi che gli avete dato non fate la parte dei fessi", ma con i soldi che gli avete dato non fate la parte dei fessi, grazie. Perché l'unica cosa che ha fatto il governo sull'elettrodomestico è il bonus di 100 euro per comprare un elettrodomestico, peraltro non necessariamente prodotto in Italia. Potrà accadere che sia l'ennesimo governo che ci dice "che potere abbiamo noi?". E sarà l'ennesimo governo a cui risponderemo: "Allora vai a casa"».

Intanto la mobilitazione dei lavoratori prosegue.

«I lavoratori sono arrabbiati, ma non abbastanza. Sono convinta che in una parte del loro cuore ci sia la speranza nella "vecchia Electrolux", quella della responsabilità sociale, ma questa è un'altra Electrolux, che ha preso decisioni diverse. Al dramma dei numeri si aggiungerà anche questo. Ma noi lo affronteremo».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

3 PUNTI

sport.ilgazzettino.it | E sei subito in campo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

Sanità tra luci e ombre

Rinforzi in corsia: 306 infermieri

► Approvate le graduatorie del maxi concorso dell'Agenzia Arcs
Ora le aziende sanitarie possono procedere con le assunzioni► Arriva così il via libera definitivo al piano regionale:
ad Asfo 35 nuovi professionisti, 3 al Cro, 107 all'AsuFc

IL TURN OVER

Arcs, l'Agenzia di regionale di coordinamento della salute, ha approvato in via definitiva le graduatorie del maxi concorso per 306 posti da infermiere destinati agli enti del Servizio sanitario regionale. Un provvedimento atteso da mesi, che ora consente alle aziende sanitarie di procedere con le assunzioni.

QUI ASFO

Per l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale il decreto conferma 35 vincitori, tutti nominativamente indicati nella graduatoria ufficiale. Ne mancano 5 per arrivare al numero previsto dal bando per Asfo, che era di 40 posti. Si tratta del contingente più rilevante dopo quello dell'AsuFc, e rappresenta un'iniezione di personale particolarmente significativa per un territorio che da tempo segnala carenze negli organici infermieristici. Nel documento Arcs si legge che i candidati sono stati valutati "ai sensi dell'art. 17 del DPR 220/2001", con punteggi finali che vanno da 80,05 a 56,97 punti. Cro di Aviano: assegnati 3 L'Ircss Centro di Riferimento Oncologico di Aviano potrà contare su 3 nuovi infermieri, ma ne cercava 11, tutti vincitori, con punteggi compresi tra 68,25 e 63,20. Anche in questo caso, la graduatoria è definitiva e immediatamente utilizzabile per le assunzioni.

GLI ALTRI

Il concorso distribuisce il resto dei 306 posti tra: Asugi (Trieste-Gorizia-Monfalcone) 92 infermieri su 101 posti messi a bando, AsuFc (Udine) aveva messo a bando 150 posti, la graduatoria si ferma a 107 infermieri, Ircss Burlo Garofolo procederà con l'assunzione di

**RESTANO SCOPERTI
ANCORA DIVERSI POSTI
RISPETTO A QUELLI
MESSI A BANDO,
MA È UNA BOCCATA
D'OSSIGENO**

1 infermiere, che era il posto messo a bando, mentre i candidati in questo caso abbondano, gli idonei sono infatti 9; la stessa Arcs assumerà i 3 infermieri, un numero che corrisponde ai posti messi a bando, mentre la graduatoria degli idonei è di 7 persone. Esaurite le assegnazioni dei posti ai vincitori, laddove gli infermieri che avevano indicato la preferenza di sede, abbiano superato il concorso risultando idonei, potranno eventualmente dare la disponibilità per una sede diversa da quella desiderata. Per tutti gli enti, Arcs precisa che «gli atti della procedura concorsuale sono depositati presso la Sc Gestione Risorse Umane» e che le aziende potranno inserire nei contratti la clausola di permanenza minima triennale prevista dal bando.

PROCEDURA COMPLESSA

Il decreto scioglie inoltre le riserve rimaste su alcuni candidati, fatta eccezione per un'unica posizione dell'AsuFc, ancora subordinata al riconoscimento del titolo professionale conseguito all'estero. Arcs ricorda che, in base ai pareri Anac, vengono pubblicati solo i nomi dei vincitori, mentre gli idonei sono identificati tramite codice numerico.

COSA SUCCEDDE ORA

Con l'approvazione delle graduatorie, le aziende sanitarie possono procedere alle chiamate e alle verifiche documentali. Il provvedimento diventa esecutivo "dal giorno della pubblicazione", come previsto dalla normativa regionale.

Il bando regionale da 306 posti per infermieri dell'Arcs - Azienda regionale di coordinamento per la salute era stato pubblicato il 23 dicembre scorso che scadeva il 22 gennaio. Oltre alle assunzioni a tempo pieno e indeterminato di infermieri nelle aziende del Servizio sanitario regionale che sono arrivate a conclusione, comprendeva anche la ricerca di professionisti sanitari e tecnici da impiegare su tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia arrivando a 426 posti totali.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CORSIA In arrivo 306 infermieri negli ospedali della regione: 35 solo in Asfo 3 al Cro, 107 all'AsuFc

Trapiantati senza Day Hospital «Visite e cure tra pazienti fragili: percorsi che non ci rassicurano»

IL CASO

Da settimane alcuni pazienti trapiantati nefropatici del Pordenonese denunciano timori e disagi legati al trasferimento di visite ed esami dal Day Hospital specialistico alla Cittadella della Salute. A sollevare il caso è il Comitato civico emergenza sanità, che chiede chiarimenti sui protocolli di sicurezza previsti per persone immunodepresse, costrette per la loro condizione a frequentare spesso ambienti sanitari e quindi particolarmente esposte al rischio di infezioni.

LA TESTIMONIANZA

Da un percorso sicuro ad uno a rischio. È questa la sensazione che pervade alcuni pordenonesi che, subito un trapianto, si ritrovano immunodepressi, ovvero privi della naturali difesa dell'organismo e dunque fragili.

Una condizione inevitabile, ma secondo quanto riporta Egidio Santin del Comitato civico emergenza sanità, «Nuovi timori per la propria salute vengono espressi oggi da trapiantati nefropatici che si sono visti privare, a partire da questo mese, del Day Hospital, dirottati per esami, visite e cure alla Cittadella della Salute. Al piano terra di quella struttura ci sono i pazienti tossicodipendenti, gli alcolisti, l'ambulatorio per i malati di Aids, oltre a tutto l'insieme di persone che usufruiscono dei servizi della cittadella». Nella vecchia collocazione quel tipo di paziente veniva invece seguito nel padiglione B del Santa Maria degli Angeli, attraverso il Day Hospital medico specialistico di Nefrologia collocato al primo piano.

IL CAMBIO

Dal 26 marzo scorso è invece attivo nel nuovo ospedale di Por-

denone, situato al Corpo C, piano terra. «Il paziente - sottolinea Egidio Santin - ci ha manifestato la sua grande preoccupazione per questa possibile e pericolosa promiscuità. Non bastasse, nonostante un doppio trapianto d'organi non può più usufruire del Day Hospital medico. A questo punto non ci resta che chiedere delucidazioni pubbliche, magari dall'assessore regionale alla sanità Riccardo Riccardi, per comprendere meglio questa differenza di trattamento tra pazienti nefropatici in attesa di trapianto (che hanno accesso alle cure del Day Hospital) e quelli già trapiantati e fortemente immunodepressi che, secondo quanto ci racconta il paziente, dovrebbero recarsi invece alla Cittadella della Salute, in mezzo a pazienti con diverse patologie e dunque aumentando notevolmente i rischi per la sua salute».

LE RICHIESTE

Conscio della delicatezza della materia, Santin ed il Comitato civico emergenza sanità chiedono se «Alla Cittadella della Salute siano presenti percorsi sicuri e protocolli sanitari in grado di separare eventualmente questi trapiantati nefrologici da altri pazienti, personale amministrativo e gente comune». Come accade per altre situazioni croniche, l'impressione è che la Sanità pubblica non sia sempre in grado di fornire percorsi in qualche modo agevolati, ed in questo caso anche sicuri, a soggetti che per la natura della loro condizione devono recarsi nelle strutture sanitarie con grande frequenza. Ricorda il paziente trapiantato che «In situazioni così delicate il personale deve essere ben addestrato. In molti frangenti abbiamo bisogno di protezioni come le mascherine e l'addetto che entra in contatto con noi prima di toccarci deve disinfettarsi le mani, solo per fare un paio di esempi».

Il Comitato civico emergenza sanità chiede ora risposte pubbliche e garanzie sui percorsi protetti destinati ai pazienti più fragili. Al centro della protesta la tutela delle persone immunodepresse dopo il trapianto.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Asfo-Cro, stop ai trasferimenti senza un piano complessivo»

L'ALLARME

Un piano complessivo per ridefinire ruoli e funzioni tra Asfo e Cro di Aviano, evitando che l'ospedale di Pordenone perda progressivamente servizi strategici.

È quanto chiede il consigliere regionale del Pd Nicola Conficoni con un ordine del giorno depositato in Consiglio regionale, dopo le indiscrezioni sul possibile trasferimento dell'Ematologia dal Santa Maria degli Angeli al Cro.

Nel documento il rappresentante Dem ha anche chiesto che sino a quando non sarà pronto e discusso il piano di riorganizzazione delle funzioni, tutti i trasferimenti già annunciati dei servizi ospedalieri vero Aviano

si blocchino.

LA QUESTIONE

«Negli ultimi tempi - attacca Conficoni - si sta registrando un progressivo trasferimento di servizi e funzioni dall'Azienda sanitaria Friuli Occidentale al Centro di Riferimento Oncologico di Aviano. Il processo sembra aver subito una significativa accelerazione sia a seguito dell'unificazione della direzione generale delle due aziende e sia a seguito dell'approvazione del piano della rete oncologica regionale». E ricorda: «Dopo la senologia e la chirurgia oncologica ginecologica, si rincorrono voci sempre più certe che tale dinamica coinvolga servizi fondamentali quali l'anatomia patologica e l'ematologia, storicamente operante all'interno del-

la medicina del Santa Maria degli Angeli. Il piano della rete oncologica, orientato all'accantonamento delle funzioni chirurgiche, esercita una naturale forza attrattiva che comporta il trasferimento anche delle attività correlate, ma il processo in atto rischia di determinare un progressivo svuotamento funzionale dell'ospedale hub di Pordenone, con conseguente perdita di competenze e professionalità».

**CONFICONI PORTA
IL CASO IN CONSIGLIO
REGIONALE
CON UN ORDINE
DEL GIORNO:
TEME ULTERIORI TAGLI**



CONSIGLIERE REGIONALE Conficoni presenta un ordine del giorno

LA PREOCCUPAZIONE

«C'è, insomma, - chiarisce il consigliere - il concreto pericolo di indebolire il ruolo strategico dell'ospedale, incidendo negativamente sulla motivazione del personale sanitario e sulla capacità di attrarre nuovi professionisti. Tali cambiamenti, se non governati all'interno di una visione complessiva e trasparente, possono generare incertezza e preoccupazione nei cittadini, che percepiscono una progressiva riduzione dei servizi sul territorio».

LA RICHIESTA

«Condividiamo l'opportunità di sviluppare sinergie tra Cro e Asfo, ma nell'ambito di un disegno organico che massimizzi i vantaggi dell'iniziativa. Per questo chiediamo alla giunta e

all'assessore Riccardi di presentare al consiglio regionale un piano organico e complessivo relativo alla riorganizzazione delle funzioni tra l'ospedale di Pordenone e il Cro di Aviano, che definisca in modo chiaro obiettivi, tempistiche e ricadute, valutando strutture di sempre maggiore integrazione clinico organizzativa a vantaggio di cittadini e professionisti. Nelle more della predisposizione e condivisione di tale piano - conclude Conficoni - devono essere sospesi ulteriori trasferimenti di funzioni e servizi tra le due strutture». Secondo Conficoni, solo una programmazione trasparente e condivisa può evitare che il territorio perda progressivamente servizi, professionalità e capacità di risposta sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò



In edicola

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

Dopo dieci anni un nuovo rettore per il Santuario

► Don Ennio Gobbatto a partire dal 1° giugno subentrerà a padre Peter Lah: la nomina è stata annunciata ai fedeli

CHIESA

TARVISIO A dieci anni di distanza, il Santuario del Monte Lussari avrà un nuovo rettore. Si tratta di don Ennio Gobbatto che - a partire dal 1° giugno - subentrerà a padre Peter Lah, in carica dal 2016. La nomina è stata annunciata ai fedeli della Collaborazione pastorale di Tarvisio e disposta dall'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba, che ha individuato nel sacerdote 65enne, originario di Goricizza di Codoipo, il valido successore del gesuita sloveno che così potrà dedicarsi a tempo pieno al suo ruolo di insegnante presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Don Gobbatto ha accolto la nomina con sorpresa, ma anche con estremo spirito di disponibilità. Intervenuto ai microfoni di Radio Spazio, ha parlato di un incarico ricevuto con «gioia, fiducioso nell'aiuto del Signore nel sostenere un incarico di così grande responsabilità e in un luogo così importante della nostra Diocesi». Prima di arrivare alla guida del Santuario del Monte Lussari - uno dei luoghi simbolo non solo della nostra regione e meta di pellegrinaggio per migliaia di credenti carinziani e sloveni che annualmente giungono nel luogo di culto mariano per venerare la Madonna e per questo universalmente conosciuto come il Santuario del Tre Popoli - don Gobbatto ha maturato un lungo percorso pastorale.

LA STORIA

Ordinato presbitero nel 1994 dall'allora arcivescovo monsignor Alfredo Battisti, ha svolto il suo primo incarico come vicario parrocchiale a Rivignano, ricoprendo anche il ruolo di amministratore parrocchiale a Gradiscutta/Belgrado. Successivamente ha operato a Tricesimo e, dal 1997, è stato parroco per cinque anni nelle comunità di Corno di Rosazzo, Sant'Andrat del Judrio e Manzano. Nei

primi anni Duemila ha poi guidato le parrocchie di Palazzolo dello Stella, Muzzana del Turgano, Precenico e Rivarotta, assumendo dal 2007 anche l'incarico di vicario parrocchiale a Palmanova. Il suo ministero lo ha portato in seguito a servire le comunità di Porpetto, Cornino e Flagogna. Dal 2022 ha operato a San Daniele in servizio ausiliario e, più recentemente, ha prestato servizio festivo nel Canale di Gorto.

AL LAVORO

Ora lo attende un incarico di particolare rilievo, alla guida di un luogo che rappresenta non solo un punto di riferimento spirituale, ma anche culturale. Nel nuovo ruolo sarà in stretta collaborazione con il parroco delle quattro parrocchie della Valcanale (Tarvisio, Camporosso, Cave del Predil e Fusine in Valromana) don Emanuele Pa-

ravano con cui condivide un rapporto di conoscenza. «Amiamo entrambi camminare e quando si percorre un sentiero insieme, si va d'accordo anche sul resto» ha raccontato don Gobbatto che non ha ancora definito un programma dettagliato per il nuovo incarico. Ha però rivolto alla comunità l'invito a sostenerlo con la preghiera.

IL PROGRAMMA

Tra le sue priorità, ha spiegato, ci sarà l'attenzione alle diverse esigenze dei pellegrini e dei turisti che raggiungono il Santuario con l'obiettivo di accompagnarli nell'esperienza spirituale e nella scoperta del luogo. «Chi sale sul Lussari sa bene di raggiungere un luogo splendido e molti vengono proprio per ammirare la Creazione. Il mio proposito è accompagnarli nella preghiera e guidarli a stare ancora meglio». La nomina di don Gobbatto segna così l'inizio di una nuova fase per uno dei luoghi simbolici della regione: un cambiamento nel segno della tradizione del Santuario, ma anche dell'avvio di un possibile rinnovamento pastorale.

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SACERDOTE Don Ennio Gobbatto che subentrerà a padre Peter Lah



ATLETI Sono 78 gli studenti-atleti dell'Ateneo friulano e del Centro universitario sportivo

Università, 78 studenti-atleti pronti a gareggiare in Piemonte

LA SFIDA

UDINE Sono 78 gli studenti-atleti dell'Ateneo friulano e del Centro universitario sportivo (Cus) che gareggeranno ai Campionati nazionali universitari in programma dal 22 al 31 maggio in Piemonte.

Prima della partenza hanno incontrato il rettore dell'Università di Udine, Angelo Montanari, il delegato dell'ateneo allo sport, Enrico Rejc, Cus, e il presidente del Cus, Gian Luca Bianchi.

LE GARE

Gli studenti, accompagnati dai rispettivi staff tecnici e dai dirigenti del Cus, gareggeranno in otto ambiti sportivi, individuali e di squadra

Si tratta di atletica leggera - sprint, mezzofondo, salti, lanci -, pallavolo femminile e maschile, rugby a sette, calcio a cinque, tennis, judo, lotta, triathlon.

Montanari si è complimentato per la folta rappresentativa dell'Ateneo e del Cus ai campionati e ha augurato agli studenti-atleti, visto il loro alto livello, di raggiungere i migliori risultati.

A ogni team è stata consegnata una bandiera dell'Università di Udine, inoltre, a tutti gli studenti-atleti è stata donata, grazie a Promoturismo Fvg, una t-shirt dedicata alla manifestazione con impres-

so lo slogan "Io sono Friuli Venezia Giulia".

INCONTRO

All'incontro, per il Cus, erano presenti anche i delegati dell'ateneo nel Consiglio del Centro, Salvatore Amaduzzi e Cristina Disint, il responsabile tecnico, Enrico Tion e la responsabile amministrativa, Raffaella Monaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sauris diventa destinazione turistica sostenibile certificata

IL TRAGUARDO

SAURIS Sauris-Zahre è ufficialmente destinazione turistica sostenibile certificata da Gstc - Global Sustainable Tourism Council: già Best Tourist Village 2022, arriva anche la prestigiosa certificazione, ottenuta al termine di un lungo percorso che ha portato all'attestazione dell'impegno della cittadina carnica per la sostenibilità, a dimostrazione del fatto che non è mai stato solo dichiarato, ma costantemente praticato nella vita quotidiana del borgo.

Ieri sera nella Sala Grado-ni-Kursaal a Sauris di Sotto, c'è stata la consegna ufficiale della certificazione Gstc alla Rete d'Imprese Sauris-Zahre, nell'ambito dell'annuale appuntamento "De Zhare Lebet".

Seconda destinazione in Friuli Venezia Giulia dopo Tarvisio

e tra le sole 21 in Italia a essere certificate Gstc, Sauris-Zahre vede, così, riconosciuto ufficialmente il percorso strategico che ha intrapreso dal 2024. Ad attestarla, il prestigioso Global Sustainable Tourism Council, l'organismo internazionale nato dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente e dall'Organizzazione Mondiale del Turismo, per promuovere la sostenibilità e la responsabilità sociale nel settore.

L'ECCCELLENZA

Il procedimento per ottenere la certificazione è rigoroso e trasparente: il Gstc, infatti, non certifica direttamente le aziende o le destinazioni, ma accredita enti terzi che lo facciano - nel caso di Sauris, l'ente certificatore è il padovano Vireo -, sulla base di criteri ben definiti che premiano una sostenibilità intesa a tutto tondo. Quattro, infatti, sono i



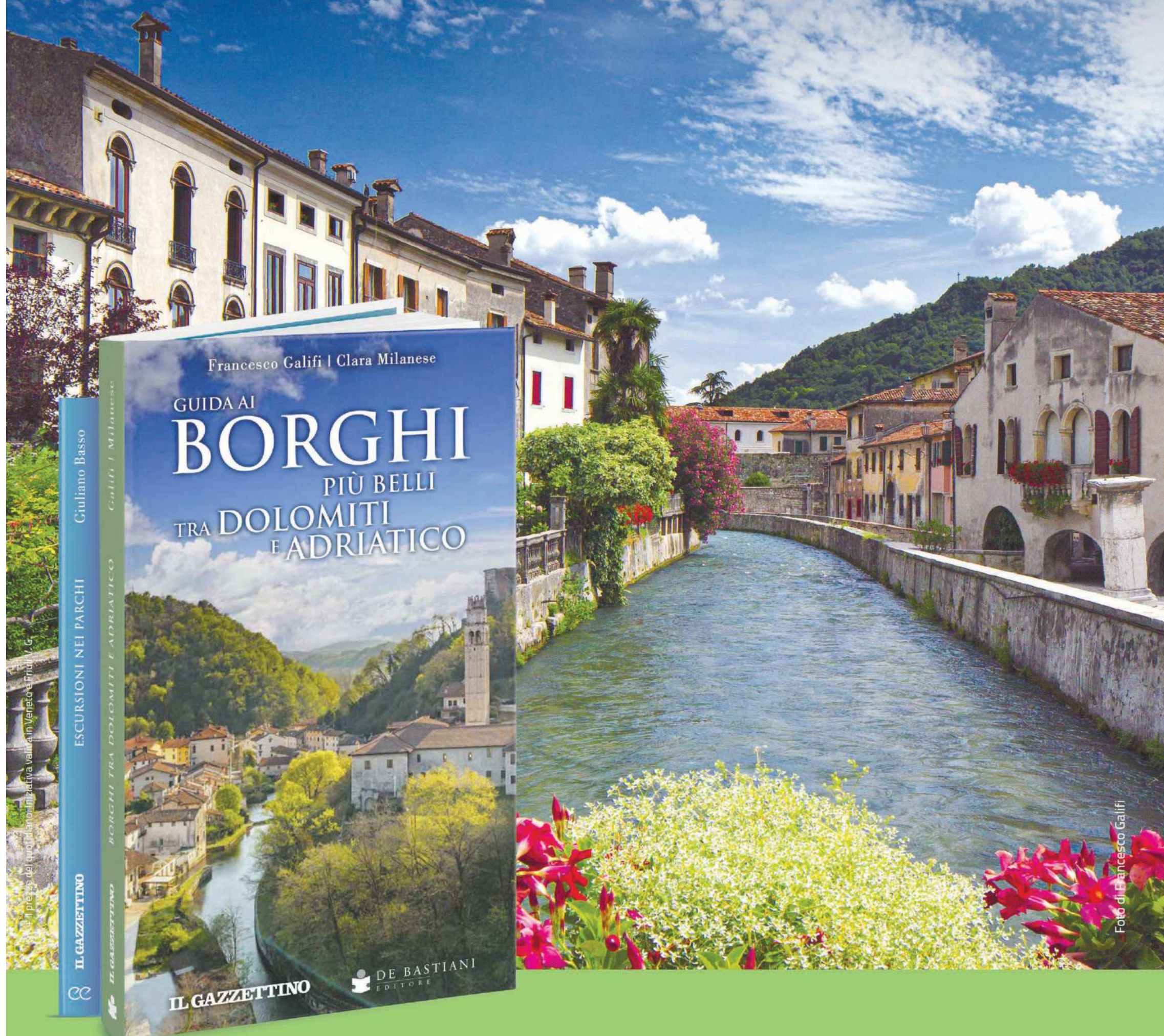
pilastri fondamentali oggetto della valutazione: la gestione sostenibile (governance e pianificazione), l'impatto socio-economico (benefici per le comunità locali), la tutela del patrimonio culturale e l'impatto ambientale (riduzione emissioni, risorse, biodiversità). A portare avanti il lungo processo certificatorio è stata la Rete d'Imprese Sauris-Zahre, grazie ai fondi del Bando Montagna Italia emanato dal Ministero del Turismo, di cui il piccolo borgo carnico è risultato tra i 16 beneficiari, su oltre 280 candidati. A supportare il percorso, la consulenza tecnica di Etifor, spin-off dell'Università di Padova, che ha coadiuvato i laboratori di co-progettazione, insieme alla Cabina di Regia (Tavolo della Sostenibilità) istituita a rappresentanza delle diverse anime del territorio: le istituzioni dell'amministrazione locale, le associazioni culturali, i

giovani del territorio e PromoturismoFVG. La certificazione, quindi, non è un semplice marchio, ma attesta l'eccellenza della destinazione nella gestione dello sviluppo turistico sostenibile. La Rete d'Imprese Sauris-Zahre, che rappresenta le attività produttive che caratterizzano e contraddistinguono trasversalmente la comunità e che da tre anni, in stretta sinergia con l'Amministrazione Comunale, promuove lo sviluppo turistico del territorio. Obiettivo della Rete d'Imprese è valorizzare le aziende che operano sul territorio, che attraverso i propri prodotti e servizi contribuiscono a trasmettere storia, cultura e autenticità di un luogo unico e straordinario: valori cardine, non negoziabili.

Oggi fanno parte della Rete 15 realtà locali: dai prodotti agroalimentari all'ospitalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza ti aspetta



IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni.

Con la "GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO" potrai scoprire tutte i 'tesori nascosti' di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

Chiedi in edicola la prima uscita "Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia"

A soli €8,80*

Dopo il rogo, la solidarietà: «Ricostruiremo»

► La parrocchia di Vallenoncello, colpita sabato dall'incendio all'oratorio, non si ferma: ieri la messa e parte la solidarietà ► Don Marson: «Presto all'opera: rifaremo la parte danneggiata» In prima linea gli scout, renderanno l'area «più bella di prima»

L'EMERGENZA

PORDENONE Il giorno dopo il violento rogo che ha investito la pertinenza dell'oratorio di Vallenoncello, la calma della normalità. Resta un disastro di fiamme e fumo, e una mole immensa di lavoro per ripartire. Eppure, la risposta della comunità è immediata. Ieri le due messe domenicali delle 9 e delle 11 sono state celebrate regolarmente da don Giacomo Biscontin, davanti a una parrocchia ferita, ma presente. «La chiesa è sempre stata agibile, l'oratorio in gran parte, naturalmente la messa domenicale si è svolta in tranquillità». A dirlo è Orioldo Marson, parroco di San Marco, accolto sabato nel cuore dell'emergenza per accertarsi che nessuno fosse in pericolo. Mentre i vigili del fuoco spegnevano gli ultimi focolai, è scattato il giallo sulle cause. Ci si chiede cosa abbia innescato il rogo.

LA RICOSTRUZIONE

Don Marson fa chiarezza sulla dinamica e mappa i danni. «Ha preso fuoco una tettoia annessa all'oratorio, dove erano presenti tavoli e sedie – ha chiarito il prelado – nel deposito della parrocchia e un'altra tettoia chiusa con una parete di legno. Le porte sono state rovinare ed è entrato tanto fumo, ma né il salone, né la cucina sono danneggiati e questo potrebbe dimostrare che da lì non è partito l'incendio. All'inizio ho avuto un po' di paura, perché si vedevano le fiamme e fumo, tavole e sedie, espositori delle feste avevano preso fuoco. Tutt'intorno c'era tanta curiosità, interesse. Non credo le donne arabe ab-

«NON SAPPIAMO COSA ABBA INNECATO IL FUOCO» IL PARROCO IPOTIZZA UN GUASTO O UN CORTO CIRCUITO

biano acceso fuochi, la cucina non era in funzione. Al momento è sotto sequestro solo la parte danneggiata dal fuoco».

GLI AIUTI

La solidarietà è scattata in tempo record. I giovani scout ieri hanno già fatto recapitare messaggi al parroco, una mobilitazione totale per ricostruire i locali e renderli migliori di prima. L'imperativo adesso è bonificare. «Ora dobbiamo sistemare il salone principale e all'esterno del deposito perché ci sono i resti del fumo, è rimasto del materiale all'interno e tutto dev'essere pulito», riferisce don Marson in pellegrinaggio con i fedeli. I momenti di tensione sono stati tanti, ma la gestione dell'evento è stata rapida e presto è ritornata la calma. Sabato sera, le donne arabe che stavano festeggiando tra musiche, chiacchiere e un bazar solidale, sono state scortate intorno alle 20 dalle forze dell'ordine per recuperare borse e documenti rimasti bloccati all'interno. «Abbiamo tenuto noi chiusi i locali dell'oratorio, non è sotto sequestro – ha spiegato don Marson – ma era doveroso per poter pulire e ci daremo da fare, quella di Vallenoncello è una parrocchia molto attiva, i volontari e gli scout hanno già dato la loro disponibilità».

LE IPOTESI

Le indagini intanto viaggiano a ritmo serrato. Cristiani e musulmani, uniti nello sgomento, cercano risposte che ancora non ci sono. «Non si riesce a capire – riferisce il parroco – il fuoco è partito dalla tettoia esterna, forse da una ventola o si è trattato di un corto circuito, non siamo in grado di dirlo, potrebbe essere un guasto tecnico, ma anche questo è abbastanza inspiegabile, poiché l'impianto era stato fatto da pochissimi mesi, forse l'incendio è stato causato da una scintilla». Don Marson ricostruisce con precisione quegli attimi concitati. «In quella zona erano stati appoggiati tavoli della parrocchia e c'era una riunione di



L'EPISODIO Sabato un rogo ha divorato la pertinenza dell'oratorio durante l'evento delle donne dell'associazione Al Marà (Nuove Tecniche)

un'associazione riconosciuta di donne per la promozione dei loro tessuti e borsette. È vero che c'era tanta gente in chiesa, ma non c'entravano, poi tutto si è ridimensionato». A Vallenoncello il sentimento dominante è il fermento, la fretta di riprendersi gli spazi della collettività. I danni restano pesanti: danneggiato il contenuto del deposito, ko l'impianto elettrico e la caldaia situata vicino alla tettoia. Unica nota positiva, il rogo ha miracolosamente risparmiato i pannelli fotovoltaici.

LA SFIDA

La sfida della ricostruzione è già iniziata. «Ci metteremo presto all'opera – fa notare don Marson – e rifaremo la parte danneggiata, ora vedremo con l'assicurazione l'ammontare del danno». «E sarà migliore di prima», questa la parola degli scout.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Contro la scuola azienda» Libro-evento sull'istruzione

APPUNTAMENTO

PORDENONE Giovedì 21 maggio alle ore 15, nella Sala Conferenze Teresina Degan della Biblioteca Civica di Pordenone, si terrà la presentazione del volume *Contro la scuola neoliberale*. Tecniche di resistenza per docenti, curato da Mimmo Cangiano e pubblicato da nottetempo nel 2026.

L'incontro, promosso dalla Società Filosofica Italiana – Sezione Friuli Venezia Giulia Aps in collaborazione con la Biblioteca Civica di Pordenone, sarà un'occasione di approfondimento e confronto

sul presente e sul futuro della scuola pubblica, sempre più attraversata da logiche aziendaliistiche, competitive e produttivistiche.

A partire dai temi affrontati nel libro, il dibattito si concentrerà sulle trasformazioni che hanno investito il mondo dell'i-

IN BIBLIOTECA GIOVEDÌ LA PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI MIMMO CANGIANO CHE SARA PRESENTE

struzione negli ultimi anni: dalla valutazione permanente alla precarizzazione del lavoro docente, fino alla riduzione della formazione a semplice strumento funzionale al mercato. Il volume propone invece una riflessione critica sul ruolo dell'insegnamento e sulla necessità di difendere la scuola come spazio di emancipazione, pensiero critico e crescita collettiva.

Interverranno Mimmo Cangiano, docente dell'Università Ca' Foscari Venezia, ed Emanuele Zinato dell'Università di Padova. Introduce Patrizia D'Agostino della Sfi-Fvg.

L'ingresso è libero e gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Friuli del dono ha insegnato all'Italia la forza di rialzarsi»

L'INIZIATIVA

PORDENONE «Manifestazioni come questa raccontano il volto migliore della nostra città e del nostro territorio: una comunità capace di fare rete, di mettere al centro la solidarietà, il dono e il senso di appartenenza». Così il sindaco di Pordenone Alessandro Basso ha commentato la sfilata della 43esima Giornata del Donatore di Sangue, appuntamento conclusivo del 64esimo Congresso Nazionale Fidas (Federazione italiana associazioni donatori di sangue) che ieri ha portato nel centro cittadino oltre un migliaio di donatori provenienti da tutta Italia in rappresentanza delle federate. Giovanni Musso, presidente nazionale di Fidas, ha ribadito che la vita di una persona non ha prezzo, che il sangue non si compra con il denaro e che ci sono valori, che non sono e non saranno mai negoziabili e nemmeno sostituibili dall'intelligenza artificiale. Dai padiglioni della Fiera di Pordenone, punto di ritrovo dei partecipanti, un fiume umano e coloratissimo ha rotto gli argini della quotidianità, attraversando

Viale Treviso, risalendo Corso Vittorio Emanuele, per poi sfociare e riempire Piazza XX Settembre. Tanti i volti giovani, in una marea pacifica che ha portato con sé i labari di ogni angolo del territorio nazionale, da Nord a Sud: 37 Federate.

IL VALORE

Mauro Verardo, presidente dell'Afids Pordenone, ha guardato la folla con emozione: «Come un fiume colorato avete riempito le strade, portando la cultura del dono e la generosità che vi contraddistinguete». Verardo ha indicato chi, storicamente, cammina a fianco delle istituzioni e delle Regioni nei momenti più bui: l'alpino, il volontario della Protezione civile. Persone che non si interrogano sul «perché», ma mettono per primi il proprio

LE PAROLE DEL PRESIDENTE NAZIONALE FIDAS AL CONGRESSO IN CITTÀ: IERI IL CORTEO CON MILLE VOLONTARI



tempo e la propria disponibilità. «La cultura del dono – ha evidenziato il sindaco – rappresenta uno degli elementi più autentici dell'identità del Friuli Venezia Giulia e di Pordenone». «Qualsiasi sia l'entità delle sfide che abbiamo davanti – ha aggiunto Vincenzo De Angelis –, sappiamo di poter contare su un'armata pacifica a supporto della me-

dicina trasfusionale». Il Friuli, lo dicono i dati storici, è una regione stabilmente ai vertici per numero di donazioni. Lucia Buna e Simone Polesello hanno portato i saluti del Consiglio del Fvg, rimarcando come l'impegno concreto di questi giorni sia la dimostrazione di ciò che la comunità sa fare: farsi portatrice di simbo-

li cruciali come la solidarietà.

L'IMPEGNO

«Queste tre giornate – ha detto il presidente di Fidas nazionale, Giovanni Musso – hanno confermato solidità e capacità della Federazione di affrontare con consapevolezza le sfide del presente e del futuro». «In un tem-

po che spinge all'individualismo – ha aggiunto, rivolgendosi ai donatori Fidas – voi scegliete la solidarietà, scegliete legami invisibili ma fortissimi. Ed è questo il messaggio più importante che oggi parte da questa piazza: non dobbiamo permettere che l'egoismo diventi normalità, non dobbiamo abituarci all'idea che aiutare gli altri sia qualcosa di eccezionale. Perché una società smette di essere davvero umana quando le persone iniziano a pensare soltanto a sé stesse».

Riferendosi al 50° anniversario del terremoto in Friuli, Musso ha sottolineato: «Questa terra sa bene cosa significhi rialzarsi, trasformare il dolore in forza, la paura in comunità, le ferite in ricostruzione. Il Friuli ha insegnato all'Italia che una comunità unita può rialzarsi senza perdere la propria anima». Ai donatori, e in particolare i giovani, ha rivolto l'invito a impegnarsi per un'idea di società migliore: «Difendere la donazione volontaria, anonima e gratuita significa difendere la dignità umana».

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Le bici di Bartali, Pogačar e Pantani a Villa Manin

STORIA

Verrà aperta al pubblico domani, a Villa Manin di Passariano, la mostra “Ruota Libera”, promossa da Erpac - Ente regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia. Una mostra che racconta la storia della bicicletta come simbolo di innovazione, libertà e cambiamento sociale. Curata dal collezionista Mario Cionfoli, l'esposizione ripercorre due secoli di evoluzione tecnica e culturale, mostrando come la bicicletta abbia trasformato il modo di muoversi, lavorare e vivere. Il percorso parte dalla “draisina”, ideata nel 1815 dal barone Karl von Drais, primo prototipo di bicicletta nato durante una crisi climatica che aveva ridotto l'uso dei cavalli.

In mostra 62 biciclette storiche e contemporanee, provenienti da collezioni pubbliche e private, tra cui modelli legati a grandi campioni del ciclismo come Gino Bartali, Tadej Pogačar e Marco Pantani. Fotografie, documenti e materiali d'archivio accompagnano l'evoluzione tecnica del mezzo, dai primi telai in ferro fino alle tecnologie più recenti che utilizzano ampiamente materiali compositi e fibra di carbonio.

La mostra approfondisce anche l'impatto della bicicletta su settori industriali, come motociclismo, automobilismo e aeronautica, e riflette sulla mobilità sostenibile. Uno spazio è dedicato, infine, all'emancipazione femminile, ricordando figure simboliche come Alfonsina Strada, unica donna a partecipare al Giro d'Italia maschile nel 1924.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento



Biker Fest, in migliaia a Lignano per moto, show e auto americane

La 40ª edizione della Biker Fest International ha chiuso ieri a Lignano Sabbiadoro con decine di migliaia di appassionati arrivati da tutta Europa. La giornata conclusiva è stata caratterizzata dalle premiazioni del Custom Bike Show, dalla spettacolare sfilata della US Car Reunion e dal Distinguished Gentleman's Ride, la tradizionale parata benefica dei motociclisti in abito elegante. Oltre cinquecento auto americane tra muscle car, truck e vetture custom hanno attraversato le vie della località balneare davanti a migliaia di spettatori. Grande successo anche per l'area Off Road con esibizioni di fuoristrada 4x4 e Ape Cross, mentre sul palco centrale si sono alternati concerti rock e le

selezioni regionali di Miss Italia 2026. Momento centrale della manifestazione è stata la premiazione del Custom Bike Show, unica tappa italiana dell'AMD World Championship of Custom Bike Building. Il premio Best in Show dell'Italian Motorcycle Championship è andato al friulano Renato Peres con un chopper Bsa 650 dedicato all'amico Paruck. Premiati anche i progetti di Mannaia, Bad Boys Garage e Gallery Motorcycles. Gli organizzatori hanno già dato appuntamento alla Italian Bike Week di settembre. Secondo i dati diffusi dalla Biker Fest, l'evento genera un indotto stimato attorno ai 60 milioni di euro e rappresenta uno dei principali volani turistici del Friuli Venezia Giulia



OGGI

► **Lunedì 18 maggio**
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Federica Carretta** di Porcia, che oggi compie 24 anni, dai nonni Andrea e Caterina, che le augurano ancora tanti di questi giorni felici e sereni.

FARMACIE

PORDENONE

► **BORSATTI**, via Carducci 17 (Villanova)

CORDENONS

► **COMUNALE**, via Sclavons 54/A

SACILE

► **ESCULAPIO**, piazza IV Novembre 13

FONTANAFREDDA

► **D'ANDREA**, via M. Grigoletti 3/A

PRATA DI P.

► **BISATTI**, via Opitergina 40

ZOPPOLA

► **LAFARMACIA**, via Trieste 22/A

AZZANO DECIMO

► **INNOCENTE**, piazza Libertà 71

SAN VITO AL T.

► **COMUNALE**, via del Progresso 1/B

MONTEREALE V.

► **TRE EFFE**, via Ciotti 57/A

SPIILIMBERGO

► **SANTORINI**, corso Roma 40

VITO D'ASIO

► **SANTAMARIA**, via Macilas 1 - (Anduins) ►

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ANTARTICA - QUASI UNA FIABA» di L.Calamaro: 16.15. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 16.30 - 18.45 - 21.00. «MICHAEL» di A.Fuqua: 16.45 - 19.00 - 21.15. «KOKUHO - IL MAESTRO DI KABUKI» di S.Lee: 18.00. «MABOROSI - I BAGLIORI DELL'ANIMA» di K.Hirokazu: 21.15. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai: 16.30. «ILLUSIONE» di F.Archibugi: 18.30.
«LA NOTTE DI SAN LORENZO» di V.Taviani: 20.45.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 16.00 - 17.30 - 18.10 - 18.40 - 20.20 - 21.10. «HOPPER - IL SEGRETO DELLA MARMOTTA» di B.Mousquet: 16.10. «MOTHER MARY» di D.Lowery: 16.20 - 21.50. «MICHAEL» di A.Fuqua: 17.00 - 18.40 - 19.50 - 21.30. «PECORE SOTTO COPERTURA» di K.Balda: 17.10. «IN THE GREY» di G.Ritchie: 17.40 - 20.10 - 22.30. «TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski: 18.20 - 21.10. «OBSESSION» di C.Barker: 18.20 - 22.40. «TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski: 19.00. «MORTAL KOMBAT II» di S.McQuoid: 20.00. «IRON MAIDEN: BURNING AMBITION» di M.Venville: 21.00.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 14.45 - 16.45 - 21.35. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 19.10. «MICHAEL» di A.Fuqua: 16.40. «ILLUSIONE» di F.Archibugi: 17.10. «MICHAEL» di A.Fuqua: 21.30. «IN THE GREY» di G.Ritchie: 14.40 - 19.10. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai: 14.40 - 21.10. «MABOROSI - I BAGLIORI DELL'ANIMA» di K.Hirokazu: 14.30. «KOKUHO - IL MAESTRO DI KABUKI» di S.Lee: 16.40. «MABOROSI - I BAGLIORI DELL'ANIMA» di K.Hirokazu: 19.20. «POMERIGGI DI SOLITUDINE» di A.Serra: 20.00. «TRE CHILOMETRI ALLA FINE DEL MONDO» di E.PĂcrvu: 14.40 - 19.10.

«MOTHER MARY» di D.Lowery: 16.55. «MOTHER MARY» di D.Lowery: 21.25.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 16.00 - 16.40 - 18.00 - 19.25 - 20.20 - 21.00 - 21.35 - 22.00 - 22.20. «IN THE GREY» di G.Ritchie: 16.00 - 19.05 - 22.35. «MOTHER MARY» di D.Lowery: 16.10 - 18.10. «OBSESSION» di C.Barker: 16.20 - 22.00. «MICHAEL» di A.Fuqua: 16.25 - 18.30 - 20.10 - 22.10. «PECORE SOTTO COPERTURA» di K.Balda: 16.40. «HOPPER - IL SEGRETO DELLA MARMOTTA» di B.Mousquet: 16.50. «BILLIE EILISH: HIT ME HARD AND SOFT - THE TOUR LIVE IN 3D» di J.Eilish: 17.30. «THE WHISPERING STAR» di S.Sono: 18.50. «MANIPULATION» di D.Balda: 19.00. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 19.15. «TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski: 19.30. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai: 19.30. «MORTAL KOMBAT II» di S.McQuoid: 21.25. «IRON MAIDEN: BURNING AMBITION» di M.Venville: 21.30.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 18.45 - 20.00 - 21.00. «MICHAEL» di A.Fuqua: 15.00 - 17.00 - 20.00 - 20.45. «HOPPER - IL SEGRETO DELLA MARMOTTA» di B.Mousquet: 15.00 - 17.30. «PECORE SOTTO COPERTURA» di K.Balda: 15.00 - 20.00. «MORTAL KOMBAT II» di S.McQuoid: 15.30 - 18.00. «MOTHER MARY» di D.Lowery: 15.30 - 18.00 - 21.00. «IN THE GREY» di G.Ritchie: 15.30 - 18.00 - 21.10. «OBSESSION» di C.Barker: 15.30 - 20.45. «IRON MAIDEN: BURNING AMBITION» di M.Venville: 18.00. «TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski: 18.00 - 20.45.

GEMONA DEL FR.

► **SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 18.30. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani: 20.50.



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito





Pordenone



LO SFOGO

La sconfitta rimediata a Monfalcone con Lme brucia ancora e non poco. L'amarezza, però, lascia spazio anche alla consapevolezza che non tutto sia ancora perduto. In casa neroverde c'è chi accetta sportivamente il verdetto del campo ma anche chi - deluso per come è arrivata la sconfitta - esprime tutto il suo dissenso. «C'è amarezza! - ha detto dispiaciuto a fine gara Franco Zanetti, uno dei sette soci fondatori del Nuovo Pordenone Fc -. Un primo tempo non alla nostra altezza, ma una ripresa degna di questa stagione che ci ha visti grandi protagonisti. I ragazzi hanno messo tanto cuore, come sempre, ma la sensazione è che al Boito non si è vista una bella giornata di calcio. E questa - sottolinea il dirigente neroverde - è l'amarezza più grande. Non ho apprezzato l'atteggiamento in campo dei nostri avversari. Infine l'arbitro ci ha messo del suo. Ho lasciato il campo con l'amaro in bocca da provare enorme disgusto per comportamenti visti in campo e dall'arbitraggio».

GLI EPISODI

Protagonista di giornata il signor Michele Aprile. Al fischietto della sezione di Caserta vanno imputati tre episodi chiave. Il primo per un fallo non concesso ai ramarrì sul primo gol del Lavarian Morten Esperia. Infatti il la

RAMARRI DELUSI E ARRABBIATI ZANETTI: «SONO AMAREGGIATO»

►Il vicepresidente neroverde: «Dispiace non aver visto una bella partita, ma i ragazzi hanno dato tutto. Non ho apprezzato alcuni atteggiamenti, anche l'arbitro ci ha messo del suo». Tre gli episodi contestati



SOCIETÀ Il vicepresidente del Pordenone Franco Zanetti ieri presente allo stadio Sergio Morin

rere dell'1-0 dell'Lme realizzato nelle battute finali della prima frazione da Bolgan, nasce da un'azione proprio davanti alla panchina neroverde (entrata in massa in campo a protestare) per un fallo netto e da ammonizione di Tosolini (già ammonito) su Zorzetto. La decisione corretta poteva mischiare le carte in tavola con i ramarrì al riposo ancora sullo 0-0 ed in superiorità numerica per i secondi 45 minuti.

A queste due, si aggiunge un rigore non concesso in "zona Cesarini" ai neroverdi. Allo scadere e sul punteggio di 2-1 a favore dei friulani, in un'azione concitata Zorzetto viene atterrato in area avversaria. Aprile lascia proseguire ma la sensazione è che potessero esserci tutti gli estremi per assegnare il penalty. Recriminare è certamente lecito, e a dirla tutta gli errori sono stati tanti e

dagli spalti la sensazione è stata che Aprile ad un certo punto non era più in grado di capire come stava girando la partita in campo.

Adesso i ramarrì dovranno cercare la quarta serie attraverso un percorso più lungo dove dovranno arrivare mentalmente liberi e freschi fisicamente. L'approdo in Serie D dovrà arrivare necessariamente attraverso i play off nazionali: se tutto va bene serviranno almeno altre 4 partite. Semifinale domenica prossima al Bottecchia contro gli spezzini della Fezzanese. Ritorno al Picco domenica 31. In caso di passaggio del turno, l'avversaria successiva sarebbe la vincente della sfida tra Cavarzano (Belluno) e la piemontese Fossano. Si giocherebbe il 7 e il 14 giugno.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Lovisa litiga allo stadio dopo Juve Stabia-Monza

LA POLEMICA

Tensione nel post partita Juve Stabia-Monza, semifinale di andata dei playoff di Serie B. Protagonista assoluto una vecchia conoscenza tutta neroverde. Nella sala stampa dello stadio Romeo Menti di Castellammare di Stabia, al termine della partita, ci sono state non poche scaramucce tra Paolo Bianco, allenatore del Monza, e Mauro Lovisa, ex presidente del Pordenone Calcio e padre del diretto-

re sportivo della Juve Stabia, Matteo Lovisa, nell'occasione nella città delle terme per assistere alla gara tra le vespe e i brianzoli.

I FATTI

Ecco nello specifico cosa è avvenuto durante l'accesso con il fronte. Durante l'analisi dell'episodio decisivo del match (nello specifico il fallo che ha portato alla punizione da cui è scaturita la rete del Monza del definitivo 2-2), il tecnico dei brianzoli stava esprimendo la propria va-

lutazione, sostenendo l'idoneità della decisione arbitrale. Nel frattempo, è intervenuto Mauro Lovisa che, con toni concitati, ha più volte ripetuto ad alta voce: «Meritavate di perdere». Non si è fatta attendere la reazione del mister pugliese che ha risposto immediatamente: «So chi sei, perché sei qui?», dando il via a un botta e risposta verbale piuttosto agitato. La situazione è poi rientrata solo grazie all'intervento degli addetti ai lavori del Menti, che hanno accompagnato Mauro

Lovisa fuori dalla sala conferenze, riportando la calma.

IL PAREGGIO

La Juve Stabia è uscita dal campo delusa per il risultato di parità finale, dopo aver perfino trovato il doppio vantaggio. Al 90' è arrivato infatti il pareggio della formazione di Bianco, su un calcio di punizione di Hernani, che Delli Carri ha spedito in porta. Le proteste della formazione di casa, che hanno portato anche all'espulsione diretta del ds gialloblù Matteo Lo-

visa, nascono proprio dal calcio di punizione, che ha preso vita da un dubbio contatto tra Caso e Diakité. Anche la tifoseria locale non ha preso bene l'episodio, al punto che dopo la rete tutto lo stadio ha fatto partire il coro «Venduto! Venduto!» all'indirizzo del direttore di gara. Inoltre, a margine della sfida i tifosi hanno dato il via a proteste (pacifiche) all'indirizzo dell'osservatore arbitrale

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTA L'ex presidente del Pordenone Mauro Lovisa



Pordenone

Le istituzioni

LA CARICA DEL SINDACO: «ORA UNA NUOVA SFIDA»

►Sabato a Monfalcone era presente anche il primo cittadino Alessandro Basso:
«La città sta dimostrando grande attaccamento a questi colori, andiamo avanti»



PORDENONE Il sindaco Alessandro Basso assieme all'assessore allo Sport Elena Ceolin a Monfalcone

IL SUPPORTO

Smaltita l'amarezza per il mancato passaggio diretto in Serie D, è già tempo per i ramarrì per preparare al meglio il prossimo impegno. Domenica al Bottecchia arrivano gli spezzini della Fezzanese (Porto Venere) nella gara valida come playoff nazionali del campionato di Eccellenza. Ritorno nel suggestivo Picco di La Spezia sette giorni dopo, ovvero domenica 31, impianto dove i vecchi ramarrì sono stati già protagonisti negli anni della serie cadetta. Una gara fondamentale se si vuole cercare il passaggio nella massima competizione dilettantistica nazionale. Nell'ambiente neroverde tutti ne sono consapevoli. Società, staff, gruppo squadra e tifosi.

A loro si unisce anche il sostegno del primo cittadino di Pordenone Alessandro Basso arrivato allo stadio di via Boito all'inizio del secondo tempo con il compagno Loris Bazzo (sindaco di Carlinò), l'assessore allo Sport Elena Ceolin, con il presidente del Consiglio comunale Francesco Ribetti e il consigliere comunale Ernesto Tubaro, in quanto prima impegnati con la giunta alla cerimonia per il matrimonio dell'assessore Walter De Bortoli e della sua Marina.

IL PRIMO CITTADINO

**DOMENICA POMERIGGIO
I NEROVERDI SARANNO
IMPEGNATI NELL'ANDATA
DEI PLAYOFF NAZIONALI
CONTRO I LIGURI
DELLA FEZZANESE**

Meneghetti è tornato a casa Stop in vista, pronto Mason

L'INFORTUNIO

Migliorano le condizioni di Marco Meneghetti. L'estremo difensore del Pordenone, costretto sabato ad abbandonare il campo sul finire del primo tempo dello spareggio promozione con Lme per un grave trauma subito al volto, ha lasciato l'ospedale di Monfalcone ed è rientrato a casa. Grande paura sugli spalti e in campo per il numero uno neroverde, le cui condizioni sono apparse subito critiche. Vista l'entità dell'infortunio subito è probabile che Meneghetti sia costretto a rimanere ai box per alcune settimane.

NUMERO 12

Pronto, dunque, Andrea Mason che sabato al Sergio Morin ha sostituito il compagno di reparto, dimostrando grande attenzione contro una delle squadre, Lme, più difficile da contenere. Non facile entrare "a freddo" proprio nella gara-clou della stagione, dopo aver assistito all'intero campionato dalla panchina, subentrando solo in due occasioni. Adesso l'estremo difensore avrà una settimana a disposizione per riprendere il ritmo partita e iniziare a "studiare" gli avversari della Fezzanese. Rientrato alla base in estate, Mason, classe 1999, è cresciuto proprio nel Pordenone, vestendo la casacca neroverde dagli

Allievi alla Beretti e partecipando anche a un ritiro estivo con la Prima squadra nel 2017. Successivamente ha disputato due stagioni a Tamai in Serie D, per poi finire al Portogruaro con il quale ha vinto il campionato di Eccellenza. Una promozione - in Eccellenza - è arrivata anche durante la sua ultima esperienza al Fontanafredda, dove ha conosciuto mister Fabio Campaner. Ora sarà chiamato a difendere la porta dei ramarrì nel momento più importante della stagione.

Barbara Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AI BOX Meneghetti all'uscita dal campo (Foto Antonio Ros | Pordenone Fc)



MONFALCONE Il neroverde Marco Facca, classe '95 (Foto Antonio Ros | Pordenone Fc)

I precedenti

Poche vittorie Fvg nei playoff nazionali

Spesso i playoff nazionali hanno regalato più lacrime che gioie ai team del Friuli Venezia Giulia. Un'eccezione è rappresentata dal Kras Repen che al termine della stagione 2009-2010, da neopromossa, riuscì a superare prima i lombardi del Verbanò in semifinale, poi i marchigiani della Jesina in finale (vittoria in casa per 3-0 all'andata e ko in trasferta per 3-2 al ritorno), conquistando il pass per la Serie D 2010-2011. Ma di fatto si tratta quasi di un'eccezione nel nostro panorama regionale. Analizzando gli ultimi campionati, infatti, la Pro Gorizia nel 2022 si fermò al primo turno per mano della Castanese, che ipotecò il passaggio già al termine della

gara di andata vincendo in trasferta per 1-3. Nel 2023, 2024 e 2025 è stato, invece, il Tamai a giocarsi la chance di accesso alla Serie D attraverso i playoff nazionali. In tutte e tre le occasioni, però, il cammino delle Furie Rosse si è interrotto in semifinale. Prima i veneti del Bassano, poi i vicentini dell'Unione La Rocca Altavilla e infine i lombardi del Leon (a segno per i friulani anche il neroverde Carlo Zorzetto) hanno messo fine ai sogni di gloria dei biancorossi. Ora, dunque, toccherà al Pordenone provare a rompere il tabù e superare il primo turno contro la Fezzanese.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«È certamente un verdetto amaro questo di Monfalcone - ha dichiarato il sindaco di Pordenone -. Dispiace per questi ragazzi che in campo hanno messo l'anima hanno giocato con grande onore e fair play. Dispiace per la società, che tanti sacrifici ha fatto in questi due anni da quando si è costituita. Dispiace per la nostra gente, accorsa in grande massa anche al Boito di Monfalcone. Dimostrano grande senso di appartenenza a questi colori. Come primo cittadino - sottolinea - sono tanto orgoglioso di tutto questo spirito positivo che c'è attorno a questa squadra. Adesso - incrocia le dita Basso - bisogna rialzare la testa e andare avanti. Tutti i nostri progetti devono continuare. Abbiamo una nuova opportunità, più tortuosa e bisogna arrivare pronti. La città di Pordenone e questa società meritano i piani alti del calcio. Lo dimostra la grande stagione che hanno fatto questi ragazzi e questo meraviglioso pubblico che li sostiene. Difficilmente vediamo coreografie del genere in queste categorie».

TIFOSI

Tifosi che come detto domenica si ritroveranno nuovamente al Bottecchia - si spera gremito come nell'ultima gara con l'Ufm Monfalcone - per l'andata dei playoff nazionali. Avversaria la Usd Fezzanese 1930, società ligure che ha concluso il campionato (girone unico) al quarto posto con 50 punti (14 vittorie, 8 pareggi, 8 sconfitte, 58 gol realizzati e 44 subiti). Fondata nel 1945 a Fezzano in provincia di La Spezia, vanta nel suo palmares 3 Coppe Italia di Eccellenza. Arriva alla sfida con il Nuovo Pordenone Fc grazie alla vittoria (2-1) nei playoff sul campo del Pietra Ligure 1956.

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trionfo Pordenone Amatori È campione regionale Aics

CALCIO A 5

In attesa del titolo più importante ovvero quello in palio a San Vito al Tagliamento in gara 2 della finalissima della Serie A del Csi contro l'Astra San Vito, capace di aggiudicarsi gara 1 ai calci di rigore (3-3 tempi regolamentari), la bacheca del Pordenone Amatori Calcio a 5 si arricchisce ulteriormente.

Una formazione inedita guidata da mister Alessandro Piccin formata da tanti giovani del nostro territorio si conferma per il terzo anno consecutivo Campione regionale dell'Aics. Nella finalissima disputata a Bagnarola di Sesto al Reghena i neroverdi targati Punta Gabbiani da Beppe hanno travolto 17-7 nella finalissima gli All Black. Le marcature nel largo successo portano le firme di Alexander Paquola (per lui 6 reti), Alex Oshafi (4) Sebastiano Piccin (3), Marco Corona (2) e le singole reti di capitano Joshua Quarta e Abel Ampadu. Il terzo trofeo Aics consecutivo consente ai pordenonesi di confermarci come società più titolata nel panorama degli amatori regionali con i titoli conquistati (36 per la formazione maschili e 21 per il femminile) che diventano in totale 57 di cui ben 10 sotto la guida di mister Alessandro Piccin che diventa l'allenatore più vincente di una società che da 20 anni si fa onore sui parquet



FUTSAL Pordenone Amatori C5 campione Aics 2025-2026

regionali e nazionali.

FINALI NAZIONALI

E adesso testa alla rassegna nazionale in programma allo stadio Dei pini di Cervia Centro Sportivo di Gatteo a Mare dall'11 al 14 giugno 2026 dove i neroverdi rappresenteranno ancora una volta il Friuli Venezia Giulia. Un impegno che il Pordenone Amatori Calcio a 5 non prenderà certamente sottogamba. Obiettivo? Certamente provare a tornare a casa con il titolo nazionale, quello più prestigioso che manca ancora in bacheca. Ricordiamo che la società cittadina nelle ultime due edizioni della manifestazione è stata grande protagonista dove è vice campione in carica con il tricolore sfumato solo nella crudele lotteria dei calci di rigore contro il Ragusa e detentrici di ben due Coppe Italia nazionali.

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DELUSIONE

Le premesse erano ottime, con la "scorta" dei tifosi al pullman dell'Udinese prima del match per far capire la voglia di chiudere bene l'anno. Un buon proposito e un'atmosfera che sembrava magica, scontratasi invece con una prestazione povera in termini di contenuti ed energia da parte dei bianconeri. In particolare approccio e primo tempo sono stati rivedibili per la formazione di Runjaic, che ha concesso il facile gol a Vardy al 9' - su respinta di Okoye dopo il tiro di Bonazzoli - concedendo poi agli ospiti di fare quello che sanno fare meglio: difendersi. Lo 0-1 lascia la Cremonese aggrappata al sogno salvezza, anche se raggelata dal gol di Stulic al 94' al Mapei Stadium, mentre regala al pubblico bianconero una festa di fine anno decisamente agrodolce. La sensazione di diverse motivazioni e di mancanza di energia della squadra di casa non viene confessata da Runjaic a fine gara. «Devo innanzitutto ringraziare i tifosi perché l'accoglienza allo stadio è stata fantastica e abbiamo captato questa carica, che però poi non si è vista in campo. L'approccio è stato brutto ed effettivamente abbiamo messo poca energia rispetto a una squadra che invece giocava per la sopravvivenza. Abbiamo concesso un gol troppo facile con la palla persa in uscita, poi abbiamo cercato di cambiare lo spartito ma non siamo riusciti a giocare contro il loro blocco basso. Si sono difesi alla morte e hanno mantenuto il vantaggio fino alla fine. Ci dispiace perché volevamo chiudere bene di fronte al nostro pubblico e non ci siamo riusciti. Purtroppo è andata così, ma penso che sia una lezione da imparare anche per il futuro».

STRISCIONE

A proposito di futuro, non è sfuggito a inizio partita a chi era allo stadio un eloquente striscio-

LO STRISCIONE IN CURVA: «SE IN EUROPA VUOI TORNARE, MISTER E SQUADRA DEVI CONFERMARE»



UDINESE	0
CREMONESE	1

GOL: pt 9' Vardy
UDINESE (3-5-2): Okoye 6; Kristensen 6, Kabasele 4 (1st Bertola 6,5), Solet 7; Arizala 5 (15' st Zemura 6), Miller 5 (26' st Bayo 5,5), Karlstrom 6, Atta 4,5, Kamara 6 (34' st Camara 5,5); Buksa 6, Davis 6,5 (26' nst Gueye 5,5). Allenatore: Runjaic 5.
CREMONESE (3-5-2): Audero 7; Terracciano 6, Bianchetti 6, Luperto 6; Barbieri 6 (15'n st Floriani 6), Thorsby 6,5 (37' st Vanderputte 6), Grassi 6, Maleh 6 (37' st Colloco 6), Pezzella 6; Bonazzoli 6 (15' st Okereke 6), Vardy 6,5 (43' st Djuric sv). Allenatore: Giampaolo 6,5.
ARBITRO: Manganiello di Nichelino 5.
NOTE: ammoniti: Kamara, Bonazzoli, Barbieri, Grassi. Angoli 5-5. Spettatori 23079 per un incasso di 225169,05 euro. Recupero 2' e 6'.

UDINESE, CHE PECCATO FINIRE COSÌ

Runjaic: «Abbiamo messo poca energia con una squadra che giocava per la sopravvivenza. Deve servirci da lezione»

ne della Curva Nord: «Se in Europa vuoi tornare, mister e squadra devi confermare» rivolto alla digi- renza. Runjaic lo commenta così. «A dire il vero non ho avuto modo di vederlo, ma io dico che con questi tifosi, questo entusiasmo e questa atmosfera in Europa ci siamo già. Poi il confine tra realtà e sogno è a volte sottile, ma io preferisco essere sempre realistico. Per andare in Europa serve una squadra forte, completa. Abbiamo una buona base ma sappiamo che per competere per l'Europa ci vuole sempre qualcosa di più. Oggi ne è stata la controprova visto che ci mancavano alcuni giocatori importanti. Abbiamo visto che senza Zaniolo, senza Ekkelenkamp, con Davis che ancora non era nella sua migliore condizione, abbiamo faticato. Se a questo aggiungiamo che c'era qualche giocatore in posizione sperimentale, alla fine si nota come si possa andare in difficoltà. Ci sarà tempo sicuramente per sederci e analizzare questa stagione, parlare della prossima e vedere cosa fare, ma prima, non dimentichiamolo, c'è un'ultima partita da onorare contro il Napoli».

ULTIMA

Napoli-Udinese che sarà una delle sole quattro partite dell'ultimo turno in cui non ci si giocherà nulla; il Napoli già in Champions League però non sarà di certo da sottovalutare. «Il Napoli vorrà chiudere bene l'anno di fronte al proprio pubblico, come noi volevamo fare di fronte al nostro ma non ci siamo riusciti. Sarà comunque bello e stimolante andare a sfidare una delle squadre più forti del campionato. Ci faremo trovare pronti e cercheremo di chiudere al meglio, anche se non sarà semplice, poi potremmo definitivamente tirare una linea e tracciare un bilancio di questa stagione, di cui comunque già siamo soddisfatti visto il miglioramento in termini di punti».

Stefano Giampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA SARÀ LA GARA NAPOLI-UDINESE A CHIUDERE LA STAGIONE BIANCONERA

Solet cresce bene alla distanza Kabasele, è suo il pasticcio fatale

OKOYE 6
Non poteva fare di più sulla rete della Cremonese. La conclusione di Bonazzoli al 9' è stata rapida e potente per cui era difficile trattenere la sfera che poi è finita sui piedi di Vardy che ha insaccato. Per il resto è stato poco impegnato cavandosela comunque con sicurezza.

KRISTENSEN 6
Nel primo tempo era riuscito a imbeccare di testa Davis che a sua volta ha servito Kabasele per il possibile gol del pari costringendo Luperto ad atterrare il Belga. Ma Kristensen era in fuorigioco. Per il resto il danese ha fatto la sua parte con buona disinvoltura.

KABASELE 4
Un giocatore esperto come lui non può commettere un errore così grave nel cercare di smistare palla chiuso da due uomini ad un metro dalla propria area. Non ha convinto, è parso a disagio e Runjaic lo ha sostituito all'inizio della ripresa.

BERTOLA 6,5
Il suo lo ha fatto senza particolari difficoltà anche perché la Cremonese nella ripresa ha

badato soprattutto a difendersi.

SOLET 7
Ha iniziato così così, poi dopo il gol della Cremonese è cresciuto e nel secondo tempo è stato impeccabile. Le sue verticalizzazioni hanno creato problemi al sistema difensivo dei lombardi e in pieno recupero ha sfiorato anche il gol con una conclusione potente e precisa degna del campione, ma il pallone destinato all'incrocio dei pali è stato deviato in angolo da un super Audero.

ARIZALA 5
Al suo debutto da titolare non ha convinto. Troppo timido pur evidenziando di tanto in tanto una buona qualità nel passaggio, ma non ha mai inciso, non ha difeso, né spinto.

ZEMURA 6
È rientrato dopo un lungo stop per un infortunio, ha provato subito a rendersi utile alla squadra, ma con alterna fortuna.

MILLER 5

Ha patito la velocità dei centrocampisti della Cremonese, raramente ha servito le punte. Una prestazione opaca, ma non è che la squadra lo abbia particolarmente aiutato.

BAYO 5,5
Generoso, ha lottato, ha tenuto impegnato l'avversario, ma è stato anche poco concreto.

KARLSTROM 6
È rimasto a galla grazie alla sua esperienza, al mestiere. Ha provato anche a rendersi pericoloso, ma non è stato preciso. Tra i centrocampisti è l'unico che merita la sufficienza.

ATTA 4,5
Non si è visto se non a sprazzi. Troppo lento nell'imbastire l'azione, raramente ha smistato il pallone di prima. Si è reso protagonista di una delle sue peggiori prestazioni stagionali. Il primo tempo è davvero incolore.

KAMARA 6
Ha spinto meno che in altre occasioni. Ma la sua prestazione è esente da errori evidenti, gli è mancato lo spunto per mettere in difficoltà la retroguardia della Cremonese.



CAMARA 5,5
Ha festeggiato il suo debutto in A con una sconfitta. Ma lui di colpe ne ha pochissime, anche se ha dato la sensazione di nascondersi.

BUKSA 6
È stato mal servito, ma ha cercato di non sprecare le poche palle che ha ricevuto. Ha provato a far valere la sua fisicità, ha lottato caparbiamente con scarsi risultati.

DAVIS 6,5
È stato l'unico a rendersi pericoloso e a tenere sul chi va là l'avversario. È stato lui a servire il passaggio a Kabasele, poi travolto da Luperto, che poteva consentire

TIFO
Incessante nonostante la sconfitta il sostegno della Curva Nord che ha incitato e cantato la squadra per tutta la partita
(LaPresse)

all'Udinese di pareggiare, ma l'azione è stata viziata da fuorigioco di Kristensen. Si è dato da fare sino a quando le forze lo hanno sorretto.

GUEYE 5
Ha agito da attaccante esterno e talvolta alle spalle di Buksa, ma ha potuto ben poco contro il muro difensivo della Cremonese.

Allenatore RUNJAIC 5
Si è visto subito che l'Udinese non aveva gli stimoli necessari per conquistare l'ultimo successo casalingo stagionale. È stata un'opaca esibizione e il tecnico tedesco non può chiamarsi fuori.

Guido Gomirato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEFINITIVO Il gol della Pro Gorizia che condanna il Fiume Bannia, l'esultanza degli ospiti e un'azione del match

(Nuove Tecniche/Caruso)



BEFFA AL 90': IL FIUME BANNIA RETROCESSO

►I neroverdi lottano fino all’ultimo respiro nello spareggio, ma non basta
Il gol di Dembelè nei minuti di recupero regala la salvezza alla Pro Gorizia

FIUME V. BANNIA	1
PRO GORIZIA	2

GOL: pt 26' Jazbar (autorete), 34' Peschiutta (autorete), 50' Dembelè.
FIUME VENETO BANNIA: Plai 6, Vetoretto 6, Peschiutta 6, Di Lazzaro 6 (st 33' Alberti 6), Brichese 6, Gregoris 6, Bance 6 (st 12' Mascarin 6), Barattin 6,5, Salvador 6, Goz 6 (st 26' Seltan 6,5), Sclippa 6. All. Andrea Dassiè
PRO GORIZIA: Zitani 6, Kogoi 6, Medina 6, Escudero 6,5, Clemente 6, Jazbar 6 (st 33' Caprian 6), De Crescenzo 6 (st 29' Maletti 6), Khavara 6,5, Padovani 6, Dembelè 6. All. Gabriel Verdesca.
ARBITRO: Romano di Udine 6
NOTE: espulso st 43' Salvador. Ammoniti: Barattin, Di Lazzaro, Brichese, Seltan, Clemente, Padovani e Dembelè.

LA SCONFITTA

Non ce l'ha fatta il Fiume Bannia a rimanere in Eccellenza. Dopo aver sprecato il tesoretto accumulato nel corso della stagione, i neroverdi si sono ritrovati a disputare i playoff in una gara secca e decisiva, nel classico finale, "tutto in una partita". La squadra guidata da Andrea Dassiè ha lottato fino all'ultimo minuto per mantenere la categoria ed evitare la retrocessione, ma non ha avuto fortuna né tanto meno la tranquillità per sfruttare quest'ultima opportunità. Del resto, in questi spareggi ogni errore può risulta-

re fatale.

IL MATCH

La partita si era indirizzata con due autoreti: la prima a favore del Fiume Veneto Bannia con un regalo da parte di Jazbar, nella ripresa poi i locali hanno restituito la cortesia con un tiro involontario di Peschiutta.

Playout

L'Unione SMT si salva: Ragogna ko

USMT	1
RAGOGNA	0

GOL: st 20' Fabrice Lenga
UNIONE SMT: Pellegrinuzzi, Vallerugo, Delle Donne (st 33' Andrea Zavagno), Muzzatti, De Ros, Touiri, Simone Zavagno, El Zalzouli (st 43' Gasparin), Svetina (st 33' Birsanu), Fabrice Lenga, Joseph Lenga. All. Bellitto.
RAGOGNA: Pividor, Vidoni, Zucchiatti, Persello, Boer, Nicola Marcuzzi, Patriarca, Cozzi (st 29' Andrea Marcuzzi), Simone Marcuzzi, Barone (st 24' Minisini), Colusso (st 9' Sommaro). All. Baron.
ARBITRO: Bonutti di Basso Friuli.
NOTE: espulsi Birsanu e Boer. Ammoniti: De Ros, Touiri, Svetina e Nicola Marcuzzi.

In astinenza da vittorie da oltre un mese, l'Unione SMT di

Tutto lasciava presupporre alla disputa dei supplementari. Invece, proprio nei minuti di recupero è giunto il gol partita di Sory Dembelè. L'attaccante ivoriano, classe 2002, era arrivato a Gorizia nel mercato invernale e la sua stagione da quel momento è stata fondamentale per gli isontini, tanto che era già salito agli onori delle cronache, per

PROTAGONISTA

In pochi mesi Dembelè è diventato sul campo uno dei più importanti riferimenti offensivi della formazione guidata dal tecnico Gabriele Verdesca. Da rilevare che nel percorso calcistico, Sory vanta oltre 40 presenze in serie D, campionato nel quale ha militato con Giarre, Paternò e Troina, accumulando esperienza e continuità. Alla fine per la Pro, l'ivoriano si è rivelato un innesto decisivo. «È finita una stagione disgraziata - sono le parole amare del direttore generale Davide Seltan -. Evidentemente era destino che finisse così. Peccato in quanto ci eravamo preparati bene per affrontare questo scontro, anche se eravamo consci che ci era capitata la squadra peggiore da affrontare in questo momento, in quanto la più in forma. A questo punto si ripartirà dalla Promozione. Nello sport ci stanno anche le sconfitte e le retrocessioni, ci serviranno di stimolo per risalire in fretta nella maggiore categoria regionale».

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vallenoncello: un colpo che vale il sogno ripescaggio

VIGONOVO	1
VALLENONCELLO	3

GOL: st 15' Ferrara, 41' Sist; pts 9' Kadseoui, 12' Tula.
VIGONOVO: Piva, Salvador (st28' Pezzot), Bruseghin, Piccolo (sts2' Da Dalt), Pederiva, Ferrara, Tassan Toffola (st46' Sané), Possamai (st34' Valeri), Bidinost, Biscontin Rover (st23' Kramil). All. Fior.
VALLENONCELLO: Dima, Kasdeoui, Wabwanuka (pts3' Gjini), Vidoni (st17' Rossi), Di Rosa, Michael Perlin, Tumiotto (st36' Matteo), Anzovino (pts6' Tula), Sist, L. Benedetto (sts8' Rumieli), A. Bendetto. All. Sonogo.
ARBITRO: Pijetlovic di Trieste.

L'IMPRESA

Prima categoria girone A, im-

presa del Vallenoncello targato Luca "Bobo" Sonogo, unica squadra regionale impegnata nei playoff a vincere in trasferta. Si tratta di una vittoria di prestigio a coronamento di una stagione che ha sempre visto la squadra lottare in zona podio. Anche nell'ultimo atto hanno dato dimostrazione di solidità di gruppo: a farne le spese un Vigonovo (altra squadra rivelazione) che in campionato aveva chiuso secondo. Vittoria di prestigio, si diceva, che porta il Vallenoncello al terzo posto nella griglia degli eventuali ripescaggio. L'unico posto disponibile se l'è accaparrato il San Andrea San Vito. In attesa anche il Cussignacco (54 punti, e secondo nel raggruppamento B). Tornando alla gara di ieri, è stata una maratona conclusa dai supplementari. Primo tempo di marca ospite con gli uomini di Sonogo che propongono



GIOCO Il numero 3 del Vallenoncello in un'azione

no gioco e occasioni, senza però andare a bersaglio. Ci va il Vigonovo nella ripresa nell'unica azione degna di nota: è il 15' quando

Ferrara è abile a spedire il pallone in fondo al sacco su corta ribattuta in area. I minuti scorrono veloci e al 41' arriva il meritato pareggio. Caparbia azione di Rossi in fascia sinistra, assist per Sist, che in diagonale gonfia la rete tra gli applausi. Primo tempo supplementare: al 9' è Kasdeoui a firmare il sorpasso raccogliendo un invito di capitán Alberto Benedetto dal fondo di sinistra. All'11' è Sané a essere murato da Dima e bloccato subito dopo da Michael Perlin al momento del tiro. Su rovesciamento di fronte è Tula a firmare il tris su passaggio filtrante di Gjini. All'8' del secondo supplementare si chiude la sfida per Luca Benedetto, costretto alle cure del pronto soccorso per un taglio all'arcata sopracciliare in uno scontro fortuito.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fontanafredda resta in Eccellenza: ed è festa rossonera

FONTANAFREDDA	2
RIVE D'ARC. FLAIBANO	1

GOL: pt 10' Cotti Cometti, 20' Nin; st 34' Scappin.
FONTANAFREDDA: Mirolo, Iacono, Mestre, Cesarin (st 37' Biscontin), Tellan, Monteleone, Cotti Cometti (st 33' Toffoli), Bottani, Gerini (st 43' Manzato), Stiso, Fabris (st 11' Scappin). All. Rispoli.
RIVE D'ARCANO FLAIBANO: C. Alessio, Lizzi (st 45' Guerra), Gerco, Berthe, Pittonet, Boskovic, D. Alessio (st 43' Toffolini), Fon Deroux (st 39' Pluchino), Nin (st 37' Frimpong), Gori (st 39' Domini), Degano. All. Lizzi.
ARBITRO: Zannier di Udine.
NOTE: Ammoniti Monteleone, Toffolini, Nin, C. Alessio e Boskovic.

L'OBIETTIVO

Vale la salvezza per il Fontanafredda la vittoria nello spareggio contro il Rive Flaibano, tanto più piacevole perché ottenuta in casa e senza dover ricorrere al "vantaggio" del piazzamento in campionato. Svaniscono i timori, scorie dell'ultima gara persa domenica scorsa contro il Lme, che poi ha conquistato la storica serie D nello spareggio di sabato contro il Pordenone.

Il club rossonero presieduto da Luca Muranella mantiene quindi la massima categoria regionale, coronando felicemente una stagione di rincorsa, non senza sofferenza. La dirigenza ha tenuto fermo l'incarico a David Rispoli, allenatore capace di concentrare le energie di una squadra che nel corso del campionato è stata ritoccata. A Mauro Lizzi non riesce il miracolo numero due, dopo essere riuscito a salvare il Rive d'Arcano Flaibano la scorsa stagione.

L'EQUILIBRIO

SEDEGLIANO	0
VIRTUS ROVEREDO	3

GOL: pt 18' e 41' Doraci; st 45' Doraci.
SEDEGLIANO: Ganzini, Donati (st 15' Music), Di Lenarda (st 25' Gregorutti), Toam Esika, Peres, Cignola, Zanin (st 13' Nezza), Degano, Racca (st 20' Rinaldi), Morsanutto, Venuto. All. Fongione.
VIRTUS ROVEREDO: Onnivello, Zambon, Reggio (st 40' Zaia), Antwi (st 3' Brait), Fantin, Presotto, Passatempo (st 18' Manfé), Bernardotto, Doraci (st 47' Grillo), Tomi, Trentin (st 11' Canderran). All. Carlon.
ARBITRO: Righi di Gradisca D'Isonzo.
NOTE: ammoniti Cignola, Degano, Reggio, Doraci e Tomi. Angoli: 4-8. Recupero: pt 2'; st 6'

IL COLPACCIO

Dopo aver arpionato i playoff per il rotto della cuffia, scampando la retrocessione diretta con il dodicesimo posto in campionato, conquistato grazie al sorpasso avvenuto giusto all'ultima giornata sul Vivai Rauscedo, la Virtus Roveredo completa l'opera e si salva grazie al successo al "Castelliere", chiudendo nel miglior modo possibile una stagione complessa con-

Nel quarto d'ora iniziale di marca rossonera arriva il vantaggio dei padroni di casa, ottenuto grazie a un gol di assai pregevole fattura ad opera di Cotti Cometti. Sua la grande giocata, con palla stoppata e quindi calciata al volo: un "eurrogol".

I sostenitori della squadra fontanafreddese devono subito cancellare l'illusione di un incontro in discesa. Su leggerezza difensiva, con un rinvio del portiere Mirolo sporcato, il Rive d'Arcano Flaibano conquista palla e gli udinesi riescono a pareggiare una decina di minuti dopo con Nin, che firma l'1-1. La squadra di Rispoli accusa il colpo, perde qualche certezza e talune sicurezze nello sbrogliare la matassa con ordine. Il primo tempo si chiude in affanno per i fontanafreddesi, sotto la spinta ospite.

IL SUCCESSO

Da inizio ripresa si riprende con una maggiore pressione del Fontanafredda. E in particolare Iacono a mettersi in evidenza, ma è comunque tutto l'organico di casa a reagire nel modo giusto: sa come debba ancora metterci energia per avere ragione dello schieramento di mister Lizzi, sempre in agguato.

Il gol risolutivo nasce da una ripartenza proprio di Iacono il quale, palla al piede, si invola per una quarantina di metri. Il servizio per Gerini sulla fascia sinistra, smista poi palla al centro per Scappin: tocco di prima intenzione, 2-1 e festa rossonera. Da segnalare nel finale una fondamentale parata di Mirolo a salvare il risultato, evitando supplementari ed ulteriori rischi per questo campionato, sul tiro mancino del subentrato Domini.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvezza meritata per la Virtus Roveredo Sedegliano retrocede

traddistinta dai tanti infortuni. Non hanno dovuto neppure sudare le proverbiali sette camicie i biancoazzurri per superare un Sedegliano, al secondo salto all'indietro di fila, parso scarico e che non hai mai dato l'impressione di poter incidere nel match.

LA GARA

La Virtus Roveredo mette di fatto in ghiaccio il settimo anno consecutivo di permanenza in Prima già nel primo tempo, chiuso con due gol di vantaggio siglati entrambi da Doraci. L'attaccante sblocca l'incontro al 18' con il tap-in da due passi su assist di Trentin, e poi concede il bis al 41' con un perfetto diagonale andando a finalizzare l'azione inizialmente partita da Antwi. I primi minuti della ripresa vedono un Sedegliano maggiormente combattivo, ma Reggio prima e Fantin poi si dimostrano insuperabili. Fongione, alla ricerca di una scintilla da parte dei suoi, si gioca nel finale anche la carta dell'intramontabile bomber Gregorutti, ma a prendersi la scena è ancora Doraci che firma lo 0-3, approfittando di uno svareione difensivo della retroguardia locale.

Marco Bernardis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TINET, PRATA IN FESTA

►Centinaia di tifosi in piazza Wanda Meyer per celebrare assieme la storica promozione in Superlega La squadra accolta da un bagno di folla entusiasta nel cuore del paese: «Questo traguardo è di tutti»

LA FESTA

Quando un paese si stringe attorno ad una squadra è possibile ottenere risultati straordinari. Ed è quello che è successo alla Tin-net Prata che in quindici anni è passata dalla serie C alla Superlega, ovvero il campionato di pallavolo più bello ed impegnativo al mondo. Lo ha fatto col proprio stile: competenza e conti a posto, e questa filosofia è diventata apprezzata in tutta Italia. Tanti i protagonisti di questo miracolo sportivo e tutti erano sul palco per la festa promozione allestita in Piazza Wanda Meyer a Prata. Centinaia i tifosi accorsi a rendere omaggio a Nicolò Katalan e compagni che sono arrivati nel centro cittadino su un bus e sono scesi ad uno a uno per prendersi il meritato applauso della propria gente.

EMOZIONI

Ed è stato bellissimo ed emozionante a partire dall'omaggio tributato ad uno dei fondatori della società, Francesco Bongiorno che ancora ieri era in PalaPrata per un torneo di minivolley. Oltre a quello riservato ovviamente al presidente Maurizio Vecchies e al trio che dal campo è passato alla scrivania dando un impulso decisivo per risultati e solidità, dai campionati regionali all'Olimpo nazionale: Gianni Bertolo, Maurizio Meneghel e Davide Piccinin. In mezzo tantissimi tifosi, dai bambini a quelli più attenta-



FESTEGGIAMENTI La Tinet ha fatto festa con tutto il paese per l'intera notte per la storica promozione

ti, e la capacità di unire tutto l'arco costituzionale visto che in piazza c'era la giunta comunale al gran completo oltre ai consiglieri comunali di maggioranza e opposizione. «Sono emozionato ha detto il presidente Vecchies -, perché questa impresa era impensabile solo qualche anno fa. È stato il coronamento di un sogno bellissimo. Ora giocheremo con-

tro il meglio della pallavolo mondiale e ci confronteremo con Micheleletto, Giannelli e tantissimi altri campioni. Sarà bellissimo ospitarli, ma ci saranno campioni anche nel nostro campo, perché la nostra intenzione è quella di disputare un campionato onorevole. Stiamo lavorando alacremente giorno e notte per farci trovare pronti al grande salto. Af-

fronteremo un'annata ricca di emozioni e il nostro obiettivo principale, come tutti gli anni sarà la salvezza. Sono contento ci sia stata tutta questa gente, perché è giusto tributare a questo gruppo il corretto riconoscimento per un'annata straordinaria».

LA SQUADRA

Per il gruppo ha parlato il capi-

tano Nicolò Katalan che, a furor di popolo, non si taglierà i baffi: «Grazie per averci supportato dal primo all'ultimo minuto - ha detto -, perché in quest'annata abbiamo passato momenti difficili, ma il sostegno non è mai mancato e ora ci ritroviamo a festeggiare qualcosa di importante al termine di un percorso fatto tutti assieme».

Dopo il discorso del consigliere regionale Polesello, che ha manifestato la vicinanza della Regione per i prossimi impegnativi passi, è toccato alla sindaca Katia Cescon chiudere gli interventi istituzionali. «Abbiamo vissuto in questi anni tutti i passaggi di categoria - sottolinea - lottando per permettere alla squadra di restare qui. Adesso ringraziamo la disponibilità della giunta di Pordenone, che ospiterà questa squadra ora che è giunta dove nessuno pensava. Stiamo lavorando a stretto gomito per affrontare al meglio questa nuova avventura. Il lavoro sarà lungo, ma siamo molto fiduciosi». I festeggiamenti sono andati avanti fino a tarda notte, una notte da ricordare. Mentre la società sta lavorando per strutturarsi al meglio in vista della prossima stagione, sono tanti gli impegni della squadra nella prossima settimana. Una gioia che tutti vogliono condividere con tifosi, sponsor e gente comune, perché ognuna di queste componenti ha permesso si realizzasse questo piccolo e bellissimo miracolo sportivo.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottimo inizio per Pordenone ai playoff Superata in trasferta Synergy al tie-break

SYNERGY VENEZIA 2 INSIEME PER PORDEN. 3

SYNERGY VENEZIA: Cianchi, Polignone, Peace, Razak, Marzella, Conte, Zanetti, Bulleri, Ciomaga, Favaro, Polese, Viganò, Zambon (libero), Da Lio (libero). All. Danilo Pasquali.

INSIEME PER PORDENONE: Baldessin, Bressan, Turchet, Facca, Roman, Breda, Santarossa (libero), Meneghin, Scottà, Fioretti, Lescarini, Boscani, Del Savio (libero), Poser. All. Jessica Vascotto.

ARBITRI: Enrico Saudelli di Pesaro e Eros Magnani di Ravenna.

NOTE: parziali 21-25, 25-22, 25-18, 19-25, 9-15.

c'è stata una reazione d'orgoglio che ha permesso alle ospiti di rimettere in equilibrio le sorti della competizione. «Proprio così - annuisce Rossetti -. Una volta ritrovato lo spirito la squadra ha ritrovato ritmi e geometrie per dominare l'ultima e decisiva frazione. Non è stata una partita semplice ma l'importante è aver portato a casa questo importante successo». In campo Alice Bressan al palleggio, Alessia Turchet opposta, Aurora Poser e Francesca Fioretti in banda, Vittoria Lescarini e Giulia Boscani al centro, Iris Santarossa (Francesca Del Savio) libero.

GIOVANILI

Nel frattempo si è concluso in semifinale di qualificazione, con conseguente decimo posto assoluto, il percorso nazionale delle Under 18 del Chions Fiume Veneto, nel Cremonese. Le rondini nel frangente hanno subito un secco 3-0 dalle avversarie del Friends Roma. «Resta in ogni caso l'orgoglio per un cam-

mino straordinario che posiziona la nostra squadra tra le Top ten, in Italia - afferma il dirigente gialloblù, Emilio Basso -. Un girone di qualificazione perfetto con tre vittorie nette (3-0) ai danni di Academy Piacenza, Bimont Montelupo e Normac Genova, senza concedere nemmeno un set. Carattere dimostrato anche nei quarti di finale, dove la squadra, sotto di un set contro Arzano, ha saputo reagire con determinazione, conquistando l'accesso alla fase successiva grazie a tre parziali dominati». Un piazzamento comunque onorevole. «Sarà una solida base da cui ripartire - conclude Basso -, con nuove consapevolezza e ancora più determinazione nel lavoro quotidiano. Un ringraziamento speciale va alle atlete per il massimo impegno, allo staff tecnico per la guida e a tutti i nostri supporter per averci sostenuto calorosamente in questa avventura».

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERIE B2 Vittoria pesantissima per Insieme per Pordenone in G1

World Para Elite, Giada Rossi vince un argento e un bronzo

TENNISTAVOLO

Argento e bronzo per Giada Rossi alla World Para Elite di Lasko. Il secondo posto per la zoppolana è arrivato nel singolo, superata in finale di classe 2 dallo sola coreana Seo Su Yeon (3-0: 5-11, 5-11, 6-11). L'azzurra era partita sul 3-0 ma ha poi subito sette punti consecutivi (3-7). Dal 4-7 ha dovuto fronteggiare sei set-point (4-10) e ha ceduto al secondo. Nel secondo parziale l'asiatica dal 2-2 è salita sul 6-2 e ha ampliato il suo margine (9-4). Dal 9-5 è andata fino in fondo. Al ritorno al tavolo Rossi ha subito inseguito (1-4) e dal 3-5 è stata sensibilmente staccata (3-9). Sul 5-10 al secondo match-point Seo ha chiuso i conti. La campionessa naoniana non è riuscita a replicare l'ottima prestazione dell'altro ieri nel girone di qualificazione, che le aveva permesso d'imporre sull'asiatica per 3-0.

DOPPIO

Nel doppio, in coppia con Carlotta Ragazzini, Rossi ha conquistato la medaglia di bronzo nella classe WD5. La coppia azzurra in semifinale avevano affrontato le favorite coreane Yoon Juyu e Seo Su Yeon, teste di serie numero uno, perdendo per 3-0 (8-11, 6-11, 4-11). Le italiane hanno recuperato da 0-2 a 2-2 e sono state staccate (2-7). Hanno raggiunto le avversarie (7-7), che sono ripartite (7-10) e hanno sfruttato il secondo set-point. Nel secondo parziale, le asiatiche sono scattate sul 4-1 e dal 4-2 hanno allungato sull'8-2. Sono state rimontate da Ragazzini e Rossi (8-6) e hanno messo a segno gli ultimi tre scambi. L'inferia era ormai dalla parte di Yoon

e Seo, che hanno avuto un nuovo avvio deciso (6-1) e sul 10-3 hanno chiuso al secondo match-point. Giada e Carlotta possono comunque essere soddisfatte del raggiungimento del podio.

In Slovenia hanno ripreso a gareggiare insieme con pochi allenamenti alle spalle: il futuro non potrà che essere dalla loro parte.



CAMPIONATI ITALIANI

Ora per Giada ci sarà un po' di riposo per poi riprendere, mercoledì, con i Tricolori di Cesena. Sul fronte paralimpico, gli atleti in gara di classe 1-5 (in carrozzina) saranno 108, i classe 6-10 (in piedi) 56 e i classe 11 (intellettivo-relazionale) 38, per un totale di 202 (173 uomini e 29 donne), che è record assoluto, alla presenza del dt azzurro Alessandro Arcigli. Il livello qualitativo sarà molto elevato, garantito dalla presenza dei Magnifici Sette delle Paralimpiadi di Parigi 2024. Oltre a Giada Rossi, oro in classe 1-2 ci saranno Matteo Parenzan (classe 6) e dei bronzi di classe 3 Carlotta Ragazzini e di classe 1 Federico Falco, tutti portacolori del Gs Paralimpico della Difesa e dei loro compagni di avventura Michela Brunelli (Castel Goffredo, 3), Andrea Borgato (Radiosa, 1) e Federico Crosara (Bentegodi, 2). Il nuovo che avanza è rappresentato dal 17enne Ludo Bini (Saronno) in classe 8.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ouhda e Atagoud dominano il Città di Sacile

PODISMO

Ahmed Ouhda e Ebste Atagoud: sono loro i padroni della 25esima edizione del "Trofeo Città di Sacile". Il portacolori dell'Esercito e l'atleta etiope vincono la corsa su strada di 10 km, organizzata dal locale Gp Livenza. Nella prova, valevole anche come quarta tappa di Coppa Provincia di Pordenone, i due runner completano il percorso rispettivamente col tempo di 30'00" e 35'46". Al traguardo allestito in piazza del Popolo a Sacile (sede anche della partenza) complessivamente 316 runner tra le categorie senior e master. Un ottimo numero per una manifestazione capace di animare il centro cittadino grazie al suo percorso di 3,33 chilometri (rinnovato per l'occasione) da ripetere tre volte.

PROTAGONISTI

Ouhda, che ha più volte indossato l'azzurro, primo alla recente mezza maratona di Padova, precede di nove secondi Mihail Sirbu (Atletica Vomanò, 30'09") e di quarantasei secondi Francesco Nardone (Alpi Apuane, 30'46"). Classe 1997, Ouhda vanta un primato personale sulla maratona di 2.08'37", migliorato quest'anno a Siviglia. Tra i friulani a mettersi in luce sono Fabio Stefanutti (Atletica Buja), undicesimo col tempo di 33'07" e Andrea Della Torre (Brugnara Friulintagli), primo tra i pordenonesi e dodicesimo al traguardo in 33'20". Tra le donne Atagoud si lascia alle spalle Manuela Bulf (Atletica Casone Noceto), seconda in 36'54" e Nikol Marsura (Atletica Pieve di Soligo), terza in 37'23". L'etiope domina una prova in cui a brillare tra le atlete locali è Greta Bruno (Friulintagli), quarta in 37'35".

LE CATEGORIE

Le gare delle categorie giovanili valgono per la Coppa Provincia Pordenone Giovanile e per il Grand Prix Giovani di Cora su strada. In evidenza tra i ragazzi il portacolori della Polisportiva Azzanese Lorenzo Camarotto, vincitore della gara di 1,8 chilometri in 7'43".

I primi tre classificati della gara riservata alle categorie assolute e master. Uomini, 10 km: 1) Ahmed Ouhda (Esercito) 30'00"; 2) Mihail Sirbu (Atletica Vomanò) 30'09"; 3) Francesco Nardone (Atletica Apuane) 30'46"; Donne, 10 km: 1) Ebste Atagoud (Etiopia) 35'46"; 2) Manuela Bulf (Atletica Casone Noceto) 36'54"; 3) Nikol Marsura (Atletica Pieve di Soligo) 37'23".

I vincitori delle gare giovanili. Allievi e allieve (2,4 km) Lorenzo Carpenè (Atletica San Biagio) e Elisa Basei (Runners Club Aggredire) 10'03" e 12'01"; Cadetti e cadette (1,8 km) e Anna Koxhaj (Atletica Jesolo) 10'09"; Ragazzi (1,8 km) e ragazze (1,2 km): Lorenzo Camarotto (Azzanese) e Elena Capuzzo (Pol. Gazzera) 7'43" e 5'09".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OWW: SOGNO WILLIS ALIBEGOVIC CERTEZZA

►Il nuovo gm Conti al lavoro con Vertemati per costruire la squadra del futuro
Quattordici sold out e un pubblico da record: ora Udine vuole consolidarsi in A1

BASKET SERIE A1

«Come primo regalo portaci da Cremona Willis», ha scritto giorni fa un tifoso bianconero sulla pagina Facebook dell'Apu Udine salutando l'arrivo del nuovo general manager Andrea Conti. Ci abbiamo scherzato venerdì con lo stesso giemme, dato che il tifoso in questione la richiesta gliel'aveva fatta anche la domenica prima al palaTrie-ste, dove la Vanoli si era imposta sulla formazione giuliana prima di chiudere definitivamente i battenti a Cremona e trasferirsi nella capitale. Conti aveva risposto «Vedremo». Non lo sappiamo se arriverà o meno Payton Willis - un nome che circola in effetti abbinato proprio all'Oww, ma in questa fase embrionale del basket mercato crediamo che la cosa valga zero in termini di attendibilità -, però è normale che i supporter friulani sognino i nuovi acquisti, a stagione ormai conclusa.

I TIFOSI

Del resto è da loro che si ripartirà innanzitutto, ossia dai dati dell'ultima stagione, quale la percentuale di riempimento del palaCarnera pari al 99,02%, dai 3462 spettatori di media a partita, ai quattordici sold out consecutivi... Quindi, dall'affetto del pubblico bianconero, che si aspetta grandi cose il prossimo anno, o perlomeno quell'ulteriore passettino in avanti promesso dal presidente Alessandro Pedone. Beninteso: una cosa è fare bene all'esordio in una nuova categoria, dato che le motivazioni aggiuntive contribuiscono a rendere oltre le aspettative, come ha fatto del resto la squadra nella prima parte della stagione fino alle finali di Coppa Italia, ma è ripetersi l'anno successivo che può diventare un problema.



LEADER Mirza Alibegovic sarà il perno su cui costruire anche la squadra di domani

Oltre che dalla fanbase, l'Oww ripartirà dall'allenatore Adriano Vertemati, che si è guadagnato l'ennesimo prolungamento del contratto, ma che non potrà di certo dormire sugli allori per i risultati ottenuti in questo triennio alla guida della prima squadra.

IL CAPITANO

Lui e Conti dovranno costruire un roster che ha attualmente un solo punto fermo, riteniamo, ossia il capitano Mirza Alibegovic che - come ha sottolineato pure Conti che lo ha avuto a Cremona ai tempi del triplete - è legato da un contratto e non va da nessuna parte. Lo stesso capitano aveva peraltro detto di recente che se fosse per lui chiuderebbe la carriera a Udine. Per il resto è naturale che il nuovo gene-

ral manager vorrà dare una sua impronta, netta e decisa, in modo da dover rispondere in seguito delle scelte fatte da lui personalmente e non in precedenza da altri. I contratti in essere e le relative clausole contano, ma a questi livelli non sono di certo un problema insormontabile, casomai un qualsiasi giocatore non fosse più ritenuto utile per il nuovo progetto.

LA SQUADRA

Il problema principale riguarda in prima battuta gli italiani, con Matteo Da Ros che a quanto pare rimarrebbe volentieri (l'anno scorso ha firmato un biennale), mentre Iris Ikangi si dice con insistenza che potrebbe finire a Varese, dove sono parecchio interessati a lui e avrebbero presentato un'offer-

ta congrua. Su tutte c'è da risolvere la situazione relativa ad Andrea Calzavara, che però al di là dei "rumors" che lo vorrebbero diretto a Milano o Brescia, crediamo alla fine rimarrà lì dov'è. Magari con rassicurazioni per il ruolo (che non significa dover partire sempre in quintetto) e minutaggio, perché come andiamo ripetendo il ragazzo ha bisogno di essere responsabilizzato di più e non rimanere subalterno rispetto a esperimenti, come quello tentato dallo staff tecnico schierando in contemporanea Hickey e Christon. Per non parlare di quando fu preso Kristers Zoriks, scelta di mercato rivelatasi fallimentare, ma che ha condizionato l'utilizzo dello stesso Calzavara.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vince Spagnol che ora guarda ai Mondiali

CANOA

Marino Spagnol è campione italiano di canoa, specialità slalom, categoria Under 23. Un risultato arrivato sabato mattina, che bisca il successo del sacilese dello scorso anno e sgombra il campo da ogni eventuale dubbio, in vista delle imminenti convocazioni nelle nazionali. Marino racconta così la sua prova perfetta: «È stata una sfida molto intensa. C'erano in gara avversari molto tosti e agguerriti». Come spiega pure la sorella Agata che lo ha accompagnato, anche lei indiscusso talento della specialità, ma fuori quota quest'anno, «Marino



CANOA Marino Spagnol campione italiano nella specialità Slalom U23

avrebbe dovuto gareggiare a Merano, ma all'ultimo l'organizzazione ha dovuto spostare la prova a Marleno. Inoltre, per tutta la giornata ha soffiato un vento tra i 30 e i 40 km orari che ha complicato il percorso», praticamente spostando a sorpresa le porte dello slalom.

Un rischio che Spagnol ha saputo evitare interpretando al meglio la gara conclusa al primo posto. Che il suo stato di forma fosse dei migliori lo si era già notato a inizio mese, nelle gare internazionali disputate nel bacino di Ivrea. L'Under 23 è la porta finale verso la categoria Senior. Marino ha ancora degli obiettivi da raggiungere, però, tra gli atleti entro i 23 anni. «Mi hanno già detto che avrò un posto ai Mondiali di categoria in programma a Cracovia nel primo weekend di luglio - di-

chiara -. Spero di poter ben figurare, cercherò di arrivare nella miglior condizione possibile».

OBIETTIVI

Dati i numeri esibiti dal sacilese, l'obiettivo minimo è il podio, ma l'aspirazione è di poterne salire sul gradino più alto. Il 22 agosto, altro impegno importante con gli assoluti nazionali. I due fratelli Agata e Marino Spagnol si confermano come la "famiglia terribile" della canoa. Agata è infatti la campionessa italiana in carica dello slalom femminile. Un'atleta tra le poche capaci negli ultimi anni di strappare un titolo iridato alle avversarie dei gruppi sportivi militari. Tornando al titolo ita-

liano Under 23 portato in Fvg in quest'ultimo weekend, sono da registrare anche i piazzamenti di altri due atleti sacilesi, che però hanno lasciato da tempo le sponde della Livenza, preferendo continuare

l'attività agonistica al Centro federale di Ivrea. Mattia Poletto, che gareggiava nella stessa fascia d'età di Marino Spagnol, si è piazzato al quarto posto. Nel settore femminile, ottimo secondo posto per Caterina Pignat. Si tratta di risultati che, insieme alle performance sempre di altissimo livello dei fratelli Spagnol e ad alcuni giovani talenti che stanno crescendo, ribadiscono la solidità del Canoa club di Sacile che ormai da anni sforna campioni in grado di ben figurare a tutti i livelli, anche mondiali.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perfezione Virtus

VIRTUS BOLOGNA	75
ORANGE1 BASSANO	61

BOLOGNA: Compagni, Damiano 2, Lodi 4, Righi, Govoni 31, Lipparini 2, Lodini 23, Piras, Rusticelli, Zaoui 4, Baldaccini 7, Castagnetti 2. All. Pezzoli.
BASSANO: Gottardi 10, Velez 11, Conceicao 16, Caldieraro 8, Cappa, Cappozzo, Carlana, Gasparri 11, Mayfield 5, Duscio n.e., Butnaru n.e., Bonato n.e.. All. Bordignon.
ARBITRI: Caporalini di Osimo (An) e Del Gaudio di Massa di Somma (Na).
NOTE: Parziali: 18-13, 31-31, 50-43. Tiri liberi: Bologna 6/8, Bassano 6/17. Tiri da tre: Bologna 9/26, Bassano 3/26.

BASKET UNDER 15

Finale anomala al palaCarnera di Udine, perché Virtus e Orange 1 ci arrivano dopo avere vinto tutte (ma proprio tutte) le partite giocate in stagione, dalle qualificazioni regionali in poi. Nessun dubbio, insomma, che ci troviamo di fronte alle due migliori squadre dell'Under 15 d'Eccellenza. La frazione d'apertura vede i veneti racimolare qualche spicciolo di vantaggio

(+4), ma è la Virtus ad allungare a cavallo con quella successiva potendo contare sulla spinta del duo Govoni-Lodini (25-13 al 12'). L'Orange non si perde comunque d'animo e impatta infilando un controbreak di 14-2. È quindi sul pari 31 che le squadre cominciano la ripresa. Il terzo quarto propone ripetuti avvicendamenti al comando, ma un break di 10-1 prodotto quasi esclusivamente da Lodini consente alla formazione felsinea di tentare ancora la fuga (da 40-42 a 50-43).

L'attacco del Bassano continua a girare a vuoto nella quarta frazione, la Virtus riesce dunque a raggiungere il +13 quando al termine del confronto mancano quattro minuti e mezzo (62-49). Conceicao prova a fare qualcosa, troppo poco però (64-56) e nel finale le V Nere gestiscono il risultato senza troppi pensieri. La finalina per il terzo e quarto posto è stata vinta dall'Unieuro Forlì che ha superato la Stella Azzurra Roma con il risultato di 85-73 (15-23, 38-38, 59-56, Cerminara 27, Falappi e Canciello 21).

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema Basket e Sistema Rosa: caccia al titolo Al via le finali nazionali Under 17 e Under 15

BASKET GIOVANILI

Assenti purtroppo proprio a Udine - ed è stato davvero un peccato -, le formazioni friulane tornano però a essere protagoniste già questa settimana. E sono entrambe naoniane. Partiamo dal Sistema Basket Pordenone, che questa sera esordirà nella fase a gironi delle finali nazionali Under 17 d'Eccellenza di Agropoli in Campania, affrontando alle 20 la Dolomiti Energia Trentino. I biancorossi sono inseriti nel girone B, dove troviamo pure la Roseto Bk Academy e il Cab Stamura Ancona. La formula del torneo prevede che si qualifichi direttamente ai quarti di finale solo la prima classificata, mentre la seconda e la terza dovranno superare la fase degli spareggi. La squadra allenata da Luca Tonus arriva all'appuntamento al termine di una stagione strepitosa: ha prima vinto la fase regionale, ha ottenuto quindi il secondo posto nel girone interregionale D dietro alla Vis Ferrara e superato l'Assigeco Piacenza nel successivo spareggio disputato in cam-



po neutro a Chiaravalle, in provincia di Ancona.

UNDER 15 DONNE

Sempre oggi partono inoltre a Cecina e Donoratico in Toscana le finali scudetto dell'Under 15 Gold femminile. Fra le magnifiche sedici c'è il Sistema Rosa Pordenone, che alle 11 nel palazzetto di Cecina affronterà la Ferrari Motors Mantova nella giornata inaugurale della manifestazione. Nel girone A troviamo anche le Basketball Sisters Castelfranco Emilia e le campionesse in carica della Reyer Venezia. Anche in questo caso accederà subito ai quarti di finale unicamente la prima classificata, mentre la seconda e la terza dovranno sopravvivere alla fase degli spareggi.

Le ragazze allenate da Giuseppe Gallini sono approdate a queste Finals dopo avere vinto il proprio girone regionale e chiuso successivamente dietro al San Gabriele Milano il concentramento 7 di Castel San Giovanni. Ricordiamo che il Sistema Rosa ha già partecipato di recente alle finali nazionali U17 (fermandosi ai quarti di finale, piegato dalla Pallacanestro Trieste che aveva sempre battuto nei precedenti di campionato), unica formazione peraltro capace di far piangere quella Reyer Venezia che si sarebbe in seguito confermata campionessa d'Italia nella categoria. Inoltre, venerdì scorso Pordenone si è pure qualificata con la propria Under 19 alle finali di Coppa Italia di Roma (saranno otto le squadre che se la contenderanno il 5, 6 e 7 giugno) avendo vinto nettamente al palaCrisafulli la sfida di ritorno con il Basket Femminile Livorno (81-63), bissando dunque il successo (+4) che aveva ottenuto tre giorni prima sul parquet della compagine labronica.

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eyof 2027

La Commissione del Coe ha dato parere positivo sugli impianti

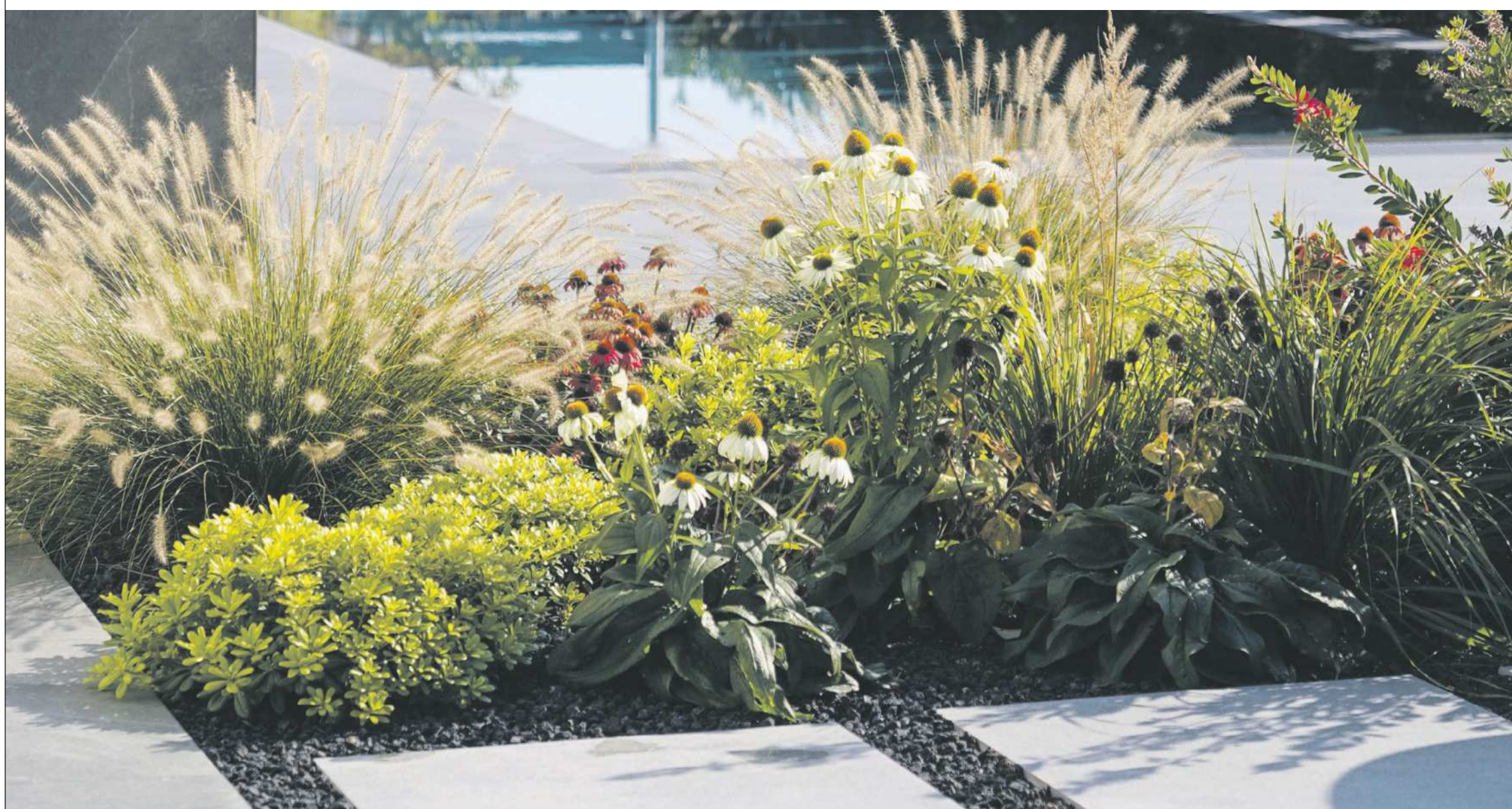
In attesa del XIX Festival olimpico della gioventù europea che si svolgerà a Lignano Sabbiadoro dal 24 luglio al primo agosto 2027, la commissione tecnico-sportiva Eyof del COE (Comitati olimpici europei) nei giorni scorsi ha visitato Lignano e le altre località del Friuli Venezia Giulia che ospiteranno le gare. Il chair della commissione Eyof, Besim Aliti, insieme a Peter Brull (sports director), Borut Kolaric (manager sports events), Michaela Ruskova (sport & it project manager), Olga Saladukha e Eros Bologna (rappresentanti del board), ha ispezionato le varie strutture sportive e ricettive di Lignano, a partire dal Bella Italia Efa Village. Aliti si è detto molto soddisfatto dell'impiantistica sportiva, del lavoro svolto fino a oggi e dell'accoglienza ricevuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni giardino racconta una storia... la tua.

arfierogiardini.it



Spazi da vivere

**ARFIERO
GIARDINI**



Via Toscana, 11
33080 Castions di Zoppola (PN)
Cell. 338 7392226
info@arfierogiardini.it